Spedizione in abbonamento postale
Legge 662/96, articolo 2, comma 20/c - Filiale di La Spezia
In caso di mancato recapito inviare
al detentore del conto, per la restituzione al mittente
che si impegna a pagare la relativa tariffa



I Supplemento Straordinario al Bollettino Ufficiale n. 31
del 30 luglio 2003

S.S. N. 8

# BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA
# REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

**TRIESTE, 1 agosto 2003** **€ 1,50**

DIREZIONE E REDAZIONE: PRESIDENZA DELLA REGIONE - TRIESTE - VIA CARDUCCI, 6 - TEL. 3773607

AMMINISTRAZIONE: SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO - TRIESTE - CORSO CAVOUR, 1 - TEL. 3772037

Il «Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia» si pubblica di regola il mercoledì; nel caso di festività la pubblicazione avviene il primo giorno feriale successivo. La suddivisione in parti, l'individuazione degli atti oggetto di pubblicazione, le modalità ed i termini delle richieste di inserzione e delle relative pubblicazioni sono contenuti nelle norme regolamentari emanate con D.P.G.R. 8 febbraio 1982, n. 043/Pres., pubblicato in B.U.R. 17 marzo 1982, n. 26, modificato con D.P.G.R. 7 ottobre 1991, n. 0494/Pres., pubblicato in B.U.R. 10 marzo 1992, n. 33 e con D.P.G.R. 23 dicembre 1991, n. 0627/Pres., pubblicato in B.U.R. n. 50 del 22 aprile 1992. Per quanto in esse non previsto si applicano le norme statali o regionali in materia di pubblicità degli atti.
**La versione integrale dei testi contenuti nel Bollettino Ufficiale è consultabile gratuitamente, a partire dal Bollettino Ufficiale della Regione n. 11 del 17 marzo 1999, sul seguente sito Internet della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia:**
**http://www.regione.fvg.it**
**L'archivio relativo ai numeri dall'aprile 1998 al marzo 1999 propone il sommario delle singole parti di cui è composto il Bollettino stesso e relativi supplementi.**
**La riproduzione del Bollettino sul sito Internet ha carattere meramente informativo ed è, pertanto, priva di valore giuridico.**

## SOMMARIO

PARTE PRIMA
**LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE**

PARTE PRIMA

# LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 aprile 2003, n. 1168.

**Legge regionale 18/1996, articolo 6. Approvazione del documento programmatico della Direzione regionale delle foreste per l'anno 2003.**

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'articolo 6 della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18, così come modificato ed integrato con l'articolo 71 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7;

ATTESO che sulla base della normativa richiamata, si provvede alla definizione degli obiettivi e dei programmi dei settori di competenza della Direzione regionale delle foreste e della caccia;

VISTA la legge regionale 29 gennaio 2003, n. 1;

VISTA la legge regionale 3 febbraio 2003, n. 2, di approvazione del bilancio regionale pluriennale 2003-2005 ed il bilancio regionale di previsione per l'anno 2003;

VISTA la relazione programmatica per l'anno 2003, allegata al presente atto, elaborata dalla Direzione regionale delle foreste e della caccia, comprendente le attività dei dipendenti Servizi della selvicoltura, della tutela del suolo montano, delle manutenzioni, del corpo forestale, degli affari amministrativi contabili e del contenzioso, per la gestione delle foreste regionali e per la conservazione della fauna e della caccia;

CONSIDERATO che tale relazione definisce gli obiettivi ed i programmi da attuare, indica le priorità e fissa le direttive regionali per l'azione amministrativa e per la gestione;

VISTO che la legge regionale 22 febbraio 2000, n. 2, in particolare l'articolo 8, comma 92 prevede la facoltà di delega da parte della Giunta regionale della diretta responsabilità della gestione della spesa;

VISTO che i capitoli di spesa di cui alle seguenti unità previsionali di base risultano essere classificati quali spese obbligatorie e di funzionamento per i quali è prevista la procedura di spesa semplificata delineata dall'articolo 52, comma 2 bis della legge regionale 18/1996:

| | |
|---|---|
| - UPB 4.6.23.1.150 | capitolo 2960 |
| - UPB 4.6.23.1.150 | capitolo 2961 |
| - UPB 52.3.23.1.684 | capitolo 3080 |
| - UPB 53.1.23.1.1912 | capitolo 2967 |
| - UPB 53.1.23.1.1605 | capitolo 2968 |
| - UPB 4.8.27.1.152 | capitolo 3154 |
| - UPB 4.8.27.1.152 | capitolo 3155 |
| - UPB 11.6.23.1.952 | capitolo 4259 |

CONSIDERATO opportuno esercitare la facoltà di delega, di cui al comma 92 della legge regionale sopra citata per tutte le ulteriori unità previsionali di base riferite alla rubrica 23 intitolata Direzione regionale delle foreste e della caccia così come evidenziate nel Bilancio regionale di previsione per gli anni 2003-2004 e per l'anno 2003;

VISTO che per la facoltà sopra espressa le scelte di gestione delle risorse finanziarie vengono ad essere delegate al Direttore regionale della Direzione regionale delle foreste e della caccia;

VISTA la nota della Direzione regionale delle foreste e della caccia inviata in data 19 marzo 2003 in ottemperanza a quanto disposto nella circolare della Segreteria Generale della Presidenza della Giunta regionale 3 maggio 2001, n. 4, prot. 7488/SG, con la quale le strutture interessate per competenza sono state invitate ad esprimere eventuali osservazioni in merito al documento programmatico allegato al presente atto;

VISTA la legge regionale 1 marzo 1988, n. 7, articolo 31;

VISTA la legge regionale 27 marzo 1996, n. 18 articoli 6 e 52, comma 1, lettera a);

VISTO lo Statuto speciale della Regione;

SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle foreste;

all'unanimità,

DELIBERA

- Di approvare il documento di indirizzo programmatico per l'anno 2003 elaborato dalla Direzione regionale delle foreste e della caccia citato in premessa nel testo allegato alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

- Ai sensi del disposto del comma 92 dell'articolo 8 della legge regionale 22 febbraio 2000, n. 2, per tutte le unità previsionali di base riferite alla rubrica 23 intitolata Direzione regionale delle foreste e della caccia così come evidenziate nel Bilancio regionale di previsione per gli anni 2003-2004 e per l'anno 2003, approvato con legge regionale 25 gennaio 2003, n. 4, le scelte di gestione delle risorse finanziarie sono delegate al Direttore regionale della Direzione regionale delle foreste e della caccia ad eccezione dei capitoli di spesa di cui

alle seguenti unità previsionali di base che risultano essere classificati quali spese obbligatorie e di funzionamento per i quali è prevista la procedura di spesa semplificata delineata dall'articolo 52, comma 2 bis della legge regionale 18/1996:

| | |
|---|---|
| - UPB 4.6.23.1.150 | capitolo 2960 |
| - UPB 4.6.23.1.150 | capitolo 2961 |
| - UPB 52.3.23.1.684 | capitolo 3080 |
| - UPB 53.1.23.1.1912 | capitolo 2967 |
| - UPB 53.1.23.1.1605 | capitolo 2968 |
| - UPB 4.8.27.1.152 | capitolo 3154 |
| - UPB 4.8.27.1.152 | capitolo 3155 |
| - UPB 11.6.23.1.952 | capitolo 4259 |

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

---

## Relazione programmatica per l'anno 2003

### Premessa

La presente relazione programmatica s'inquadra nell'ambito degli adempimenti previsti dall'articolo 6 della legge regionale 18/1996 e costituisce, pertanto, puntuale espressione dell'indirizzo politico che viene dato dalla Giunta regionale alla Direzione regionale delle foreste e della caccia per l'anno 2003.

Tutta l'attività della Direzione è stata suddivisa in sette programmi organici corrispondenti ai sei servizi in cui si articola la Direzione stessa.

L'attività rientrante nelle competenze dei servizi viene illustrata al fine di specificarne obbiettivi, priorità e direttive, per settori omogenei corrispondenti a quelli individuati con le unità previsionali di base del documento tecnico d'accompagnamento e specificazione dello stato di previsione della spesa.

E' stata tenuta in considerazione tutta l'attività della Direzione sia essa interna che esterna, sia istituzionale che strumentale.

Particolare riguardo è stato riservato all'attività di spesa constatando peraltro che i mezzi finanziari a disposizione sono talvolta appena sufficienti per raggiungere nel corso dell'esercizio obiettivi di primaria importanza per la Direzione.

Qui di seguito vengono pertanto esposte le linee guida che i sei servizi della Direzione dovranno seguire nell'espletare la loro attività nel corso dell'esercizio.

Gli obiettivi che i diversi servizi della Direzione dovranno perseguire nel corso dell'esercizio saranno esposti dettagliatamente per settori d'attività che, come detto, corrispondono sostanzialmente alle unità previsionali di base assegnati ai servizi stessi.

### Delega al Direttore regionale per le scelte di gestione delle risorse finanziarie (articolo 6, comma 1 quater, legge regionale 18/1996)

Il Direttore regionale delle foreste viene delegato dalla Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 8, comma 92, della legge regionale 22 febbraio 2000, n. 2, alle scelte di gestione delle risorse finanziarie relative a tutte le unità previsionali di base e a tutti i capitoli di spesa di competenza della Direzione regionale delle foreste e della caccia, ad eccezione delle seguenti unità previsionali di base in quanto le stesse sono spese obbligatorie e di funzionamento:

| | |
|---|---|
| - UPB 4.6.23.1.150 | capitolo 2960 |
| - UPB 4.6.23.1.150 | capitolo 2961 |
| - UPB 52.3.23.1.684 | capitolo 3080 |
| - UPB 53.1.23.1.1912 | capitolo 2967 |
| - UPB 53.1.23.1.1605 | capitolo 2968 |
| - UPB 4.8.27.1.152 | capitolo 3154 |
| - UPB 4.8.27.1.152 | capitolo 3155 |
| - UPB 11.6.23.1.952 | capitolo 4259 |

### Autorizzazione in via permanente ai Direttori di servizio alla stipulazione dei contratti (articolo 52, comma 1, lettera a)

I Direttori dei servizi della Direzione regionale delle foreste e della caccia ed i Direttori degli Ispettorati ripartimentali delle foreste sono autorizzati, in via permanente, ai sensi dell'articolo 52, comma 1, lettera a della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18, alla stipulazione dei contratti di propria competenza, con riferimento alle unità previsionali di base e a tutti i capitoli di spesa e d'entrata cui fa riferimento il presente programma.

### Verifiche ai sensi dell'articolo 43 della legge regionale 7/2000

La deliberazione giuntale n. 3114 del 24 ottobre 1997 richiede agli Uffici di indicare in sede di definizione degli atti programmatici di cui all'articolo 6, comma 1, della legge regionale 18/1996 le attività di verifica contabile a campione in relazione alle modalità di rendicontazione dei contributi regionali indicate dall'articolo 8 della legge regionale 4 luglio 1997, n. 23, ora riprodotto dall'articolo 43 della legge regionale 7/2000. Per quanto riguarda l'indirizzo programmatico dettato con il presente documento, si ravvisa nell'U.P.B. 4.5.23.2.126 - capitolo 2843 «contributi al Consorzio Boschi Carnici, ad altri consorzi forestali

pubblici e privati e ad Aziende speciali per la gestione ed il potenziamento dei beni silvo-pastorali dei Comuni, ivi compresi gli oneri per la redazione dei piani di intervento, nonché per il miglioramento e l'incremento del patrimonio silvo - pastorale» l'attività di controllo a campione prevista dall'articolo 43 della legge regionale 7/2000 per non meno del 60% dei provvedimenti emessi.

## COMPETENZE DEI SERVIZI E OBIETTIVI GENERALI

### SERVIZIO DELLA SELVICOLTURA

Al servizio della selvicoltura, compete la cura e l'incremento del patrimonio boschivo; in particolare attua gli interventi di rimboschimento e di miglioramento del patrimonio forestale regionale, gli interventi di promozione della filiera foresta-legno, cura e coordina gli interventi di sperimentazione forestale, di difesa fitopatologica dei boschi, di assistenza tecnica al settore forestale e di gestione dei vivai forestali regionali e di formazione professionale nel settore forestale-naturalistico-ambientale.

Il programma di seguito specificato viene realizzato attraverso il bilancio regionale per l'anno 2003 in attuazione degli obiettivi affidati alla competenza del servizio stesso, e persegue in particolare gli obiettivi della tutela, pianificazione e valorizzazione della risorsa forestale sia di proprietà pubblica che privata, nonché la formazione ed aggiornamento professionale in materia forestale mediante iniziative da realizzare attraverso il Centro servizi per le foreste e le attività della montagna di Paluzza.

### SERVIZIO DELLA TUTELA DEL SUOLO MONTANO

Nel perseguimento degli obiettivi generali di sviluppo economico e di riassetto territoriale dell'area montana, l'azione programmatica del servizio della tutela del suolo montano della Direzione regionale delle foreste è indirizzata:

- a superare gli squilibri interni all'area montana intervenendo sui fattori ambientali che concorrono a consentire la permanenza della popolazione residente anche nelle zone dissestate;
- a mantenere l'equilibrio ecologico e la fruibilità dell'ambiente in particolare nelle zone antropizzate e spesso interessate dagli effetti negativi connessi al deflusso delle acque in territori spesso caratterizzati da scadenti qualità meccaniche delle rocce;
- a valorizzare e tutelare l'integrità dell'ambiente per alimentare l'interesse naturalistico e quindi la vocazione turistica dell'area montana.

Gli obiettivi che s'intendono raggiungere attribuiscono un valore prioritario ai seguenti fattori:

- rafforzamento delle condizioni di sicurezza, laddove risulta compromessa da dissesti idrogeologici e da pericolo di valanghe, con riferimento sia ai centri che assolvono funzioni di agglomerato urbano, ma anche alle aree marginali e quindi maggiormente svantaggiate;
- incidenza positiva sul livello occupazionale attraverso l'indotto collegato ai lavori di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani dissestati;
- controllo dell'uso del suolo nel territorio soggetto a vincolo idrogeologico;
- gestione del pericolo di valanga con emissione di bollettini regolarmente cadenzati, per allertare sia la popolazione residente che i più diversi fruitori della montagna.

Le sistemazioni idraulico-forestali, il servizio di rilevamento neve e valanga, la gestione del vincolo idrogeologico, sono tutte attività finalizzate al raggiungimento degli obiettivi illustrati.

Al servizio compete inoltre, per il raggiungimento degli obiettivi in precedenza indicati, la partecipazione a specifici progetti nell'ambito dei programmi comunitari INTERREG III B Spazio Alpino.

Bisogna infine prendere atto che la legge regionale n. 33/2002 ha trasferito le competenze in materia di «autorizzazione e interdizione del transito motorizzato in ambito montano», di cui alla legge regionale n. 15/1991, ai neo costituiti Comprensori montani.

### SERVIZIO DEL CORPO FORESTALE REGIONALE

L'attività del servizio, nel corso dell'esercizio finanziario 2003 verrà finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- trattazione degli affari riguardanti l'attività del Corpo forestale regionale, anche in collaborazione con la Direzione regionale della Protezione civile in presenza di stato di emergenza dovuto a calamità naturali, nonché esercizio di funzioni ispettive, vigilanza e controllo sull'attività del Corpo forestale regionale;
- trattazione degli affari giuridici e del contenzioso nelle materie attribuite al Corpo forestale regionale per la parte di competenza della Direzione;
- collaborazione con le competenti strutture dell'Amministrazione regionale per la formulazione e l'attuazione dei programmi relativi alla formazione e all'aggiornamento professionale del personale forestale, anche ai fini di tutela ambientale;

- coordinamento in materia di vigilanza forestale ed ambientale degli Ispettorati ripartimentali delle foreste, nonché quello con altri organi, uffici o enti cui spettano analoghe funzioni sul territorio regionale;
- gestione del magazzino uniformi ed equipaggiamento del personale del Corpo forestale regionale;
- istituzione, modificazione e soppressione delle Stazioni forestali e all'assegnazione e trasferimento del personale del Corpo forestale regionale;
- attività di prevenzione, vigilanza e spegnimento degli incendi boschivi nonché di addestramento dei volontari che collaborano allo spegnimento degli incendi medesimi.

Attenendosi ai compiti istituzionali affidatigli dalla legge, il servizio svolgerà l'attività nel corso dell'esercizio finanziario 2003 secondo il seguente indirizzo generale:

- rafforzamento e miglioramento dell'attività del Corpo forestale secondo una logica di razionalizzazione dell'attività di vigilanza e repressione degli illeciti, sia amministrativi che penali, con particolare riguardo alla vigilanza sull'applicazione delle leggi in materia forestale, ittico-venatoria ed ambientale;

L'attività del Servizio del Corpo forestale si svilupperà secondo cadenze precise:

a) ottimizzazione dell'uso delle risorse umane, attualmente distribuite sul territorio per stazioni forestali, superando i limiti operativi imposti dalla giurisdizione territoriale per acquisire una capacità di dispiegamento sul territorio che tenga maggiormente conto delle esigenze operative, pur lamentando una generale rigidità nell'utilizzo delle risorse umane (difficoltà di trasferimento o di razionale utilizzo delle sedi logistiche) ed una forte necessità di implementazione dell'organico (vedi risultati dell'analisi dei carichi di lavoro 1998-2000);
b) organizzazione di nuclei operativi di PG specializzati per materia per meglio incidere su fenomeni illeciti di medie-grandi dimensioni;
c) rafforzamento dell'attività di coordinamento e collaborazione con altri organi di vigilanza (Corpi provinciali), di polizia (Guardia di Finanza, Carabinieri, ecc.) ed istituzionali (Enti Parco regionali - ARPA, ecc.), nella prospettiva della formazione di un Corpo Unico di Vigilanza Ambientale;
d) informatizzazione degli uffici finalizzata alla possibilità di intervenire tempestivamente nell'attività di campagna, di costruzione di basi dati e di loro archiviazione;
e) miglioramento dell'immagine del Corpo e del proprio ruolo ed operatività quale organismo legato al territorio ed alla sua tutela;

Relativamente alla competenza in materia d'incendi boschivi il servizio curerà il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

f) rafforzamento dell'organizzazione interna del Corpo per l'attività di previsione, prevenzione, repressione e bonifica degli incendi boschivi, attraverso un'azione programmata di ammodernamento delle attrezzature e dei moduli operativi;
g) prosecuzione dell'attività di formazione, addestramento e coordinamento dei volontari antincendio attraverso un'azione di selezione delle funzioni e definizione di procedure operative valide per tutte le tipologie di volontariato;
h) prosecuzione dell'attività addestrativa del personale del Corpo, sia specialistica che di base, anche volta alla costituzione di gruppi specializzati per interventi di elisoccorso ed elintervento;
i) prosecuzione dell'attività di propaganda antincendio e diffusione pubblicitaria dei messaggi mediali sia presso il grande pubblico che presso le scuole;
j) realizzazione di opere ed interventi di prevenzione e restauro ambientale per limitare il rischio di incendi o ripristinare la funzionalità ambientale del territorio in conseguenza del passaggio di incendi.

La specificazione analitica del programma del Servizio del Corpo forestale regionale viene indicata nella presente relazione solo per completezza in quanto le attività comportanti spesa, relativamente al capitolo 2890, 2893 e del documento tecnico allegato al Bilancio regionale, sono spese obbligatorie e di funzionamento e quelle relative ai capitoli 2890, 2895 e 3125 sono spese per le quali si prescinde dall'approvazione del documento programmatico ai sensi della legge regionale 18 febbraio 1977, n. 8 articolo 4 così come modificato dalla legge regionale 9 novembre 1998, n. 13, articolo 11, comma 8.

## SERVIZIO DELLE MANUTENZIONI

L'obiettivo fondamentale del servizio consiste nell'azione preventiva di manutenzione del reticolo idrografico e dei versanti per la riduzione del rischio idraulico e geologico, nonché per la conservazione dell'assetto naturale del territorio montano.

Le linee di intervento del programma sono rivolte:

- alla manutenzione delle opere di sistemazione idraulico forestale esistenti, per mantenerle in condizioni di efficienza nel tempo e della viabilità forestale e di servizio;
- alla sistemazione e consolidamento dei movimenti franosi al fine di migliorare le condizioni di stabilità del suolo e conservare l'assetto dei sistemi naturali;

- al ripristino dell'officiosità e delle sezioni di deflusso dei corsi d'acqua, intervenendo nei punti critici, al fine di prevenire i fenomeni di esondazione e di dissesto.

In base all'articolo 11, comma 3 della legge regionale n. 13 del 9 novembre 1998 il servizio delle manutenzioni con sede nella città di Tolmezzo:

a) cura e coordina la progettazione e l'esecuzione della manutenzione ed il ripristino delle opere di sistemazione idraulico-forestale, delle sezioni di deflusso dei corsi d'acqua, delle opere di riqualificazione ambientale e di ingegneria naturalistica, nonché della viabilità forestale e di servizio;
b) cura e coordina l'assunzione e la gestione amministrativa degli operai per i lavori in amministrazione diretta;
c) cura e coordina la gestione tecnica, l'aggiornamento tecnico ed antinfortunistico degli operai assunti per l'esecuzione dei lavori in amministrazione diretta, con particolare riguardo al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro;
d) cura gli studi e la ricerca nel settore di competenza.

Il Servizio delle manutenzioni si articola in due strutture stabili tecnico amministrative presso gli II.RR.FF. di Udine e Pordenone ed una struttura stabile amministrativo-tecnica presso la Direzione delle foreste.

## SERVIZIO DEGLI AFFARI AMMINISTRATIVI CONTABILI E DEL CONTENZIOSO

Nel descrivere l'attività del Servizio, ed i relativi obiettivi, si fa riferimento alle singole unità previsionali di base così come individuate nel documento tecnico d'accompagnamento e specificazione dello stato di previsione della spesa concernente il bilancio per l'anno 2003.

Il Servizio nel programmare la propria attività ha pertanto riguardo, innanzi tutto, all'attività di spesa ancorché quest'ultima, rispetto alle attività complessive che il servizio gestisce, debba considerarsi marginale.

Il programma del Servizio si articola in cinque settori corrispondenti alle unità previsionali di base assegnate al Servizio stesso.

Per completezza si devono per altro ricordare anche le attività meramente gestionali che fanno capo al servizio (archivio, protocollo, bilancio, gestione della spesa, personale ed economato) attività che debbono considerarsi riservate, in virtù della previsione dell'articolo 46 della legge regionale 18/1996 alla specifica responsabilità del dirigente.

Una breve esposizione viene fatta anche dei compiti che pur non riguardando la spesa debbono, peraltro, considerarsi tra i più onerosi e delicati del Servizio, compiti che sono difficilmente programmabili e che vengono spesso rese a perfezionamento delle attività di altri Servizi. Queste attività vengono sinteticamente qui di seguito messe in evidenza prima di passare alla trattazione della programmazione delle attività di spesa rientranti nella competenza del Servizio.

*Consulenza.*

Il Servizio affari amministrativi, contabili e del contenzioso, per assolvere a questa attività svolge un continuo lavoro di studio e di aggiornamento ed allo scopo si à dotato di una fornita biblioteca, che enumera i manuali di maggiore consultazione nelle materie di competenza, nonché svariate riviste giuridiche e del settore forestale.

Il Servizio fornisce inoltre supporto tecnico amministrativo per la gestione di specifici progetti nell'ambito dei programmi comunitari obiettivo 2 e INTERREG III A e B.

*Predisposizione testi di legge, regolamenti, circolari, ecc.*

Ciascun Servizio, per le materie di rispettiva stretta competenza, indica al Servizio affari amministrativi, contabili e del contenzioso le finalità che intende perseguire, la normativa applicata, le modifiche o le innovazioni che intende introdurre, gli interessi di settore coinvolti. Spetta poi, al S.A.A.C.C. provvedere alla cura del testo normativo sotto il profilo giuridico - legale nel rispetto delle tecniche di drafting ed alla composizione della relazione illustrativa che deve accompagnare ogni D.D.L.R.

Sempre il S.A.A.C.C. provvede alla disposizione di eventuali circolari illustrative.

*Istruttoria ed impostazione tesi difensive in caso di ricorsi giurisdizionali avverso provvedimenti della Direzione regionale delle foreste e della caccia.*

Il Servizio, ricevute dal Servizio direzionale interessato tutte le informazioni in ordine alle questioni che danno luogo al contenzioso, elabora le considerazioni di fatto e le ragioni di diritto a supporto della linea difensiva individuata, attraverso la predisposizione di apposita memoria difensiva, poi trasmessa al competente Ufficio legale della Regione.

Ricade in questo delicato settore di attività anche lo studio della percorribilità di eventuali soluzioni transattive, con la predisposizione della deliberazione giuntale autorizzativa, contenente il complesso delle valutazioni discrezionali giustificanti l'operazione.

In questa attività rientra pure l'elaborazione di atti amministrativi in esecuzione del giudicato giurisdizionale e dunque in stretta aderenza con le decisioni contenute in sentenza e con i criteri applicativi ivi eventualmente indicati.

*Predisposizione di documentazione su richiesta dell'organo politico.*

Questa attività consiste nella raccolta, presso gli altri Servizi direzionali, di ogni informazione utile per la predisposizione di relazioni illustrative, atte a fornire all'Assessore alle foreste tutti i chiarimenti e le informazioni del caso, per permettergli di rispondere con cognizione di causa alle interpellanze presentate in sede consiliare.

*Attività di formazione e aggiornamento del personale, acquisto attrezzature, libri e pubblicazioni.*

Questa attività consiste nella costante formazione del personale dipendente mediante la partecipazione dello stesso a specifici corsi di aggiornamento professionale; nella progressiva riorganizzazione delle strutture amministrative al fine di assicurare un più efficace funzionamento delle stesse anche mediante l'acquisizione di materiali, attrezzature d'ufficio, libri, riviste, pubblicazioni, accessi a pagamento a banche dati on-line.

## SERVIZIO PER LA GESTIONE DELLE FORESTE REGIONALI

Al Servizio per la gestione delle foreste regionali è affidato il compito di gestire e vigilare sul patrimonio immobiliare regionale assegnato con decreto del Presidente della Giunta regionale 11 giugno 1997 n. 0199/Pres. e successivo decreto del Presidente della Regione 2 maggio 2002, n. 0122/Pres., ai sensi dell'articolo 79 della legge regionale 42/1996, come modificato dall'articolo 9 della legge regionale 13/1998.

Il Servizio esplica la sua attività sui beni immobili silvo-pastorali appartenenti al patrimonio disponibile e indisponibile della Regione, destinati a finalità istituzionali, svolgendo anche studi e ricerche volte alla conoscenza ed all'approfondimento dei temi naturalistici e selvicolturali.

Specifici settori di attività del Servizio per la gestione delle foreste regionali sono:

- la gestione dei boschi regionali e utilizzazioni boschive;
- la pianificazione forestale;
- la manutenzione della viabilità silvo-pastorale esistente;
- la manutenzione ordinaria e straordinaria di malghe, rifugi, baite ed edifici vari;
- la gestione dei fabbricati in parte concessi a terzi e in parte utilizzati direttamente;
- la gestione del Centro servizi delle foreste e delle attività della montagna a Paluzza.

Si precisa che la gestione dei boschi regionali si basa sui principi della selvicoltura naturalistica e persegue gli scopi principali della multifunzionalità della foresta e della maggiore naturalità compatibile.

Il Servizio, oltre alle tradizionali attività sopracitate, intende realizzare nuovi risultati gestionali in attuazione degli obiettivi di competenza, quali la tutela, la pianificazione e la valorizzazione della risorsa forestale di proprietà regionale.

Il Servizio per la gestione delle foreste regionali opererà altresì in sinergia con il Centro servizi per le foreste e le attività della montagna, struttura che ha sede a Paluzza posta alle dipendenze dello stesso Servizio. Lo scopo è di attuare attività formativa in ambito forestale all'interno delle foreste regionali e delle restanti proprietà regionali silvo-pastorali ubicate nel territorio della Regione.

Inoltre, il Servizio per la gestione delle foreste regionali avvierà e gestirà specifici progetti nell'ambito dei programmi comunitari che investono le proprietà forestali e silvo-pastorali assegnate alla gestione della Direzione regionale delle foreste e della caccia ed in particolare:

A) *Iniziative da finanziarsi con INTERREG III Italia/Austria:*

1) Miglioramento e gestione sostenibile degli habitat forestali in aree transfrontaliere: attraverso uno studio faunistico articolato in censimenti, monitoraggi, analisi dati finalizzato alla progettazione d'interventi di miglioramento ambientale connessi alla valorizzazione del patrimonio faunistico presente nelle proprietà regionali silvo-pastorali confinanti con l'Austria nonché da conseguenti interventi di miglioramento selvicolturale nelle suddette aree forestali.

2) Via delle Malghe. Il progetto consiste nella realizzazione della strada silvo-pastorale Ramaz Bassa - Malga Lodin Alta e nella parziale ristrutturazione dei fabbricati di Malga Lodin Alta con relativo miglioramento dei pascoli annessi; sistemazione sentieristica, tabellonistica e interventi per l'arrampicata nell'area carnica prossima al confine; attività formative, dimostrative, promozionali transfrontaliere nel settore malghivo.

3) Miglioramento delle strutture e dell'organizzazione per le attività di formazione e aggiornamento professionale nel settore forestale della montagna. Consistenti in lavori d'adeguamento funzionale e ampliamento delle strutture che formano il Centro servizi per le foreste e le attività della montagna di Paluzza (laboratorio-magazzino; scuola ex Lazzara e convitto); la realizzazione di una brochure bilingue in italiano e te-

desco sulle attività formative del Centro servizi di Paluzza e di Ossiach, e la diffusione della nuova cultura forestale attraverso attività formative (seminari, convegni, materiale divulgativo, ecc.) nonché avviare il processo di collaborazione operativa con il Centro di Formazione Forestale di Ossiach in Carinzia.

B) *Iniziative da finanziarsi con l'INTERREG III Italia/Slovenia:*

1) Progetto Alpi Giulie tra l'essere ed il divenire - I Laghi di Fusine, intervenendo nel comprensorio dei Laghi di Fusine, Lago Inferiore e Lago Superiore, per la sistemazione dei sentieri circumlacuali e di collegamento fra i due laghi, la valorizzazione di alcune aree di particolare interesse turistico-ricreativo con finalità di didattica forestale-ambientale anche con il collegamento, mediante pista di limitato impatto, dell'area SIC di Fontanafredda, la realizzazione di idonei servizi igienici. In particolare parte del sentiero circumlacuale del Lago Inferiore sarà realizzato e attrezzato al fine di essere utilizzato anche dai disabili.

2) Progetto Alpi Giulie tra l'essere ed il divenire - Il compendio del Rifugio Zacchi. Con tale iniziativa si intende intervenire nel comprensorio delle Ponze e del Mangart provvedendo alla ristrutturazione del Rifugio Zacchi, molto frequentato dai turisti-visitatori sia italiani che sloveni, nonché alla sistemazione del sentiero (sentiero CAI 512) che collega il Lago Superiore di Fusine al Rifugio Zacchi e da qui, verso nord, alla forcella della Porticina (sentiero CAI 512) e verso sud alla forcella Mangart (sentiero CAI 513).

3) Sentiero didattico naturalistico carsico attrezzato anche per non vedenti Basovizza-Equile di Lipizza, per la realizzare a cavallo del confine italo-sloveno nel comprensorio boschivo di Basovizza di un sentiero altamente tecnologico attrezzato prevalentemente per non vedenti, ipovedenti, disabili e persone con difficoltà motorie.

## SERVIZIO PER LA CONSERVAZIONE DELLA FAUNA E DELLA CACCIA

Il Servizio per la conservazione della fauna e della caccia, ai fini della tutela fauna e della disciplina dell'attività venatoria:

- cura la trattazione degli affari in materia di caccia;
- provvede all'uniformità interpretativa e all'adozione dei conseguenti indirizzi applicativi, al coordinamento delle attività svolte dagli enti locali delegatari di funzioni in materia e dalle istituzione ed organismi operanti nella materia;
- cura gli interventi relativi alla concessione di contributi e sovvenzioni a favore di organismi operanti in materia di caccia;
- promuove iniziative di carattere tecnico e scientifico a favore del patrimonio faunistico.

Per quanto riguarda, nello specifico, l'attività amministrativa, il Servizio provvederà, in particolare, all'assegnazione e trasferimento dei cacciatori nelle riserve di caccia, a curare l'istruttoria relativa al controllo della fauna ai sensi dell'articolo 37 della legge regionale 30/1999, all'organizzazione di corsi di abilitazione per i dirigenti venatori, all'istituzione di aziende faunistico-venatorie, agri-turistico-venatorie e zone cinofile nonché al controllo delle deliberazione assunte dall'assemblea dei distretti venatori.

Dal Servizio dipendono tre strutture stabili di livello inferiore, con sede a Tolmezzo, Gradisca d'Isonzo e Pordenone, istituite per coadiuvare i distretti venatori, per la distribuzione dei tesserini regionali ed elaborazione dei dati in esso contenuti, per collaborare col servizio nell'attività di controllo sugli atti adottati dai distretti venatori nonché per l'attività di segreteria della Commissione disciplinare distrettuale.

## SERVIZIO DELLA SELVICOLTURA

**U.P.B. 4.5.23.1.120 - Spese per l'orientamento ed il coordinamento delle attività e degli interventi forestali**

*Quadro normativo*

La norma di riferimento è la legge regionale n. 22 dell'8 aprile 1982 - Norme in materia di forestazione, negli articoli 5, che disciplina le convenzioni con enti ed istituti di ricerca, e 27 che tratta di assistenza tecnica, indagini, studi, ricerca, sperimentazione, istruzione e formazione forestale e propaganda.

*Cap. 2821 - Interventi per assistenza tecnica, indagini, ricerche, sperimentazioni, istruzione forestale e propaganda*

*Stanziamenti 2003* euro 100.000,00

*Obiettivi e programmi*

L'obiettivo fondamentale è la diffusione al pubblico della conoscenza del significato sociale e produttivo del bosco, nonché la formazione del personale adibito sia all'istruzione professionale che all'esercizio delle attività del settore forestale ambientale e naturalistico.

Il programma prevede la realizzazione delle seguenti iniziative:

a) attivazione di un dottorato di ricerca con un'Università di scienze forestali ed ambientali per l'attuazione di un programma di sperimentazione e formazione nel settore delle utilizzazioni forestali della durata di 3 anni e da attuarsi a favore del Centro Servizi per le Foreste e le Attività della Montagna (CESFAM) di Paluzza. Il programma triennale potrà essere ripartito su tre esercizi finanziari;

b) iniziative volte a sostenere il riconoscimento del sistema di certificazione Pan European Forest Certification (PEFC) e relativa divulgazione, nonché relativi corsi di formazione per verificatori e consulenti;

c) allestimento e partecipazione a mostre e fiere, con propri stand, nonché produzione dei necessari materiali. Divulgazione di informazioni di competenze della Direzione regionale delle foreste e della caccia attraverso spot e servizi radiofonici e televisivi;

d) convegni sui temi relativi al sistema foresta-legno, bosco-paesaggio, sulla sua gestione, sulla difesa del suolo e sulla caccia;

e) rapporti di collaborazione con istituti universitari o istituti di ricerca specializzati per iniziative didattiche divulgative, dimostrative e di formazione professionale nel campo della gestione forestale e della tutela del bosco e del suolo;

f) promozione di una manifestazione regionale su funghi e tartufi;

g) sostegno finanziario a corsi di istruzione e formazione professionale, diretti a imprenditori e maestranze che operano in foresta, nonché a personale di enti e istituzioni pubbliche compresi dipendenti regionali, da svolgere sia in Italia che all'estero;

h) organizzazione di un concorso per le scuole dell'obbligo della Regione sulla conoscenza delle foreste regionali e la filiera foresta-legno;

i) organizzazione e svolgimento di una manifestazione/dimostrazione, illustrante, direttamente e praticamente in foresta, le attività della Direzione regionale delle foreste, i criteri e le modalità di gestione e le operazioni di utilizzazione forestale;

l) concorso alle spese a favore di soggetti terzi per attività dimostrative es. campionato del boscaiolo e/o di divulgazione sui temi di interesse della Direzione regionale delle foreste e della caccia;

m) progettazione e realizzazione di materiale divulgativo uniforme ed aggiornato nei contenuti, quale pannelli, schede e materiali illustranti le principali tipologie forestali, itinerari naturalistici-forestali, le funzioni delle foreste, il comportamento in bosco, le attività di indirizzo e di pianificazione, i compiti della Direzione regionale delle foreste (a tutti i livelli), la selvicoltura e le modalità di gestione delle foreste e dei prodotti legnosi, l'incentivazione all'uso del legno quale risorsa naturale rinnovabile, l'attività antincendio; materiale per l'uso del personale che svolge attività informativa verso le scuole dell'obbligo, la terza età, Enti ed Associazioni varie.

*Direttive e Priorità*

L'ordine sopra esposto, salvo per la prima iniziativa ritenuta più urgente, non ha carattere di indicazione della priorità, ma verrà eseguito in relazione alle esigenze in concreto che si manifesteranno e alle disponibilità finanziarie.

**U.P.B. 4.5.23.2.121: Spese per il patrimonio arboreo e micologico**

*Quadro normativo*

Questo settore fonda le iniziative su leggi regionali organiche quali: legge regionale 8 aprile 1982, n. 22 - Norme in materia di forestazione - e successive modifiche ed integrazioni; la legge regionale 20 dicembre 1976 n. 65 - Interventi per la difesa e lo sviluppo del settore forestale; la legge regionale 18 febbraio 1977 n. 8 - Norme per la difesa dei boschi dagli incendi.

*Cap. 2832 - Spese per la manutenzione e la ricostituzione del patrimonio arboreo in zone di particolare pregio naturalistico ed ambientale*

*Stanziamenti competenza derivata 2002:* euro 16.000,00

*Stanziamenti 2003* euro 00

*Obiettivi e programmi*

L'obiettivo è quello della valorizzazione di un bosco di particolare pregio paesaggistico, turistico e ambientale nella foresta del Cansiglio -area protetta.

In particolare il programma prevede un intervento nel territorio del Comune di Polcenigo in provincia di Pordenone per la valorizzazione di un bosco di particolare pregio paesaggistico, turistico e ambientale.

*Direttive e priorità*

Il programma previsto è stato avviato nel corso dell'anno 2002 e sarà completato nel corrente anno e le relative azioni progettuali e amministrative saranno affidate all'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Pordenone.

*Cap. 2836 - Spese per i vivai forestali*

*Stanziamenti 2003* euro 103.000,00

*Obiettivi e programmi*

I fondi a disposizione verranno impiegati per l'ordinaria manutenzione delle strutture dei vivai gestiti

dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Tolmezzo in località Avons e Ombladina, dall'Ispettorato ripartimentale di Udine in località Pascul di Tarcento, e dall'Ispettorato di Pordenone in località Pascolon di Maniago, per la produzione di piante tartufigene da parte dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Udine, in collaborazione con l'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale - E.R.S.A. o con i centri indicati nell'articolo 2 della legge 16 dicembre 1985, n. 752, per la produzione di piante da impiegare nei lavori di rinsaldamento delle pendici, di ricostituzione boschiva, di rimboschimento, di ripristino ambientale, di verde pubblico e per far fronte ad ogni richiesta a norma di legge; ai sensi della delibera della Giunta regionale n. 3979 del 19 novembre 2002, si prevede inoltre la fornitura, mediante i vivai forestali di Verzegnis e Tarcento, delle piantine per i lavori di ripristino, già programmati per il 2003-2004, del tracciato del metanodotto Malborghetto-Bordano.

*Direttive e priorità*

I fondi saranno ripartiti e prenotati entro l'anno a favore degli Ispettorati ripartimentali delle foreste di Udine, Tolmezzo e Pordenone, gestori dei vivai regionali, sulla base di specifici progetti di manutenzione e coltura dei vivai stessi. Gli interventi saranno realizzati in economia ai sensi del Regolamento approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 0407/Pres. di data 14 novembre 2000.

Per l'eventuale collaborazione dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Udine con il S.A.A.S.D della Provincia di Pordenone o con l'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale - ERSA, ai fini della produzione di piante tartufigene o loro certificazione, verrà stipulata una apposita convenzione.

*Cap. 2837 - Spese per la fitopatologia forestale*

*Stanziamenti 2003* euro 128.000,00

*Obiettivi e programmi*

I fondi a disposizione per l'anno 2003 vengono impiegati per la gestione dell'inventario fitopatologico regionale (Bausinve), che prevede il coordinamento di una serie di azioni rivolte al controllo della situazione fitosanitaria delle foreste regionali attraverso il monitoraggio degli insetti e dei funghi pericolosi.

La disponibilità finanziaria dell'anno 2003 sarà impegnata di conseguenza per sostenere un'apposita convenzione con Università o Istituti di ricerca specializzati, i cui contenuti saranno:

- coordinamento scientifico dell'inventario fitopatologico;
- assistenza tecnico-scientifica ai rilevatori;
- controllo e valutazione dei rilevamenti;
- implementazione del sistema informatico;
- formazione e aggiornamento del personale forestale;
- redazione del rapporto annuale;
- predisposizione di carte tematiche;
- approfondimento problemi fitopatologici specifici impianti arboricoltura da legno.

*Direttive e priorità*

Alla convenzione di cui sopra si addiverrà con Enti che assicurino la massima affidabilità scientifica e prontezza a fornire i servizi richiesti.

Il Servizio della selvicoltura provvederà alla stipula del contratto sopracitato e coordinerà lo svolgimento della prestazione. Entro l'anno si provvederà alla prenotazione ed all'impegno dei fondi.

*Cap. 2839 - Spese per la ricostituzione dei boschi percorsi dal fuoco e compresi nel piano regionale di difesa del patrimonio forestale dagli incendi*

*Stanziamenti 2003* euro 79.000,00

*Obiettivi e programmi*

Con i fondi a disposizione saranno effettuati interventi finalizzati alla ricostituzione di boschi percorsi dal fuoco o esposti a danni da incendio, ivi comprese le piste antincendio e la viabilità forestale di servizio, nell'ambito della provincia di Udine, secondo progetti specifici concordati con gli Ispettorati forestali ed i Comuni interessati.

In particolare è in programma l'esecuzione di: viabilità antincendio in località Vals, terzo stralcio, in Comune di Bordano per la difesa e ricostituzione di boschi già percorsi dal fuoco.

*Direttive e priorità*

Il programma sarà avviato nel corso dell'anno corrente e le relative azioni saranno affidate al Comune di Bordano mediante delegazione amministrativa intersoggettiva.

**U.P.B. 4.5.23.2.126. - Contributi per l'incremento ed il miglioramento dei beni silvo-pastorali, dei boschi e della produzione. Quadro normativo**

Le norme di riferimento sono: la legge regionale n. 65/1976 all'articolo 8, come per altro sostituito dall'articolo 1 della legge regionale n. 36 del 28 agosto 1991, che autorizzano l'Amministrazione regionale a concedere contributi a Consorzi e Aziende speciali per la gestione ed il potenziamento dei beni silvo-pastorali; l'articolo 9 della legge regionale 13/2001 che autorizza la spesa per la costituzione e per l'avviamento dei consorzi agro-silvo-pastorali e degli altri soggetti di gestione associativa; l'articolo 3 della legge regionale n. 65/1976

che autorizza invece la concessione di contributi per la coltivazione di specie forestali a rapido accrescimento.

*Cap. 2843 - Contributi al Consorzio Boschi Carnici, ad altri Consorzi forestali pubblici e privati e ad Aziende speciali per la gestione ed il potenziamento dei beni silvo-pastorali dei Comuni, ivi compresi gli oneri per la redazione dei piani d'intervento, nonché per il miglioramento e l'incremento del patrimonio silvo-pastorale, nonché spese per la costituzione e l'avviamento dei Consorzi agro-silvo-pastorali e degli altri soggetti di gestione associativa.*

*Stanziamenti 2003* 412.000,00 euro

*Obiettivi e programmi*

Gli interventi finanziari sono rivolti alla copertura delle spese di funzionamento e di investimento di Consorzi forestali pubblici e privati, nella misura massima del 75% della spesa ammissibile per i primi, del 60% per i secondi, le cui finalità sono la gestione del loro patrimonio forestale gestito in modo pianificato per sostenere le spese per la costituzione e per l'avviamento dei consorzi agro-silvo-pastorali nella misura massima del 90% della spesa sostenuta.

*Direttive e priorità*

I contributi per il finanziamento del Consorzio Boschi Carnici o di altri Consorzi forestali vengono concessi a cura del direttore del servizio della selvicoltura sia per spese d'investimento che per quelle di funzionamento su presentazione dei documenti giustificativi della spesa sostenuta e sulla base dei criteri fissati dal Regolamento approvato e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 50 dell'11 dicembre 1996. Il Consorzio Boschi Carnici nella sua qualità di gestore di proprietà forestali pubbliche è peraltro tenuto ad operare in ossequio alla deliberazione della Giunta regionale n. 4613 del 25 settembre 1995 ed espressamente a sviluppare l'attività di gestione secondo gli indirizzi della Direzione regionale delle foreste contenuti nel progetto della filiera foresta legno denominato «Osservatorio legno e Borsa del legno» promuovendo le utilizzazioni boschive in economia nella forma dell'amministrazione diretta attraverso i cottimi di lavorazione e la successiva vendita del legname a strada utilizzando anche il mandato alla vendita come previsto dalla borsa del legno.

La priorità viene accordata ai Consorzi pubblici.

In attuazione della legge regionale 23/1997 articolo 8, comma 1 verrà attuata la verifica dell'attività programmatoria di cui ai preventivi presentati dai Consorzi forestali pubblici e privati.

In attuazione dell'articolo 9 della legge regionale n. 13/2001 vengono autorizzate le spese per la costituzione e per l'avviamento dei Consorzi agro-silvo-pastorali e degli altri soggetti di gestione associata.

In considerazione dell'emanazione della legge regionale 24 aprile 2001, n. 13, articolo 9, si ravvisa l'opportunità di procedere alla revisione organica del Regolamento relativo alla concessione e liquidazione di contributi ai sensi della legge regionale n. 65/1976 e successive modifiche ed integrazioni, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 0353/Pres. del 30 settembre 1996.

In attuazione della legge regionale 23/1997 articolo 8, comma 1 verrà attuata la verifica dell'attività programmatoria di cui ai preventivi presentati dai Consorzi forestali pubblici e privati.

*Cap. 2870 - Contributi per interventi straordinari diretti ad incrementare la produzione legnosa mediante l'esecuzione di piantagioni forestali a rapido accrescimento.*

*Stanziamenti 2003* euro 103.000,00

*Obiettivi e programmi*

I fondi messi a disposizione nel 2002 sono indirizzati a contributi nella misura massima del 50% della spesa per interventi straordinari diretti a incrementare la produzione legnosa mediante l'esecuzione di piantagioni forestali a rapido accrescimento, sulla base delle domande che perverranno entro il 31 marzo di ogni anno.

*Direttive e priorità*

Le richieste di contributo sono istruite dagli Ispettorati forestali che, sulla base dei criteri per la concessione dei contributi medesimi adottati con deliberazione della Giunta regionale n. 1528 del 23 maggio 1997 e successiva deliberazione n. 2144 del 14 luglio 1997 nonché sulla base del Regolamento approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 063/Pres. del 4 marzo 1998, provvedono a segnalare gli elenchi delle domande ammesse alla Direzione regionale delle foreste e della caccia per il benestare ed il finanziamento tramite l'emissione di ordini di accreditamento.

## SERVIZIO DELLA TUTELA DEL SUOLO MONTANO

**U.P.B. 4.6.23.2.144 - Spese per opere di sistemazione idraulico-forestale**

*Quadro normativo*

Il riferimento normativo relativo alla presente unità previsionale di base è costituito anzitutto dalla legge regionale 8 aprile 1982, n. 22 recante «Norme in materia di forestazione», che in base agli articoli 9 e 29 definisce le sistemazioni idraulico-forestali e le attribuzioni in merito ad esse, mentre l'articolo 11 obbliga la realizzazione del catasto delle stesse.

La suddivisione delle competenze, tra la Direzione delle foreste e della caccia e la Direzione dell'ambiente, fa tuttora capo alla deliberazione giuntale n. 3667 del 9 agosto 1989, mentre è da porre in dovuto rilievo che è già in vigore la legge regionale n. 33/2002, recante titolo «Istituzione dei Comprensori montani del Friuli Venezia Giulia», la quale stabilisce che per assicurare la difesa del suolo l'Amministrazione regionale si avvalga prioritariamente dei Comprensori stessi, in particolare per la realizzazione di interventi in Delegazione intersoggettiva. Dal corrente anno, quindi, i Comprensori diventano gli interlocutori privilegiati della Direzione in materia di sistemazioni idraulico-forestali. La legge regionale n. 69/1976, inoltre, dispone che con strumenti speciali si proceda al ripristino della efficienza delle opere pubbliche di sistemazione idraulico-forestale danneggiate o distrutte e alla regolazione del deflusso dei corsi d'acqua montani, sconvolti od alterati.

Infine la legge regionale 20 maggio 1988, n. 34 prevede l'adozione di precise misure per la previsione e prevenzione del pericolo di valanga.

*Cap. 2941 - Spese per la realizzazione di opere di sistemazione idraulico-forestale ivi comprese le opere a difesa delle valanghe*

*Stanziamenti 2003:* euro 4.131.000,00

Si prevede che la prenotazione dei fondi possa avvenire entro il corrente anno, mentre l'impegno degli stessi deve definirsi entro l'anno successivo.

*Obiettivi e programmi*

Lo stato di dissesto idrogeologico dei bacini montani della Regione è in condizioni di tale gravità da compromettere la sicurezza e la stabilità di molti versanti e di un numero sempre più elevato di conoidi, nonché il regolare deflusso nei corsi d'acqua montani.

E' evidente quindi che non si ritiene possibile impostare e realizzare convenientemente un qualsiasi programma volto alla costruzione e al mantenimento di strutture ed infrastrutture, senza risolvere contestualmente il problema della difesa del suolo con adeguate opere di sistemazione.

Con i fondi posti a disposizione nel triennio 2003-2005, in assenza dei Piani di Bacino di cui alla legge 183/1989, verrà perseguito l'obiettivo di dare esecuzione agli interventi individuati con opportuni criteri selettivi di seguito esposti e inoltre il servizio svolgerà anche, per quanto le risorse umane lo consentiranno, un'azione volta alla realizzazione di Studi e di Progetti di bacino, a surrogare l'assenza di iniziative di cui si è detto.

Poiché la costruzione delle opere di cui trattasi deve consentire di:

- regolare definitivamente alcuni tratti dissestati di corsi d'acqua, dando particolare impulso alle tecniche di ingegneria naturalistica;
- impedire le erosioni spondali, il franamento delle pendici, l'inghiaiamento e/o l'allagamento dei terreni agricoli ed insediativi circostanti,

è pertanto evidente che con i fondi messi a disposizione per il corrente esercizio finanziario si potranno coprire solamente le esigenze riconosciute urgenti e prioritarie, rinviando interventi più completi e articolati a futuri stanziamenti.

Per dare adempimento alle previsioni di cui alla legge regionale n. 33/2002 che, al comma 1, lettera a), dell'articolo 8, prevede che i Comprensori montani formulino le proposte di intervento per la formazione dei piani triennali ed annuali di cui alla legge regionale n. 14/2002, il servizio provvederà alla consultazione dei medesimi Comprensori, ove utilmente costituiti, ovvero delle Comunità montane competenti per territorio, se ancora operative al momento della stesura dei programmi di intervento.

*Direttive*

La realizzazione delle opere di sistemazione idraulico-forestale sarà prioritariamente effettuata dai Comprensori in quanto subentranti alle Comunità montane o, in eventuali, specifici e motivati casi, dai Comuni competenti per territorio, mediante l'istituto della delegazione amministrativa intersoggettiva di cui all'articolo 51 della legge regionale 31 maggio 2002, n. 14, con affidamento a cura del Direttore del Servizio.

Infine, nel territorio montano del Carso, peraltro di limitatissimo interesse sistematorio, eventuali interventi potranno essere affidati in delegazione alle Province di Gorizia e di Trieste.

Nei casi in cui intervenga direttamente la Direzione regionale delle foreste e della caccia, gli interventi saranno eseguiti dal servizio della tutela del suolo montano, ovvero dall'Ispettorato competente per territorio.

Per quanto concerne gli adempimenti conseguenti alle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 11, della legge regionale n. 20/2000, gli Ispettorati ripartimentali delle foreste procederanno all'esecuzione delle attività di espropriazione già avviate.

Poiché il capitolo di spesa di cui trattasi è inerente l'esecuzione di lavori pubblici, in relazione all'affidamento dei nuovi lavori si applicano le disposizioni di cui agli articoli 21 e 25 della legge regionale n. 14/2002 ed il Direttore del Servizio o Ispettorato interessato è autorizzato a stipulare i relativi contratti.

*Priorità*

Si prevede, per l'esercizio finanziario 2003, la seguente ripartizione di massima della spesa, suddivisa

per i Bacini montani sotto elencati, nei quali è stata riconosciuta l'urgenza di intervento, attraverso una approfondita analisi dei dissesti effettuata congiuntamente alle Comunità montane e agli Ispettorati ripartimentali delle foreste competenti per territorio.

Detta ripartizione è da considerarsi di massima in quanto potrà essere rivisitata in ragione dei programmi di dettaglio che si andranno a definire, in particolare per la previsione resa obbligatoria dalla legge regionale 14/2002 già menzionata, dei piani triennali ed annuali di intervento, secondo le procedure definite dalla legge stessa.

| *Comprensorio Montano* | *Importo (euro migliaia)* |
|---|---|
| 1. Carnia | 1.300 |
| 2. Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale | 1.300 |
| 3. Pordenonese | 1.100 |
| 4. Torre, Natisone e Collio | 431 |
| | 4.131 |

*Conferma degli obiettivi e programmi, direttive e priorità per fondi esercizio finanziario 2002*

Risulta che solamente l'importo di circa euro 200.000 relativo all'esercizio finanziario 2002 debba essere ancora impegnato, per questo capitolo di spesa.

Come già disposto nella precedente relazione programmatica, entro il 2003 si devono concludere gli impegni dei citati stanziamenti, con l'osservanza di obiettivi, programmi, direttive e priorità già esplicitate nel precedente atto programmatico.

*Cap. 2948 - Spese per l'attuazione del catasto delle opere di sistemazione idraulico-forestale*

*Stanziamenti 2003* euro 25.000,00

Si prevede che la prenotazione dei fondi possa avvenire entro il corrente anno, mentre l'impegno degli stessi deve definirsi entro l'anno successivo.

*Obiettivi e programmi*

La realizzazione del catasto delle opere di sistemazione idraulico-forestale è finalizzata a disporre di un'ampia base di dati che, attraverso una gestione automatizzata, consenta di pervenire ad una più corretta ed attenta pianificazione dell'attività sistematoria nei bacini montani, di programmare una più razionale e tempestiva attività manutentoria delle opere esistenti, nonché di sviluppare la ricerca applicata su aspetti particolarmente significativi della rete idrografica regionale montana.

*Direttive e priorità*

Con i fondi a disposizione nel 2003, si proseguirà l'aggiornamento periodico dei rilievi e si amplierà la dotazione informatica per la gestione dei dati.

Per la raccolta e l'aggiornamento dei dati il Direttore del Servizio della tutela del suolo montano procederà mediante convenzioni con i Comprensori montani competenti per territorio ovvero, se queste risultassero indisponibili, con professionisti altamente specializzati; curerà inoltre l'attività di ampliamento della gestione informatica dei dati.

Il Direttore del Servizio è autorizzato ad affidare direttamente i rilievi ai Comprensori montani, in quanto gli stessi delegati all'esecuzione delle opere oggetto del rilievo, ovvero ad affidare incarichi a liberi professionisti nelle forme previste dal Regolamento per le forniture ed i servizi «in economia» della Direzione regionale delle foreste, approvato con decreto n. 0407/Pres. di data 14 novembre 2000.

Per l'ampliamento della gestione informatica si procederà alle spese secondo le previsioni del medesimo Regolamento.

*Conferma degli obiettivi e programmi, direttive e priorità per fondi esercizio finanziario 2002*

Risulta che l'importo di euro 25.000 relativo all'esercizio finanziario 2002 debba essere ancora impegnato, per questo capitolo di spesa.

Come già disposto nella precedente relazione programmatica, entro il 2003 si devono concludere gli impegni dei citati stanziamenti, con l'osservanza di obiettivi, programmi, direttive e priorità già esplicitate nel precedente atto programmatico.

*Cap. 2935 - Spese per la costruzione e la riproduzione della cartografia del catasto delle valanghe e della carta di localizzazione dei probabili rischi da valanga*

*Stanziamenti 2003*: euro 15.000,00

Si prevede che la prenotazione dei fondi possa avvenire entro il corrente anno, mentre l'impegno degli stessi deve definirsi entro l'anno successivo.

*Obiettivi e programmi*

La costruzione e riproduzione della cartografia per la localizzazione dei rischi da valanga è indirizzata ad una gestione informatica della problematica che si deve evolvere, dall'individuazione dei siti storicamente percorsi dalle valanghe, verso la perimetrazione delle aree con diverso grado di esposizione al pericolo. Questa operazione comporta l'utilizzo di modelli matematici di simulazione della dinamica dei fenomeni considerati, da collegare alla cartografia numerica, per fruire dei

modelli digitali del terreno ottenibili dalla stessa e per rappresentare i confini delle aree a rischio.

La cartografia e le banche dati possono essere gestite solo con sofisticati e potenti mezzi hardware e software.

*Direttive e priorità*

I fondi resi disponibili per il 2003 consentiranno:

- ottimizzazione evolutiva della gestione informatica della cartografia CLPV, mediante aggiornamento ed implementazione degli strumenti software, hardware e della comunicazione via Web;
- realizzazione di studi per la creazione di un Regolamento regionale per la stesura di PZEF (piani di zona esposta) e di piani di difesa e/o gestione di zona esposta;
- acquisto e taratura di modelli matematici per l'analisi delle valanghe, al fine della proposta di uno o più modelli applicabili alla realtà regionale;
- acquisto di prodotti di tipo CAD e GIS per la gestione della cartografia.

Il Direttore del Servizio della tutela del suolo montano è autorizzato ad individuare, nelle forme previste dal «Regolamento» i professionisti o gli Enti in possesso delle capacità tecnico-operative per l'attuazione delle elaborazioni proposte. Lo stesso Direttore del Servizio procederà, infine, all'acquisto di hardware e software necessari, sempre in conformità al «Regolamento».

*Conferma degli obiettivi e programmi, direttive e priorità relativi ai fondi esercizio finanziario 2002*

Risulta che l'importo di euro 8.000 relativo all'esercizio finanziario 2002 debba essere ancora impegnato, per questo capitolo di spesa.

Come già disposto nella precedente relazione programmatica, entro il 2003 si devono concludere gli impegni dei citati stanziamenti, con l'osservanza di obiettivi, programmi, direttive e priorità già esplicitate nel precedente atto programmatico.

*Cap. 2936 - Spese per l'esecuzione di interventi d'urgenza per opere e lavori di competenza della Direzione delle foreste*

*Stanziamenti 2003* euro 129.000

Si prevede che la prenotazione dei fondi possa avvenire entro il corrente anno, mentre l'impegno degli stessi deve concludersi entro l'anno successivo.

*Obiettivi e programmi*

Con i fondi messi a disposizione per il corrente esercizio finanziario, si procederà al ripristino della efficienza delle opere pubbliche di sistemazione idraulico-forestale danneggiate o distrutte nonché alla regolazione del deflusso dei corsi d'acqua montani, sconvolti od alterati, secondo criteri di urgenza, in base all'importanza delle segnalazioni che perverranno durante l'anno in corso. Come noto, è certamente più conveniente intervenire non appena si profilano i primi danni e rotture alle opere piuttosto che dover attendere i tempi dei normali programmi di sistemazione o di manutenzione alle opere di sistemazione, con maggiore probabilità che i danni divengano irreversibili.

*Direttive*

La realizzazione degli interventi d'urgenza, per il ripristino dell'efficienza delle opere di sistemazione idraulico-forestale e dei relativi corsi d'acqua, sarà effettuata secondo le procedure della legge di riferimento, che prevede l'attivazione degli interventi sistematori a carico degli Ispettorati ripartimentali delle foreste competenti per territorio.

Poiché il capitolo di spesa di cui trattasi è inerente l'esecuzione di lavori pubblici, in relazione all'affidamento dei lavori si applicano le disposizioni di cui all'articolo 23, commi 1 e 4 della legge regionale n. 14/2002, tenuto conto delle previsioni di cui all'articolo 3 della legge regionale n. 69/1976 già citata.

*Priorità*

Dato il carattere d'urgenza e quindi di non prevedibilità degli interventi da eseguirsi, si vaglieranno le richieste di pronto intervento formulate dai Direttori degli Ispettorati mano a mano che saranno inoltrate. Sarà comunque data priorità alla salvaguardia delle opere che rivestono particolari funzioni di salvaguardia del territorio e che consentono quindi di mantenere in vita le attività anche economiche proprie della zona montana.

Si prende atto che, per i lavori pubblici considerati in questo capitolo di bilancio, non è realizzabile la preventiva definizione di dettaglio dei programmi di spesa con piani triennali ed annuali di intervento prescritta dalla legge regionale 14/2002.

**U.P.B. 4.6.23.1.141 - Spese per il servizio di rilevazione neve e valanghe**

*Quadro normativo*

Con la legge regionale n. 22/1982 la materia relativa al rilevamento neve e valanghe era stata riconosciuta in capo alla Direzione regionale delle foreste e le opere di difesa ricondotte alle opere di sistemazione idraulico-forestale.

Con successiva legge regionale 20 maggio 1988, n. 34 la Regione si è dotata di uno strumento legislativo specifico per la prevenzione delle calamità e dei danni connessi al fenomeno delle valanghe.

*Cap. 2930 - Spese per l'attuazione del servizio rilevazione neve e valanghe*

*Stanziamenti 2003* euro 113.000 (56.000 circa già impegnati)

Per le esigenze di tutela continuativa della pubblica incolumità l'impegno di spesa avverrà entro il corrente esercizio finanziario ed inoltre impiegherà parte dei fondi relativi all'esercizio 2004, ai sensi dell'articolo 29, IV comma, della legge regionale 7/1999.

*Obiettivi e programmi*

Le disposizioni di legge prevedono che si esegua il servizio di rilevazione neve e valanghe, che viene svolto nell'ambito della Direzione regionale delle foreste, per il cui avvio e funzionamento la Direzione stessa si è dotata di un'attrezzatura (rete di rilevamento, trasmissione ed elaborazione dati, mezzi di trasporto) che si pensa di completare e mantenere in futuro e tra le cui finalità è compresa anche la diffusione, attraverso i mezzi di informazione, dei bollettini nivometeorologici.

L'importo disponibile per il 2003 sarà destinato al mantenimento dei servizi necessari all'espletamento della prevenzione del pericolo causato dalle valanghe, che si concretizza mediante la produzione del bollettino nivometeorologico e la sua diffusione agli enti preposti alla pubblica incolumità, nonché agli utenti della montagna invernale.

*Direttive e priorità*

In particolare si prevede, in ordine prioritario, l'esecuzione dell'attività finalizzata all'emissione dei sopraccitati bollettini e alla prevenzione del rischio di valanghe:

1. acquisto di servizi per la raccolta dati neve e valanghe e diffusione degli stessi;
2. acquisto, implementazione e manutenzione di attrezzature di rilevamento fisse e mobili, nonché di materiali di vario genere che consentono i rilievi e la gestione informatica dei dati e pongono in sicurezza il personale addetto;
3. acquisto di mezzi di trasporto specializzati;
4. preparazione e specializzazione del personale attraverso l'organizzazione o la partecipazione a corsi, convegni e ad altre iniziative formative.

Posto che del finanziamento previsto per il 2003 un importo pari a circa il 50% del disponibile è già stato impegnato nell'anno precedente, per garantire la continuità del servizio di rilevamento a prescindere dalla chiusura dell'esercizio finanziario, la quota residua sarà utilizzata per le attività precedentemente descritte, mediante impegni di spesa che saranno effettuati dallo stesso Direttore del Servizio che provvederà alla richiesta di forniture e ai servizi nelle forme previste dal «Regolamento».

**U.P.B. 4.6.23.1.142 - Contributi per il funzionamento delle Commissioni comunali per la prevenzione dei rischi da valanga.**

*Quadro normativo*

La già citata legge regionale 20 maggio 1988, n. 34 prevede la corresponsione di un contributo regionale per favorire la costituzione di commissioni comunali per la prevenzione dei rischi da valanga.

*Cap. 2931 - Contributi ai Comuni per il funzionamento delle Commissioni comunali per la prevenzione dei rischi da valanga*

*Stanziamenti 2003* euro 5.000

*Obiettivi e programmi*

La legge regionale n. 34/1988 prevede la concessione di una assegnazione forfetaria di un milione di lire ai Comuni che ne facciano richiesta per il funzionamento della Commissione comunale per la prevenzione dei rischi da valanga.

*Direttive e priorità*

Ai Comuni montani, che abbiano costituito e resa funzionante la Commissione per la valutazione dei rischi da valanga esistenti nel proprio territorio, sarà corrisposta, dietro specifica domanda, una assegnazione forfetaria annua di euro 516,46.

**U.P.B. 7.1.23.2.125 - Spese per le piste forestali**

*Quadro normativo*

Le piste forestali di cui trattasi sono state realizzate con fondi F.I.O. degli anni 1983, 1984 e 1985 e leggi n. 130/1983, n. 730/1983 e n. 887/1984.

*Cap. 2990 - Spese per il completamento dei progetti relativi alla realizzazione di viabilità forestale nell'ambito dei programmi finanziati dal F.I.O. per gli anni 1983, 1984, 1985*

*Stanziamenti:* nel corrente esercizio finanziario non sono stati effettuati stanziamenti

*Conferma degli obiettivi e programmi, direttive e priorità relativi ai fondi esercizio finanziario 2002*

Risulta che l'importo di euro 154.000 relativo all'esercizio finanziario 2002 debba essere ancora impegnato.

Come già disposto nella precedente relazione programmatica, entro il 2003 si devono concludere gli impegni dei citati stanziamenti, con l'osservanza di obiet-

tivi, programmi, direttive e priorità già esplicitate nel precedente atto programmatico.

**U.P.B. 4.5.23.2.122 - Spese per l'occupazione di terreni e l'apposizione di segnaletica**

*Quadro normativo*

La legge regionale, n. 15/1991 circa la «disciplina dell'accesso dei veicoli a motore nelle zone soggette a vincolo idrogeologico o ambientale» ha consentito di individuare le strade che per caratteristiche sono state chiuse al transito motorizzato.

La legge regionale n. 33/2002 trasferisce la competenza in materia ai Comprensori montani e nella zona del Carso alle province di Gorizia e di Trieste.

Alla Direzione regionale delle foreste e della caccia restano quindi solamente da concludere le operazioni di spesa già avviate e da gestire la competenza propria residua su aree marginali soggette a vincolo idrogeologico, ma fuori dal territorio montano.

Infine, la legge regionale n. 22/1982, recependo il contenuto del Regio decreto n. 3267/23, conferisce alla Direzione delle foreste e della caccia ogni competenza regionale in materia di vincolo idrogeologico.

*Cap. 2835 - Spese per l'occupazione temporanea e definitiva dei terreni, per il vincolo, i progetti di massima e la statistica forestale*

*Stanziamenti 2003* euro 10.000,00

Si prevede che la prenotazione dei fondi possa avvenire entro il corrente anno, mentre l'impegno degli stessi deve definirsi entro l'anno successivo.

*Obiettivi e programmi*

L'obiettivo è indirizzato alla conservazione dello stato dell'ambiente, anche ai fini della disciplina che regola la trasformazione del suolo soggetto al vincolo idrogeologico.

*Direttive e priorità*

Con i fondi messi a disposizione per l'esercizio finanziario in corso sarà curata e implementata l'informatizzazione della cartografia del vincolo e la dotazione di strumenti informatici di gestione.

Il Direttore del Servizio della tutela del suolo montano è incaricato dell'esecuzione dell'attività illustrata, affidandone la realizzazione a ditte o professionisti con particolare esperienza, nelle forme previste dal «Regolamento» ed è altresì autorizzato a stipulare i relativi contratti. Gli acquisti saranno effettuati sempre a norma di Regolamento.

*Cap. 2849 - Spese per l'apposizione di segnaletica e di sbarre sulle strade interdette al pubblico transito, nelle zone soggette a vincolo idrogeologico o ambientale*

*Stanziamenti 2003* euro 10.000,00

Si prevede che la prenotazione dei fondi possa avvenire entro il corrente anno, mentre l'impegno degli stessi deve definirsi entro l'anno successivo.

*Obiettivi e programmi*

L'obiettivo è di interdire il transito motorizzato, nei terreni soggetti a vincolo idrogeologico, sulle strade individuate ai sensi della vigente legge regionale 15/91. A seguito dell'emanazione della legge regionale n. 33/2002, le competenze in materia sono sostanzialmente passate ai Comprensori montani e alle Province di Gorizia e di Trieste per l'area montana del Carso.

Alla Direzione regionale delle foreste e della caccia restano quindi solamente da concludere le operazioni di spesa già avviate e da gestire la competenza propria residua su aree marginali soggette a vincolo idrogeologico, ma fuori dal territorio montano.

*Direttive e priorità*

Con i fondi messi a disposizione per l'esercizio finanziario 2003 sarà possibile provvedere all'acquisto di segnali stradali ovvero di sbarre e alla loro messa in opera nella giurisdizione degli Ispettorati ripartimentali delle foreste, nei quali si siano verificate nuove esigenze ovvero nei casi in cui si sia verificato il danneggiamento o l'asporto di cartelli già installati.

Gli acquisti e la messa in opera di materiale segnaletico o sbarre per vietare l'accesso di veicoli a motore in zone soggette a vincolo, saranno effettuati dai Direttori degli Ispettorati ripartimentali delle foreste, nelle forme previste dal «Regolamento».

**U.P.B. 15.5.23.1.2326 - Attuazione di programmi comunitari di cooperazione**

*Cap. 2925 - Interventi nell'ambito del programma INTERREG III B spazio Alpino - progetto «Catchrisk» - periodo 2000-2006*

*Stanziamenti 2003* euro 107.000,00

Si prevede che la prenotazione e l'impegno dei fondi possa avvenire entro il corrente anno.

*Obiettivi e programmi*

Lo stato di dissesto idrogeologico dei bacini montani della Regione è in condizioni di tale gravità da compromettere la sicurezza e la stabilità di molti versanti e di un numero sempre più elevato di conoidi, nonché il regolare deflusso nei corsi d'acqua montani.

Il progetto si propone, in particolare, di creare un approccio sistematico per la definizione degli scenari di rischio idrogeologico all'interno dei bacini menzionati, al fine di gestire in modo coordinato e coerente,

anche con le Regioni e gli Stati confinanti, le misure di salvaguardia e di mitigazione del rischio medesimo.

I contenuti del programma sono stati esaustivamente analizzati ed approvati con deliberazioni giuntali n. 1341 del 7 maggio 2002, n. 4009 del 25 novembre 2002. Con deliberazione n. 138 del 23 gennaio 2003, infine, il Direttore del Servizio della tutela del suolo montano è stato autorizzato alla stipula dei relativi contratti.

*Direttive*

Il Direttore del Servizio della tutela del suolo montano è quindi incaricato dell'esecuzione dell'attività illustrata, affidandone la realizzazione, secondo quanto previsto nel Regolamento per le forniture ed i servizi in economia della Direzione, tramite convenzioni ad Enti, Associazioni ed Università, prescelte per peculiare affidabilità e per esperienza maturata nel settore, che si presenta di estrema specializzazione. Gli affidamenti terranno in debito conto che i ristretti e improrogabili tempi di realizzazione del progetto, non consentono indugi o ritardi di sorta, pena l'esclusione dal finanziamento europeo.

Sempre nelle forme previste dal «Regolamento», il Direttore del Servizio della tutela del suolo montano è autorizzato ad eseguire, anche gli acquisti di tutti i beni e servizi necessari allo svolgimento del progetto di cui trattasi.

## SERVIZIO DEL CORPO FORESTALE

**U.P.B. 4.5.23.2.3: Spese per la difesa del patrimonio forestale dagli incendi**

*Quadro normativo*

Articolo 4, comma 2, legge regionale 18 febbraio 1977 n. 8, articolo 4, comma 1, legge regionale 18 febbraio 1977 n. 8 come modificato dall'ultimo comma dell'articolo 13, legge regionale 8 aprile 1982 n. 22 e dall'articolo 2, legge regionale 22 gennaio 1991 n. 3 - AUT. FIN.: articolo 42, commi 6, 7, legge regionale 14 febbraio 1995 n. 8, articolo 29, comma 1, legge regionale 26 settembre 1995 n. 39, articolo 17, comma 15, legge regionale 6 febbraio 1996 n. 9, articolo 20, comma 34, legge regionale 8 aprile 1997 n. 10, articolo 22, comma 44, legge regionale 12 febbraio 1998 n. 3, articolo 15, comma 40, legge regionale 15 febbraio 1999 n. 4, articolo 4, comma 109, legge regionale 22 febbraio 2000 n. 2, articolo 5, comma 158, legge regionale 26 febbraio 2001 n. 4, articolo 6, comma 103, articolo 9, C. 66, legge regionale 25 gennaio 2002, n. 3; articolo 4, comma 42 legge regionale 23 agosto 2002, n. 23, articolo 5, comma 113; legge regionale FIN. 2003.

*Cap. 2890 - Spese per l'attuazione del piano regionale di difesa del patrimonio forestale dagli incendi*

*Stanziamenti 2003* euro 50.000,00

*Obiettivi e programmi*

Realizzazione interventi già programmati nel 2002 e già impegnati sul presente capitolo.

*Cap. 2893 - Spese per l'attuazione del piano regionale di difesa del patrimonio forestale dagli incendi. Ricorso al mercato finanziario*

*Stanziamenti 2003* euro 570.000,00

*Obiettivi e programmi*

Attuazione per l'anno 2003 delle attività già programmate negli anni scorsi:

- piccole spese ispettoriali antincendio di inizio anno sul dodicesimo di bilancio;
- manutenzione ordinaria e straordinaria dell'apparato radio di comunicazione e pagamento ospitalità ponti radio;
- corsi antincendio per forestali in località impervie;
- prosecuzione acquisizione dell'apposito software per la gestione informatica del volontariato e delle emergenze;
- prosecuzione attività di presenza ambulanza sugli incendi boschivi;
- continuazione corsi A.I.B. ai volontari;
- propaganda antincendio nelle scuole e nella società.

*Periodo previsto per lo svolgimento del programma: tutto il 2003*

Stanziamenti a favore degli II.RR.FF. per acquisti e lavori di prevenzione incendi boschivi.

*Periodo previsto per lo svolgimento del programma: tutto il 2003*

Prosecuzione della campagna di propaganda antincendio con tutti i mezzi possibili indicati dalla moderna tecnica del settore, nonché produzione di un apposito calendario per il 2004 a fini propagandistici.

*Periodo previsto per lo svolgimento del programma: tutto il 2003*

Utilizzazione a fine anno, del dodicesimo di stanziamento per l'anno 2004, per il pagamento del canone di concessione radio e per le piccole spese ispettoriali antincendio nei primi mesi del 2004.

*Periodo previsto per lo svolgimento del programma: I trimestre 2004*

**U.P.B. 4.5.23.2.3: Spese per la difesa del patrimonio forestale dagli incendi.**

*Quadro normativo*

Regolamento C.E.E. 23 luglio 1992, n. 2158 - Aut. Fin.: decreto del Presidente della Regione n. 02/SG/RAG del 12 febbraio 2003.

*Cap. 3125 - Spese per l'attuazione del programma AIB - Friuli Venezia Giulia 2002 relativo alla protezione delle foreste contro gli incendi per l'anno 2002, di cui al Regolamento (CEE) n. 2158/1999 e successive modifiche ed integrazioni*

*Stanziamenti 2003* euro 124.937,00

*Obiettivi e programmi*

Prosecuzione della campagna di propaganda antincendio con tutti i mezzi possibili indicati dalla moderna tecnica del settore, nonché produzione di un apposito calendario per il 2004 a fini propagandistici, secondo i programmi contenuti nell'apposito progetto approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 4426/2001 e successive modifiche ed integrazioni.

*Periodo previsto per lo svolgimento del programma: IV trimestre 2003 - I semestre 2004*

*Direttive e priorità*

Gli acquisti ed i lavori decentrati agli Ispettorati saranno attuati in amministrazione diretta o mediante cottimo fiduciario, previa presentazione di preventivi o di progetti degli interventi da attuare. I finanziamenti per tali spese saranno assicurati mediante emissione di ordini di accreditamento sulla base di specifiche richieste.

Per gli acquisti, i noli, le manutenzioni e le forniture d'ogni genere sarà applicato il Regolamento per le forniture e i servizi in economia della Direzione regionale delle foreste fino all'importo di lire 100.000 euro (I.V.A. esclusa) ai sensi dell'articolo 4, comma 5 della legge regionale 8/1997.

La spesa sarà erogata, previa stipulazione d'appositi contratti a seguito della presentazione di fatture e rendiconti.

*Autorizzazione a contrarre*

Per la realizzazione degli interventi di cui sopra, il Direttore del Servizio del Corpo forestale regionale e i Direttori degli Ispettorati ripartimentali delle foreste sono autorizzati, ai sensi dell'articolo 52 della legge regionale 18/1996, a stipulare i relativi contratti.

*Inizio dell'attività*

Per l'avvio delle iniziative di cui al presente programma, si prescinderà dall'approvazione della presente deliberazione ai sensi di quanto disposto all'articolo 4 della legge regionale 18 febbraio 1977, n. 8 così come modificato dall'articolo 11, 8° comma, della legge regionale 9 novembre 1998 n. 13.

## SERVIZIO DELLE MANUTENZIONI

### U.P.B. 4.6.23.2.145 - spese per la manutenzione

*Quadro normativo*

Il programma dell'U.P.B. in argomento, è finalizzato alla difesa del suolo mediante la manutenzione delle opere di sistemazione idraulico-forestale. La normativa di riferimento è la seguente:

- legge regionale 22/1982, articoli 29-30;
- legge regionale n. 3/1987, articolo 64;
- legge n. 97/1994, articolo 17;
- legge regionale n. 13/1998, articolo 11, comma 3;
- legge regionale n. 20/2000, articolo 5, commi 47, 48, 49, 50;
- legge regionale n. 4/2001, articolo 10, comma 65.

*Cap. 2938 - Spese per la manutenzione delle opere idraulico forestali.*

*Stanziamenti 2003* euro 4.431.000,00

*Obiettivi e programmi*

I lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria hanno lo scopo di preservare e ripristinare l'efficienza delle opere di sistemazione idraulico-forestale realizzate nel passato nei bacini montani, della viabilità forestale e di servizio, ivi compresa quella necessaria ai fini dell'antincendio boschivo ed opere connesse, di ripristinare le sezioni di deflusso dei corsi d'acqua, nonché di eseguire le opere di riqualificazione ambientale e d'ingegneria naturalistica. Si prevede, inoltre, l'acquisto dei Dispositivi di Protezione Individuale per i lavoratori e la consulenza specifica d'esperti del settore in caso d'interventi complessi.

Per quanto concerne gli interventi di manutenzione alle opere di sistemazione idraulico-forestale è indispensabile intervenire tempestivamente a carico di tali opere quando presentano i primi segni di cedimento o risultano parzialmente lesionate, se si vuole salvaguardare le opere stesse e la loro funzione regimatoria nel tempo con il minor costo possibile.

In pratica, quindi, gli obiettivi che si vogliono raggiungere sono gli stessi per i quali le opere sono state realizzate (sistemazione corsi d'acqua, consolidamento delle pendici, cure colturali ai rimboschimenti protettivi, manutenzione viabilità di servizio, ecc.). L'attività viene svolta nell'ambito dei territori montani e dei bacini montani regionali.

Detti lavori vengono eseguiti in economia nella forma dell'amministrazione diretta e del cottimo. In applicazione della legge n. 97/1994, articolo 17, possono inoltre essere affidati direttamente a Cooperative di lavoro agricolo-forestale aventi sede nelle aree degli interventi o limitrofe.

In attuazione dell'articolo 9 della legge finanziaria n. 3 del 12 febbraio 1998 si provvederà anche ad intervenire con opere di manutenzione sull'asta del Torrente Lumiei-Felenpecle in territorio amministrativo della Regione Veneto per urgenti interventi legati all'assetto idrogeologico dei versanti. Per tale finalità viene fissato un importo massimo di euro 100.000,00 (centomila/00) da erogarsi mediante rapporto di convenzione ai Servizi Forestali della Regione Veneto.

Al fine di poter garantire un livello minimo di meccanizzazione ritenuto necessario per consentire in maniera più organica ed efficiente l'esecuzione dei lavori in amministrazione diretta, si prevede l'acquisto di macchine operatrici e mezzi di trasporto.

Si fa presente che attualmente il servizio dispone di due capannoni in affitto per il ricovero dei mezzi d'opera e delle attrezzature di cantiere in Comune d'Enemonzo ed in Comune di San Pietro al Natisone.

Per l'esercizio finanziario 2003 la spesa è prevista per i seguenti bacini montani: F. Tagliamento e T. Slizza, T. Cellina, T. Meduna, Alto Livenza, affluenti pedemontani del F. Tagliamento, T. Torre, F. Natisone, Altopiano Carsico e affluenti F. Judrio, nonché per l'acquisto di mezzi di trasporto e macchine operatrici. Si provvederà altresì in collaborazione con il servizio della tutela del suolo montano all'installazione di centraline automatizzate per il rilievo nivometereologico.

*Direttive e priorità*

L'acquisto dei materiali ed i noleggi necessari all'esecuzione dei lavori di manutenzione nei quali trovano impiego gli operai assunti a tempo indeterminato, è effettuato direttamente a cura del servizio delle manutenzioni, in economia mediante amministrazione diretta ovvero mediante cottimo fiduciario.

Una quota parte del finanziamento verrà destinata, in relazione alle realtà imprenditoriali esistenti in loco, mediante l'affidamento diretto dei lavori, in applicazione della legge n. 97/1994, articolo 17, in deroga alla vigente norma regionale per le opere pubbliche, a Cooperative di lavoro agricolo-forestale che hanno sede nelle aree degli interventi o limitrofe.

Il Direttore del Servizio delle manutenzioni è autorizzato alla stipula dei contratti di cottimo, dei contratti relativi agli interventi ed agli acquisti necessari per la manutenzione delle opere idrauliche, nonché, vista l'urgenza, all'acquisto delle attrezzature di cantiere e dei mezzi di trasporto mediante l'applicazione del Regolamento per le forniture ed i servizi in economia della Direzione regionale delle foreste. E' prevista la riorganizzazione del sistema delle squadre operai e l'organizzazione del magazzino con procedure centralizzate per l'acquisto di materiali.

I cottimi potranno essere diretti dagli Ispettorati Ripartimentali delle foreste su incarico della Direzione regionale. I progetti esecutivi presentati sono finanziati mediante emissione di ordini di accreditamento, a favore del Direttore del Servizio delle manutenzioni.

Si prevede inoltre la verifica dei risultati della gestione e della realizzazione degli obiettivi mediante l'attivazione di strumenti di monitoraggio dell'attività svolta, predisponendo per ciascun progetto una scheda che riporti sinteticamente i risultati conseguiti, il personale assunto e lo stato di avanzamento della spesa dei lavori.

## SERVIZIO DEGLI AFFARI AMMINISTRATIVI CONTABILI E DEL CONTENZIOSO

**U.P.B. 4.5.23.1.119 - Contributi per attività ed iniziative di tutela del patrimonio forestale di competenza del servizio affari amministrativi contabili e del contenzioso**

*Quadro normativo*

Questo settore ha il proprio fondamento nell'articolo 8 comma 1 della legge regionale 5 gennaio 1996, n. 3 che prevede un contributo straordinario di euro 7.746,85 a favore di quelle associazioni o consorzi che abbiano ottenuto il riconoscimento ai sensi dell'articolo 1 della medesima legge regionale 3/1996.

*Cap. 2820 - Contributi straordinari alle Associazioni e ai Consorzi di comunioni familiari montane a titolo di concorso nelle spese di primo impianto*

*Stanziamenti 2003* euro 108.753,15

*Obiettivi e programmi*

Verranno evase le domande con cui le Associazioni o i Consorzi familiari, riconosciuti ai sensi della legge regionale 3/1996, chiederanno l'erogazione dell'importo pro capite forfetario di euro 7.746,85 previsto dall'articolo 8 della medesima legge regionale 3/1996. Nel corrente esercizio finanziario con lo stanziamento potranno essere evase le domande che perverranno al protocollo della Direzione.

*Direttive e priorità*

L'istruttoria delle domande seguirà l'ordine cronologico di arrivo delle domande stesse al protocollo della Direzione e verrà condotta sulla base dei criteri concordati con l'Ufficio legale ed il Servizio degli usi civi-

ci nella riunione tenutasi presso la sede dell'Ufficio legale in data 14 giugno 2002.

Entro l'anno si eseguirà la prenotazione, l'impegno dei fondi e la loro liquidazione.

*Quadro normativo*

Questo settore ha il proprio fondamento nella legge regionale 12/2000 il cui articolo 1 di recente integrato dalla legge regionale 3/2003 (finanziaria regionale) con l'aggiunta dei commi 2 bis e 3 bis prevede un contributo massimo annuale di 4.000,00 euro a favore delle Associazioni micologiche regionali che abbiano presentato la relativa domanda entro il 30 aprile.

*Cap. 2972 - Contributi alle Associazioni micologiche regionali per la realizzazione di mostre, convegni, attività divulgative e corsi di formazione alla raccolta dei funghi*

*Stanziamenti 2003* euro 51.500,00

*Obiettivi e programmi*

Con lo stanziamento del capitolo ci si propone di soddisfare tutte le domande presentate entro il 30 aprile dalle Associazioni micologiche regionali.

*Direttive e priorità*

Le domande di contributo verranno istruite seguendo l'ordine di arrivo delle stesse al protocollo della Direzione. Per l'effettuazione delle spese sopraindicate si porranno in essere le procedure previste dalla legge regionale 12/2000 così come modificata dalla legge regionale 3/2002.

Entro l'anno si eseguirà la prenotazione, l'impegno dei fondi e la loro liquidazione.

**U.P.B. 4.5.23.1.2812 - Devoluzione ai Comuni montani delle somme introitate a titolo di corrispettivo per il rinnovo delle autorizzazioni alla raccolta funghi.**

*Quadro normativo*

Il riferimento normativo dell'attività di settore è la: legge regionale 15 maggio 2000, n. 12 il cui articolo 1 modificato ed integrato con le leggi regionali 25 gennaio 2002, n. 3 e 15 maggio 2002, n. 13 dispone che i corrispettivi per il rinnovo delle autorizzazioni alla raccolta dei funghi siano introitati dall'Amministrazione regionale per essere devoluti ai Comuni montani secondo criteri stabiliti con deliberazione della Giunta regionale.

*Cap. 2980 - Devoluzione ai Comuni montani delle somme introitate a titolo di corrispettivo per il rinnovo delle autorizzazioni alla raccolta funghi*

*Stanziamenti 2003* euro 268.489,61

*Obiettivi e programmi*

Con apposita proposta di deliberazione, ancora in corso di approvazione, si è provveduto ai sensi della legge regionale 12/2000 a definire i necessari criteri relativi alla devoluzione, a favore dei Comuni montani, dei corrispettivi derivanti dal rinnovo delle autorizzazioni alla raccolta funghi.

L'attività di settore consisterà nell'accreditare ai comuni interessati, secondo i criteri che verranno approvati dalla Giunta regionale, gli importi derivanti dal riparto dello stanziamento del capitolo.

*Direttive e priorità*

Entro l'anno si eseguirà la prenotazione dei fondi e l'impegno e liquidazione della spesa.

**U.P.B. 52.2.23.1.151 - Oneri relativi al personale, ai disavanzi e ai contenziosi dei disciolti consorzi di bonifica.**

*Quadro normativo*

Il riferimento normativo dell'attività di settore è la legge regionale 28 aprile 1994, n. 5 cosi come modificata dalla legge regionale 14 febbraio 1995, n. 8, articolo 12.

*Cap. 2962 - Finanziamenti alle provincie di Udine e Pordenone per gli oneri relativi al personale dei disciolti Consorzi di bonifica montana*

*Stanziamenti 2003* euro 35.000,00

*Obiettivi e programmi*

La legge regionale n. 26/1993 ha soppresso i Consorzi per gli uffici di economia e bonifica montana e la Sezione di bonifica montana del Consorzio Cellina-Meduna ed ha disposto il trasferimento del personale di detti Consorzi nel ruolo soprannumerario delle Provincie di Udine e Pordenone.

Gli oneri fissi ed accessori per il personale trasferito fino alla cessazione del ruolo ad esaurimento, sono rimborsati dalla Regione previe richieste, avanzate dalle Provincie medesime, contenenti la rendicontazione degli oneri stessi.

Con l'articolo 62 della legge regionale n. 9/1999 è stato, disposto l'inquadramento del personale succitato nel ruolo unico regionale. Rimane, tuttavia, ancora a carico dell'Amministrazione regionale gli oneri derivanti dal personale soprannumerario che tuttora opera presso la Provincia di Pordenone (solo una persona).

Nel corso dell'esercizio verranno accreditate a detta Provincia gli importi richiesti e documentati relativi al rimborso degli oneri sostenuti a tale titolo.

*Direttive e priorità*

Entro l'anno si eseguirà la prenotazione dei fondi e l'impegno della spesa e la loro liquidazione.

**U.P.B. 52.3.23.1.1634 - Spese per l'acquisto di beni e servizi per l'attività della Direzione regionale delle foreste e della caccia**

*Quadro normativo*

Questo settore ha il proprio fondamento nella legge finanziaria per l'anno 2003, n. 1 del 29 gennaio 2003, in particolare l'articolo 8, comma 71, nonché negli articoli 1, 2 della legge regionale 58/1980, nell'articolo 2 e 4 bis della legge regionale 63/1982 come aggiunto dall'articolo 2, comma 1 della legge regionale 38/1984. La Direzione regionale delle foreste e della caccia è autorizzata a sostenere le spese per il funzionamento di consigli, comitati, collegi e commissioni, compresi i gettoni di presenza, le indennità di missione, il rimborso spese, i compensi, gli assegni ai relatori e per lo studio di particolari problemi regionali, al personale estraneo alla Regione, nonché spese per l'adesione ad associazioni che svolgano un'attività che possa interessare la Regione e per la partecipazione agli oneri per convegni, congressi ed iniziative particolari promossi da istituzioni, fondazioni, enti ed associazioni ovvero da una o più regioni o comitati organizzatori dalle stesse costituiti, ai quali aderisce la Regione, nonché oneri per la partecipazione di amministratori ai suddetti convegni, congressi ed iniziative.

*Cap. 2974 - Spese per il funzionamento di Consigli, Comitati, Collegi e Commissioni, compresi i gettoni di presenza, le indennità di missione, il rimborso spese, i compensi, gli assegni ai relatori e per lo studio di particolari problemi regionali, al personale estraneo alla Regione, nonché spese per l'adesione ad Associazioni che svolgano una attività che possa interessare la Regione e per la partecipazione agli oneri per convegni, congressi ed iniziative particolari promossi da Istituzioni, Fondazioni, Enti ed Associazioni ovvero da una o più regioni o comitati organizzatori dalle stesse costituiti, ai quali aderisce la Regione, nonché oneri per la partecipazione di amministratori ai suddetti convegni, congressi ed iniziative*

*Stanziamenti 2003* euro 30.000,00

*Obiettivi e programmi*

Il Servizio affari amministrativi contabili e del contenzioso consistono nel provvederà, a seguito delle segnalazioni degli altri Servizi e Uffici periferici della Direzione regionale delle foreste e della caccia, alle spese che si rendessero necessarie per aderire ad Associazioni di particolare interesse quali: l'AINEVA, il PFC, anche per la quota relativa all'anno 2002, ed l'Internationale Forschungsgesellschaft Interpraevent; all'erogazione dei rimborsi per gettoni di presenza al rimborso delle missioni compiute per la partecipazione a comitati, consigli, collegi e commissioni del personale estraneo dell'Amministrazione; al rimborso degli oneri per la partecipazione a convegni, congressi ed iniziative particolari promossi da Istituzioni, Fondazioni, Enti ed Associazioni ovvero da una o più regioni o comitati organizzatori dalle stesse costituiti ai quali aderisce la Regione, nonché oneri per la partecipazione di amministratori ai vari convegni, congressi ed iniziative.

*Direttive e priorità*

L'attività verrà svolta avvalendosi della figura del funzionario delegato, mediante aperture di credito a favore del medesimo funzionario. Nella erogazione delle spese de quo viene definita la seguente priorità:

- adesione all'Associazione PFC per la quota del corrente anno nonché per la quota relativa all'anno 2002 per la quale il precedente servizio incaricato non ha potuto far fronte per mancanza di liquidità;
- adesione all'Associazione AINEVA;
- adesione all'Associazione l'Internationale Forschungsgesellschaft Interpraevent;
- erogazione dei gettoni di presenza e dei rimborsi spese e/o di missione al personale estraneo all'Amministrazione per la partecipazione a comitati, consigli, collegi e commissioni;
- rimborso degli oneri per la partecipazione a convegni, congressi ed iniziative particolari promossi da Istituzioni, Fondazioni, Enti ed Associazioni ovvero da una o più regioni o comitati organizzatori dalle stesse costituiti ai quali aderisce la Regione, nonché oneri per la partecipazione di amministratori ai vari convegni, congressi ed iniziative.

**U.P.B. 53.1.23.1.238 - Disavanzi consorzi di bonifica**

*Quadro normativo*

Il riferimento normativo di settore è la legge regionale 25 maggio 1993, n. 26, articolo 6, comma 1, come da ultimo modificato dall'articolo 7, legge regionale 19 agosto 1996, n. 31, articolo 72, comma 1, legge regionale 6 febbraio 1996, n. 9.

*Cap. 2963 - Oneri derivanti dal ripiano dei disavanzi di amministrazione dei Consorzi per gli uffici di economia e bonifica montana delle Prealpi Giulie, della Carnia del Canal del Ferro-Val Canale e della sezione di bonifica montana del Consorzio di bonifica Cellina-Meduna risultanti dai bilanci di liquidazione dei medesimi ivi compresi gli eventuali oneri derivanti dalla definizione di contenziosi gravanti sulla gestione commissariale*

*Stanziamenti 2003* euro 37.500,00

*Obiettivi e programmi*

In conseguenza della soppressione dei Consorzi di bonifica montana di Udine e Tolmezzo e della sezione di bonifica montana del Consorzio Cellina-Meduna di Pordenone sono stati trasferiti, tra l'altro, all'Amministrazione regionale i mutui pluriennali a suo tempo contratti dalla Sezione di bonifica montana del Consorzio Cellina-Meduna di Pordenone.

Il Servizio provvederà all'estinzione delle rate d'ammortamento dei citati mutui accreditando gli importi necessari al Direttore dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Pordenone che opera come funzionario delegato.

Il Servizio farà altresì fronte agli oneri derivanti da eventuale contenzioso ereditato dalla Sezione di bonifica montana del citato Consorzio di Pordenone compresi quelli conseguenti agli incarichi professionali.

*Direttive e priorità*

Entro l'anno si eseguirà la prenotazione, l'impegno dei fondi e la loro liquidazione.

## SERVIZIO DELLA GESTIONE DELLE FORESTE REGIONALI

**U.P.B. 4.5.23.1.731 - Spese per la valorizzazione del patrimonio forestale**

*Quadro normativo*

Le norme di riferimento sono le seguenti:

- legge regionale 13 novembre 2000, n. 20, articolo 1, concernente norme urgenti per la semplificazione dei procedimenti amministrativi, per l'adeguamento delle leggi in materia forestale, nonché per favorire la gestione dei boschi e le attività forestali;
- legge regionale 26 febbraio 2001, n. 4;
- legge regionale 25 gennaio 2002, n. 3:
- legge 97/1994, articolo 17, comma 2 inerente l'affidamento dei lavori a cooperative forestali qualificate del territorio montano, con procedure semplificate;
- Regolamento per le forniture ed i servizi in economia della Direzione regionale delle foreste e della caccia, approvato con decreto del Presidente della giunta regionale n. 0407/Pres. del 14 novembre 2000;
- legge regionale 29 gennaio 2003 n. 1

*Cap. 3151 - Spese per promuovere la valorizzazione ambientale ed economica del patrimonio forestale mediante l'affidamento dei lavori di utilizzazione dei boschi a ditte qualificate, la stipula di contratti di commissione per la vendita del legname e l'affidamento in concessione del ciclo di utilizzazione e commercializzazione*

*Stanziamenti 2003* euro 204.000,00

*Obiettivi e programmi*

L'obiettivo del Servizio per la gestione delle foreste Regionali è quello di assumere un ruolo trainante nel processo di riorganizzazione della filiera «foresta-legno» recentemente intrapreso in Regione e volto ad affidare alle imprese boschive in attuazione della legge regionale 20/2000 l'affidamento dei lavori di riqualificazione forestale ed ambientale (interventi colturali e taglio dei lotti boschivi). Con ciò si tende a favorire la vendita del legname allestito a strada rispetto a quella dei lotti boschivi in piedi. Un tanto anche in attuazione della delibera di Giunta regionale n. 482 del 3 marzo 2000.

Le finalità di tale processo sono la valorizzazione delle proprietà regionali forestali, una remunerazione più sicura e dignitosa delle ditte boschive e la garanzia di adeguato approvvigionamento interno di legname qualificato per le locali industrie di trasformazione.

Inoltre, il Servizio si prefigge di valorizzare e di preservare al meglio il legname di elevata qualità delle foreste Regionali, utilizzandolo nei periodi di minor vigore vegetativo, per garantirne la conservazione e la commercializzazione in maniera proficua per l'Amministrazione regionale.

Per superare le perplessità connesse ai cambiamenti in atto secondo i principi della nuova politica forestale, si rende necessaria da parte del Servizio per la gestione delle foreste regionali un'azione incisiva in proposito, capace di evidenziare i vantaggi che le nuove forme gestionali consentono non solo per i proprietari boschivi pubblici, Comuni in particolare, ma anche per gli altri soggetti operanti nella filiera «foresta-legno».

*Direttive e priorità*

Nel corso del 2003 dovranno essere completati gli interventi di utilizzazione boschiva affidati nel 2002 con la forma del cottimo fiduciario e rappresentati da cinque lotti boschivi attualmente in corso nelle foreste regionali di Fusine in Valromana e dei Lotti, cui va aggiunto il lotto tuttora in corso affidato nel 2001 in Cansiglio.

Saranno inoltre affidati con la forma del cottimo fiduciario gli interventi di utilizzazione di altri due lotti boschivi (uno a Fusine ed uno in Cansiglio), per i quali l'impegno di spesa è stato effettuato sul cap. 3151 nel 2002.

Il servizio intende inoltre effettuare l'impegno di spesa sul cap. 3151 esercizio finanziario 2003 per ulteriori lotti boschivi da destinare alla vendita a strada,

nelle foreste regionali di Fusine, dei Lotti e del Cansiglio. Parte dei progetti sono stati già redatti nel 2002.

Gli interventi di riqualificazione, oltre al taglio di massa matura, potranno prevedere anche interventi colturali intercalari su formazioni giovani nella medesima foresta.

Per l'affidamento a cottimo fiduciario dei servizi di riqualificazione forestale ed ambientale, si applicherà il vigente Regolamento per le forniture ed i servizi in economia della Direzione regionale delle foreste, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 0407/Pres. del 14 novembre 2000.

Il Servizio si farà carico, con la necessaria collaborazione della Stazione forestale competente per territorio, della direzione tecnica dell'intero ciclo delle utilizzazioni, nonché della misurazione e della qualificazione del legname.

Per la vendita del legname tondo allestito a bordo strada camionabile si provvederà con il mandato alla vendita in attuazione dell'articolo 1 della legge regionale 20/2000, comma 43.

Per sostenere le spese di utilizzazione boschiva e di mandato alla vendita per il legname che sarà assegnato al taglio nel corso del 2003, si prevede di impegnare complessivamente l'intero importo disponibile sul cap. 3151 esercizio finanziario 2003.

**U.P.B. 4.8.23.2.153 - Spese per il patrimonio immobiliare regionale in gestione dell'Azienda parchi e foreste regionali**

*Quadro normativo*

Le norme di riferimento sono le seguenti:

- legge regionale 30 settembre 1996, n. 42, articolo 84, comma 18, come modificato dall'articolo 18, comma 7, della legge regionale 8 aprile 1997, n. 10 ed integrato dall'articolo 9, comma 8 della legge regionale 9 novembre 1998, n. 13;
- legge regionale 8 aprile 1997, n. 10, articolo 20, commi 39, 40;
- legge regionale 9 novembre 1998, n. 13, articolo 9, comma 8;
- legge regionale 13 novembre 2000, n. 20, articolo 1, concernente norme urgenti per la semplificazione dei procedimenti amministrativi, per l'adeguamento delle leggi in materia forestale, nonché per favorire la gestione dei boschi e le attività forestali;
- Regolamento per le forniture ed i servizi in economia della Direzione regionale delle foreste e della caccia, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 0407/Pres. del 14 novembre 2000;
- legge regionale 29 gennaio 2003, n. 1.

*Cap. 3166 - Spese per il patrimonio immobiliare regionale in gestione della Direzione regionale delle foreste*

*Stanziamenti 2003* euro 769.000,00

*Obiettivi e programmi*

Il Servizio per la gestione delle foreste regionali si pone come obiettivo generale la conservazione e la valorizzazione dei beni immobili regionali assegnati in gestione, attraverso interventi mirati di manutenzione ordinaria e straordinaria, oltre che di realizzazione delle infrastrutture necessarie.

Nel sottolineare che la gestione è resa difficile in considerazione della situazione fondiaria patrimoniale particolarmente disarticolata e frazionata sul territorio regionale, si cercherà di utilizzare le limitate risorse umane e finanziarie disponibili per conservare e valorizzare principalmente le aree più rappresentative e che elevato interesse forestale e naturalistico.

In particolare, saranno completati i lavori di ristrutturazione di Malga Pramosio, al fine di rendere operativo il progetto «Malga pilota friulana» avviato dal Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna.

Più specificatamente, il Servizio per la gestione delle foreste regionali si propone di conseguire gli obiettivi di seguito elencati.

Garantire la manutenzione ordinaria degli immobili in gestione, che afferiscono a diverse tipologie di beni trattandosi, oltre che di boschi e pascoli, anche della relativa viabilità di servizio e di fabbricati di interesse sia recettivo (rifugi e bivacchi) sia alpicolturale (malghe).

Realizzare interventi di manutenzione straordinaria relativa ad alcuni edifici (malghe e rifugi) presenti nei compendi più significativi del patrimonio in gestione, per adeguarli alle vigenti normative.

Realizzare la viabilità forestale necessaria per la gestione della superficie boschiva.

Effettuare alcuni interventi infrastrutturali necessari per gli obiettivi di cui al cap. 3151, relativo alla vendita di legname a strada, mediante l'esecuzione dei lavori con la forma dei cottimi fiduciari, realizzando ex-novo alcuni piazzali di stoccaggio del legname.

Adeguare l'equipaggiamento tecnico del personale dipendente e potenziare la capacità di attuare lavori in proprio prevedendo l'acquisto ed il nolo di idonea attrezzatura, mezzi ed autoveicoli in previsione dei molteplici lavori da eseguirsi in amministrazione diretta.

Acquistare i materiali DPI e la dotazione antinfortunistica necessari per il personale operaio, nonché effettuare eventuali studi e valutazioni inerenti la sicurezza del personale;

Si potranno attuare interventi di miglioramento colturale nelle foreste regionali, in aggiunta a quelli già previsti nell'ambito dei Programmi INTERREG III.

Si potrà effettuare la scortecciatura meccanizzata del legname allestito a strada per motivi fitosanitari.

Sarà prorogata la validità del Piano di gestione forestale della foresta del Monte Rest.

Si adatteranno le necessarie misure di tutela per i S.I.C. su proprietà regionale.

*Direttive e priorità*

Le scelte di gestione delle risorse finanziarie sono delegate al Direttore regionale ai sensi dell'articolo 6, comma 1 quater, della legge regionale 18/1996.

L'acquisto dei materiali ed i noleggi di opportune attrezzature, necessari all'esecuzione dei lavori di manutenzione, sono effettuati direttamente a cura del Servizio per la gestione delle foreste regionali, in economia, mediante amministrazione diretta ovvero mediante cottimo fiduciario.

Una parte del finanziamento potrà essere destinata anche all'affidamento diretto dei lavori a cooperative agricolo-forestali o ad imprese boschive che hanno sede in aree limitrofe agli interventi, in applicazione della legge 97/1994, articolo 17 e della legge regionale 20/2000, in deroga alla vigente normativa regionale per le opere pubbliche.

Le priorità di esecuzione vanno attuate in relazione ai costi delle iniziative, alle risorse umane e finanziarie disponibili, all'urgenza ed alle circostanze che si potranno presentare, tenendo altresì conto dei tempi necessari alla preventiva progettazione ed alla esecuzione delle stesse iniziative.

La dimensione del capitolo richiede la distinzione di alcune categorie interne di spesa per cui si distinguono le seguenti categorie di interventi:

- ordinaria manutenzione dei beni immobili;
- straordinaria manutenzione dei beni immobili (fabbricati);
- realizzazione e manutenzione straordinaria di viabilità silvo-pastorale;
- pianificazione delle risorse forestali e studi per la valorizzazione ambientale degli immobili in gestione;
- acquisto e noli di mezzi, autoveicoli ed attrezzature.

Per le iniziative sopraccitate ai punti A, B, C, D potrà essere considerata la possibilità di affidare appositi incarichi di progettazione a professionisti esterni per attività di carattere specialistico e nel caso si evidenzi carenza o indisponibilità di personale dipendente, per affrontare con tempestività le esigenze operative e per garantire la manutenzione dei compendi regionali.

Per le finalità di cui sopra i progetti potranno essere effettuati ai sensi del comma 39 dell'articolo 1 della legge regionale 20/2000 con la struttura tecnica del servizio manutenzioni o rispettivamente dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste competente per territorio. I lavori potranno essere eseguiti anche con le maestranze del Servizio manutenzioni o da parte degli operai degli Ispettorati secondo quanto previsto dal decreto direttoriale n. 5 del 10 gennaio 2003.

Per quanto possibile sarà applicato il Regolamento per la fornitura ed i servizi in economia della Direzione regionale delle foreste.

Negli altri casi il Direttore del Servizio per la gestione delle foreste regionali è autorizzato a stipulare tutti i relativi contratti.

*Categoria A: manutenzione ordinaria dei beni immobili.*

I lavori di manutenzione ordinaria potranno essere principalmente i seguenti:

- per i fabbricati: piccoli interventi strutturali e infrastrutturali, riparazione di impianti tecnologici, pitture, ecc.;
- per la viabilità: riprofilature sede viaria, ricarica della ghiaia, pulizia canali di sgrondo, manutenzione a opere d'arte annesse, ecc.;
- per le aree verdi con valenza turistico-ricreativa: sfalci, potature, diradamenti, pulizia, riparazioni di arredi in legno, ecc.;
- per le foreste: interventi colturali intercalari in formazioni giovani;
- per i pascoli: sfalcio delle infestanti e sistemazione dei pascoli degradati.

L'esecuzione dei lavori in esame può essere svolta sia in economia (amministrazione diretta o cottimo fiduciario) sia mediante affidamento diretto a cooperative di lavoro agricolo-forestale o imprese forestali aventi sede in aree limitrofe agli interventi, ai sensi della legge 97/1994, articolo 17.

In particolare, per quanto riguarda la gestione delle aree verdi destinate alla pubblica fruizione, con finalità naturalistiche-ricreative, i relativi servizi di manutenzione ordinaria, (pulizia dei cestini e dei servizi igienici, controllo della sentieristica e limitati interventi manutentori), potranno essere svolti anche da cooperative o ditte esterne con la forma del cottimo.

La gran parte dei lavori verrà comunque attuata in amministrazione diretta, mediante manodopera e per-

sonale tecnico interno, il che comporta le seguenti voci di spesa:

- acquisto materiale antinfortunistico ed eventuali studi e valutazioni inerenti la sicurezza del personale;
- acquisto e manutenzione di piccole attrezzature (motoseghe, decespugliatori, tosasiepi, ecc.);
- acquisto, manutenzione e spese varie di gestione automezzi;
- acquisto pezzi di ricambio;
- acquisto di carburanti e lubrificanti;
- acquisto di materiali di consumo vari, assortimenti legnosi e da falegnameria;
- spese varie inerenti la gestione (pagamento canoni, annualità, rate, concessioni, ecc.).

Si prevede il ricorso a noli, mediante cottimi, ed in modo particolare il noleggio di automezzi di cantiere per la manutenzione della viabilità di servizio alle proprietà regionali, nonché il noleggio di elicottero per trasporto di uomini e materiali in Compendi non serviti, temporaneamente, da strade.

Tra gli interventi di manutenzione ordinaria degni di nota previsti per il 2003, si segnala la sostituzione delle tabelle inerenti le proprietà regionali in gestione, con relativi divieti, in quanto la tabellazione e la segnaletica esistenti, oltre ad essere ormai in fase di degrado, fanno riferimento a normative superate. Per la realizzazione di tali opere in legno si fa ricorso alla falegnameria interna ed alla manodopera in amministrazione diretta.

Per quanto riguarda il Parco Rizzani, il Servizio foreste regionali provvederà all'esecuzione in economia dei lavori di manutenzione, pur riservandosi di avviare con il Comune di Pagnacco un proficuo rapporto di collaborazione per l'apertura e chiusura dello stesso. Analoga collaborazione si intende proporla al Comune di Codroipo relativamente al Parco delle Risorgive, nonché agli altri Comuni in cui ricadono le rimanenti aree verdi di interesse turistico-ricreativo in gestione.

Inoltre, con i fondi della Categoria A si potranno acquistare i cartelli da cantiere necessari.

Per le foreste si attueranno interventi colturali in formazioni giovani nelle foreste regionali del Pordenonese, come previsti dai relativi Piani di Assestamento, oppure in altre foreste regionali, anche non pianificate (Val Collina, Corce, Tersadia), con esclusione delle proprietà interessate dai Programmi INTERREG III. Si tratta di operazioni a macchiatico negativo che rappresentano un miglioramento del bosco in termini strutturali, fitosanitari e nei riguardi della prevenzione degli incendi boschivi.

Per l'affidamento a cottimo fiduciario dei servizi di intervento colturale si applicherà il vigente Regolamento per le forniture ed i servizi in economia della Direzione regionale delle foreste, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 0407/Pres. del 14 novembre 2000.

*Categoria B: Straordinaria manutenzione di immobili e aree verdi.*

Gli interventi straordinari a carico degli immobili in gestione che si intendono realizzare sono finalizzati a garantire l'abitabilità degli edifici in gestione, nonché una corretta fruizione delle aree attrezzate al pubblico.

In particolare si provvederà alla:

- sistemazione del sottotetto della Villa Emma nel Prescudin;
- realizzazione dei Ricoveri necessari in località Piz de Mede nel Compendio Crasulina-Riu Mal, con relativo acquedotto di servizio;
- ampliamento di Baita Winkel previa realizzazione delle relative opere paravalanghe;
- ricostruzione del Bivacco in località ex Casera dal Mestri nella foresta di Foschiutta;
- realizzazione delle infrastrutture di servizio nel Bosco delle risorgive a Codroipo.
- sistemazione di Casa Candaglia (I lotto) e progettazione delle opere di restauro della ex Stazione forestale della Crosetta nella foresta del Cansiglio;

I finanziamenti del presente capitolo potranno essere altresì impegnati per completare iniziative comunitarie di cui all'INTERREG III Italia-Austria e INTERREG III Italia-Slovenia, e per l'eventuale integrazione delle spese di progettazione e direzione lavori, qualora non trovassero, a seguito della progettazione esecutiva effettuata, completa copertura finanziaria con i fondi messi a disposizione nei capitoli di spesa pertinenti.

Per le aree verdi a fruizione pubblica, ossia il Parco delle Risorgive di Codroipo, Bosco Romagno, Bosco Plessiva e Bosco Piuma, e per le aree del Carso triestino, specialmente quelle inerenti i boschi Salzer e Bazzoni, sono previsti interventi organici di manutenzione straordinaria rappresentati dalla sostituzione di arredi urbani (giochi e gruppi panca), l'inserimento di tabelle illustrative, l'inghiaiatura della viabilità interna, la sistemazione di muretti a secco e varie operazioni minori a conclusione dei lavori già iniziati nel corso del 2002.

*Categoria C: Straordinaria manutenzione di viabilità silvo-pastorale.*

E' prevista la sistemazione dell'attuale viabilità di servizio nella parte alta del compendio Crasulina-Piz de Mede-Riumal.

Per le esigenze legate allo stoccaggio del legname proveniente dai lotti boschivi affidati con la forma dei cottimi fiduciari, si intende effettuare modesti interventi manutentori in piazzali già esistenti nelle foreste regionali di Fusine in Valromana e del Cansiglio. I principali interventi previsti sono l'inghiaiamento del piazzale in località Bivio Cibin a Mesule (Fusine) e della relativa strada di accesso da monte e limitati movimenti di terra nel piazzale in località Archeton in Cansiglio.

Si prevede la progettazione di una strada forestale nella foresta del Cansiglio nelle zone delle particelle 8a e 8b, la realizzazione della strada forestale nella foresta di Fusine «Rio Prode-Svabezza nord» ed infine la sistemazione della strada forestale che porta a baita Winkel.

Infine è previsto il miglioramento della percorribilità nel bosco Piuma a Gorizia mediante la sistemazione del Rio Potok.

Saranno inoltre effettuati interventi di ordinaria manutenzione sulla viabilità secondaria.

Tali interventi potranno essere effettuati in parte con le maestranze interne ed in parte con Ditte esterne mediante contratti di cottimo fiduciario.

*Categoria D: Pianificazione forestale e promozione ambientale.*

Per la pianificazione forestale verrà ultimata la redazione del Piano di Gestione forestale delle proprietà di Pocol di Chiaula, Lodin e Ramaz Alta. Qualora sarà acquisita dall'Amministrazione regionale la limitrofa proprietà di Ramaz, tale Piano sarà esteso ad essa. Sarà prorogata per il dodicennio 2003-2014 la validità del Piano di Gestione forestale della foresta regionale del Monte Rest, scaduto nel 1997 e scarsamente applicato. A tal fine, il Servizio redigerà un'integrazione del Piano in cui saranno evidenziati gli eventuali cambiamenti intercorsi nella proprietà, con particolare riferimento al soprassuolo forestale e al Piano dei tagli. Con tale elaborato integrativo si affronteranno inoltre tematiche sorte di recente quali l'opportunità della vendita di legname allestito all'imposto anziché di piante in piedi e l'esigenza di tutelare il S.I.C. denominato «Dolomiti Friulane» (cod. IT3310001), delimitato di recente e riguardante, per la parte su proprietà regionale, la particella 14 della foresta.

In particolare, riguardo al S.I.C. si effettuerà un raffronto tra il Piano originario e il contenuto naturalistico del S.I.C., alla luce delle direttive ministeriali di cui al decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 3 settembre 2002. Qualora dovessero emergere inadeguatezze del Piano, saranno adottate le opportune modifiche ed integrazioni.

Il medesimo raffronto sarà effettuato anche per i Piani di Gestione forestale vigenti nelle foreste regionali del Cansiglio, della Val Alba e di Fusine in Valromana, interessate parzialmente o totalmente dal S.I.C.

Nel caso del S.I.C. del Gruppo del Monte Coglians (Cod. IT 332001), situato in parte nella proprietà regionale di Val Collina, non sottoposta a pianificazione forestale, sarà invece redatto dal servizio un apposito Piano di Gestione semplificato, volto ad introdurre le necessarie misure di tutela del S.I.C.

Infine, il Servizio compilerà le schede necessarie per la certificazione P.E.F.C. per tutte le proprietà regionali pianificate.

Verranno inoltre promossi studi, ricerche ed iniziative di didattica ambientale per la valorizzazione e conoscenza del patrimonio regionale.

*Categoria E: Acquisto e noli di mezzi, autoveicoli ed attrezzature.*

E' necessario potenziare la capacità di effettuare lavori in proprio, in amministrazione diretta, acquisendo o noleggiando i mezzi all'uopo necessari, ed inoltre rendere autonomi i vari cantieri dotandoli delle opportune attrezzature e dei mezzi occorrenti. Si prevede di acquisire o noleggiare quindi trattori, mezzi fuoristrada, elicotteri, in caso di inaccessibilità per i mezzi a motore, altri mezzi ed autoveicoli utili a migliorare le possibilità di lavoro e di movimento degli operai, nonché l'acquisto delle varie attrezzature minori (motoseghe, tosasiepi, cippatrici, puntapali, attrezzi per la triturazione delle ceppaie ecc.). anche utilizzando i fondi della manutenzione ordinaria.

La cronologia e priorità dei lavori di cui alle categorie sopracitate sarà dettato dall'urgenza dei singoli interventi, dalle emergenze contingenti, dall'opportunità di completare opere in corso, di soddisfare esigenze sociali o l'integrazione di tali opere in progetti più ampi.

**U.P.B. 3.2.520 - Proventi derivanti dalla gestione dei lotti boschivi e del patrimonio indisponibile**

*Cap. 755 - Entrate derivanti dalla gestione di lotti boschivi*

*Obiettivi e programmi*

In considerazione delle attuali negative condizioni del mercato del legname a livello internazionale, che denotano una domanda poco orientata ad assorbire l'offerta locale dei prodotti legnosi, sembra opportuno privilegiare l'utilizzazione e la conseguente commercializzazione di assortimenti di faggio e di resinoso di elevata qualità.

Si cercherà di favorire la vendita legname allestito a strada e, solo in casi eccezionali, si metteranno in vendita lotti boschivi «in piedi», comunque appetibili dalle Ditte utilizzatrici locali.

I lotti boschivi saranno conformi ai Piani dei tagli previsti dai Piani di assestamento delle proprietà forestali in gestione alla Direzione regionale delle foreste e della caccia, anche in funzione della presenza o meno della viabilità forestale di servizio: laddove questa è carente, sarà necessario intervenire progettando e realizzando le opportune vie di esbosco; solo successivamente si procederà alla redazione dei progetti di taglio dei relativi lotti.

Grazie al disposto del comma 39, dell'articolo 1 della legge regionale 13 novembre 2000, n. 20, l'inserimento preventivo delle utilizzazioni previste dagli strumenti di pianificazione forestale nella relazione programmatica del Servizio per la gestione delle foreste regionali non è più necessario.

Pertanto, poiché la maggior parte delle proprietà forestali regionali è dotata di piani di gestione resi esecutivi ai termini di legge, in questa sede si traccerà soltanto un breve quadro riassuntivo delle utilizzazioni forestali che si prevede di attuare nel 2003 nell'ambito delle proprietà forestali in gestione.

Si precisa che, per quanto riguarda le proprietà regionali non pianificate, allo stato attuale non si ritiene che siano necessari interventi di utilizzazione boschiva finale; tuttavia, qualora dovessero verificarsi circostanze imprevedibili e tali da dover richiedere l'avvio urgente di operazioni di gestione selvicolturale, si farà riferimento al disposto normativo citato all'inizio.

Per quanto riguarda la gestione ordinaria delle utilizzazioni, è innanzitutto utile distinguere tra quelle che verranno condotte nella tradizionale forma della vendita di piante in piedi e quelle che verranno condotte nella forma dei cottimi fiduciari, con successiva vendita del legname allestito.

Quest'ultima forma di gestione verrà seguita, nel corso del 2003, dal Servizio per la gestione delle foreste regionali con particolare impegno, in quanto consentirà di proseguire la sperimentazione già avviata e di verificarne la praticabilità, come previsto dalla legge regionale 20/2000.

*Attività di gestione dei lotti boschivi*

Le entrate dalle utilizzazioni boschive deriveranno sia dalla vendita delle cataste di legname allestito nei lotti attuati con la forma dei cottimi fiduciari sia dalla vendita di lotti boschivi e di piccoli assegni straordinari con la forma delle piante in piedi. Tra gli assegni straordinari, si segnalano gli schianti avvenuti nel novembre 2002 in varie foreste regionali ed un attacco parassitario sul Col Rotondo, a Fusine.

Il legname utilizzato nell'ambito delle attività didattiche del CESFAM sarà altresì venduto allestito in cataste. Potranno inoltre aver luogo entrate non prevedibili derivanti dall'alienazione di piante deperienti, sottoposte o di legnatico, in virtù dello specifico Regolamento per l'alienazione di tale materiale legnoso ormai in fase di approvazione.

Per quanto riguarda un possibile quadro delle entrate derivanti dalla vendita dei lotti boschivi, si fa presente che l'introito effettivo avverrà presumibilmente solo in parte nel corso del 2003, in quanto il tempo necessario per l'esecuzione dei lavori e la stagionalità degli stessi determinano il differimento dei pagamenti del legname anche all'anno successivo.

In particolare, i lotti boschivi che saranno oggetto di progettazione ex novo nel corso del 2003 con ogni probabilità determineranno entrate in gran parte nel 2004.

E' opportuno evidenziare che il Servizio per la gestione delle foreste regionali, nel corso dell'anno 2003, per il materiale legnoso costituito da piante schiantate, piante in piedi, morte o secche, piante in piedi aventi una altezza di 1,30 metri ed un diametro del fusto inferiore a 17,5 cm, cimali, ramaglie e altri residui di utilizzazioni boschive che necessita di essere prontamente allontanato dalla proprietà regionale per motivi colturali, fitosanitari o per ridurre il rischio di innesco di incendi nonché dall'esigenza di prevenire un rapido degrado dovuto alle condizioni precarie cui si trova il materiale legnoso, può provvedere all'assegnazione di detto materiale a titolo gratuito.

*Cap. 756 - Entrate derivanti dalla utilizzazione degli edifici del patrimonio indisponibile in gestione*

L'utilizzo degli edifici del patrimonio indisponibile è disciplinato dal decreto del Presidente della Giunta regionale n. 0366/Pres. del 19 novembre 1999. Nel corso del 2003, il Servizio per la gestione delle foreste regionali ha in programma l'esecuzione di interventi di manutenzione straordinaria nell'immobile di Villa Emma ed il completamento degli arredi della casa operai di Crosetta del Cansiglio.

A seguito di tali interventi sarà possibile aumentare la recettività degli immobili interessati e quindi apportare le necessarie modifiche al Regolamento vigente, incrementando gli introiti da attribuire a questo capitolo.

**U.P.B. 2.1.210.3.01.01 - Finanziamenti al fondo regionale per la gestione del Centro servizi per le foreste e le attività della montagna**

*Quadro normativo*

Le norme di riferimento sono le seguenti:

- legge regionale 26 febbraio 2001, n. 4, articolo 5, comma 114, lettera a), così come sostituito dall'articolo 12, comma 1;
- legge regionale 4 settembre 2001, n. 21; commi 114 e 114 bis, introdotti dalla legge 4 settembre 2001, n. 21;
- legge regionale 25 gennaio 2002, n. 3;

- legge regionale 29 gennaio 2003 n. 1.

*Cap 3111 - Finanziamenti al fondo regionale per la gestione del Centro servizi per le foreste e le attività della montagna*

*Stanziamenti 2003* euro 154.000,00

*Obiettivi e programmi*

Con deliberazione della Giunta regionale 1483 del 7 maggio 2002, successivamente modificata e integrata con deliberazione della Giunta regionale n. 2827 del 6 agosto 2002, sono stati definiti gli indirizzi per la gestione del fondo e per le attività del Centro servizi per le foreste e le attività della montagna, di seguito definito Centro servizi.

Questo Centro provvede all'organizzazione di corsi di formazione e aggiornamento professionale, anche di tipo residenziale, sia della Direzione regionale delle foreste nelle materie di propria competenza, sia di altri soggetti operanti nel settore della formazione.

Il Centro servizi provvede anche all'erogazione di servizi di segreteria e foresteria a favore di soggetti terzi che sviluppano corsi di formazione, convegni ecc. nel settore forestale, naturalistico, ambientale, dell'agricoltura e dello sviluppo territoriale della montagna, della didattica forestale-ambientale e del settore faunistico-venatorio, della carpenteria del legno.

Saranno attivate le procedure finalizzate all'istituzione della scuola di caccia regionale.

Saranno inoltre perfezionati ed incrementati i programmi di collaborazione con i docenti dei corsi di laurea in scienze forestali delle Università italiane, al fine di organizzare attività formative complementari per gli studenti universitari.

Inoltre il Centro servizi amplierà le collaborazioni con le altre Direzioni regionali, in particolare nel settore della Protezione civile.

Il Centro provvederà a:

- curare la predisposizione e la realizzazione dei programmi dell'attività formativa di competenza della Direzione regionale delle foreste;
- fornire assistenza tecnico-aziendale a favore degli operatori pubblici e privati della Regione Friuli Venezia Giulia ai fini della qualificazione professionale e della verifica dell'idoneità per l'esecuzione di lavori di carattere forestale-ambientale;
- curare gli adempimenti relativi all'attività formativa per il settore forestale da attuarsi attraverso soggetti terzi con i fondi comunitari;
- curare l'erogazione di servizi di formazione, foresteria e segreteria a favore di soggetti pubblici e privati anche extraregionali;
- collaborare con le competenti Direzioni regionali incaricate della realizzazione dei programmi comunitari in materia di formazione;
- curare l'organizzazione di manifestazioni convegni e iniziative di divulgazione e promozione relative ai compiti affidati al Centro servizi.

A tal fine, per poter valorizzare appieno le potenzialità offerte dall'attuale convitto di proprietà regionale che dispone di una moderna cucina e di 74 posti letto di cui uno per disabili, il centro potrà fornire, anche disgiuntamente, i servizi di formazione, segreteria, di mensa e di pernottamento a favore di soggetti pubblici e privati anche extraregionali.

Per la gestione delle diverse attività il Centro servizi sarà gravato quindi di tutte le spese legate all'aggiudicazione degli appalti per i servizi di pulizia e foresteria, all'acquisto di materiali e attrezzature, al servizio di segreteria nonché alle convenzioni e incarichi a docenti e consulenti di varia natura per il servizio di formazione nonché per consulenze, studi e ricerche e ogni altra spesa finalizzata all'organizzazione di corsi di formazione e aggiornamento professionale di competenza del Centro servizi. Con tale fondo verranno altresì acquistate le necessarie attrezzature e macchine necessarie per la didattica e le esercitazioni esterne.

*Direttive e Priorità*

Poiché il Centro servizi è chiamato ad erogare anche servizi a pagamento nei confronti di terzi, la struttura continuerà a disporre di una sezione contabile autonoma, con propria partita IVA, per la gestione corretta dei pagamenti e degli introiti.

La gestione del fondo continuerà ad essere condotta con il sistema di cassa, cioè riscossione e pagamenti, previsto al punto 3 del Regolamento per la rendicontazione ed il controllo delle gestioni fuori bilancio autorizzate da leggi speciali, ai sensi dell'articolo 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041.

Poiché il fondo è alimentato anche mediante finanziamenti regionali, con provvedimento del Direttore del Servizio per la gestione delle foreste regionali si provvederà a trasferire i fondi del presente capitolo di spesa al Centro servizi per le foreste e le attività della montagna, struttura stabile di livello inferiore avente sede in Paluzza e posto alle dipendenze del Servizio medesimo, giusta deliberazione giuntale n. 816 del 15 marzo 2002.

Per la rendicontazione ed il controllo della gestione del fondo si applicano le disposizioni del D.P.R. 11 luglio 1977, n. 689 (Regolamento per la rendicontazione ed il controllo delle gestioni fuori bilancio autorizzate dall'articolo 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041).

In funzione delle specifiche esigenze corsuali si provvederà, con apposita deliberazione giuntale, ad ag-

giornare gli indirizzi per la gestione del fondo e per le attività del Centro servizi.

Nel corso dell'anno 2003 Il Centro servizi sarà ulteriormente ristrutturato grazie al Progetto INTERREG III Italia-Austria.

I lavori di adeguamento strutturale degli immobili consentiranno l'aumento della recettività fino a 88 posti letto, l'aumento della disponibilità, sia di aule didattiche comprese quelle informatiche, sia di sale conferenze anche di tipo multimediale.

Alla luce dei corsi attivati nel corso del 2002 e della programmazione in essere per il 2003, sarà inoltre adeguatamente ampliato il parco macchine e attrezzature per lavori forestali del Centro servizi.

**U.P.B. 4.5.23.2.1121 - Tutela della biodiversità forestale**

*Quadro normativo*

Le norme di riferimento sono le seguenti:

- Regolamento per le forniture ed i servizi in economia della Direzione regionale delle foreste e della caccia, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 0407/Pres. del. 14 novembre 2000;
- legge regionale 22 aprile 2002, n. 11, articolo 6, comma 3, articolo 8, comma 3;
- legge regionale 29 gennaio 2003, n. 1

*Cap. 3152 - Spese per la costituzione e la gestione degli arborei per la promozione di materiali di propagazione autoctoni e selezionati*

*Stanziamenti in competenza derivata 2002* euro 46.481,12

*Obiettivi e programmi*

Mediante appositi programmi di intervento si curerà la diffusione e la produzione attraverso i vivai forestali della Regione di materiale arboreo e arbustivo di propagazione di specie autoctone e selezionate. La competenza derivata verrà attribuita all'I.R.F di Udine (che dispone del vivaio meglio attrezzato) il quale provvederà alla produzione ed allevamento delle piante necessarie da distribuire secondo le finalità delle leggi.

**U.P.B. 15.5.23.2.407 - Attuazione di programmi comunitari di cooperazione transfrontaliera periodo 2000-2006**

*Quadro normativo*

Le norme di riferimento sono le seguenti:

- comunicazione della Commissione C143 del 4 aprile 2000;
- Regolamento (CE) del Consiglio n. 1260 del 21 giugno 1999;
- Regolamento (CE) n. 1783/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);
- Regolamento della Commissione n. 1685/2000 del 28 luglio 2000 recante «disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dei fondi strutturali;»
- decisione della Comunità europea C/2001/3537 - approvazione del programma di iniziativa comunitaria INTERREG III Italia-Austria;
- decreto n. 050/SG/Rag. del 5 novembre 2002;
- delibera giuntale n. 4190 del 6 dicembre 2002;
- legge regionale 15 maggio 2002, n. 13.

*Cap. 2897 - Interventi dell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG III Italia-Austria per il periodo 2000-2006. Direzione regionale delle foreste, Servizio per la gestione delle foreste regionali, articolo 20, comma 1, lettera A), Regolamento CEE 21 giugno 1999, n. 1260, articolo 5, comma 2, legge regionale 15 maggio 2002, n. 13*

*Stanziamenti 2002-2006* euro 1.702.686,00

*Cap. 2898 - Interventi dell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG III Italia-Austria per il periodo 2000-2006. Programma aggiuntivo regionale - Direzione regionale delle foreste, Servizio per la gestione delle foreste regionali, articolo 20, comma 1, lettera A), Regolamento CEE 21 giugno 1999, n. 1260, articolo 5, comma 2, legge regionale 15 maggio 2002, n. 13*

*Stanziamenti 2002* euro 127.097,41

*Obiettivi e programmi*

La finalità di carattere generale che si intende perseguire è di evitare che i confini nazionali ostacolino lo sviluppo equilibrato e l'integrazione del territorio transfrontaliero. Per rafforzare il processo di cooperazione transfrontaliera si sono assunti come obiettivi prioritari:

- lo sviluppo sostenibile del territorio e la valorizzazione del patrimonio silvo forestale regionale ubicato sulla linea di confine.

Riguardo agli interventi specifici si suddividono in tre progetti:

1. Miglioramento e gestione sostenibile degli habitat forestali in aree transfrontaliere.

- Il progetto è composto da uno studio faunistico articolato in censimenti, monitoraggi, analisi dati finalizzato alla progettazione d'interventi di miglioramento ambientale connessi alla valorizzazione del patrimonio faunistico presente nelle proprietà regionali silvo-pastorali confinanti con l'Austria nonché da conseguenti interventi di miglioramento selvicolturale nelle suddette aree forestali.
- Ammontare complessivo del progetto è di euro 350.000,00.

2. Via delle Malghe.

- Il progetto consiste nella realizzazione della strada silvo pastorale Ramaz Bassa - Malga Lodin Alta e nella parziale ristrutturazione dei fabbricati di Malga Lodin Alta con relativo miglioramento dei pascoli annessi; sistemazione sentieristica, tabellonistica e interventi per l'arrampicata nell'area carnica prossima al confine, attività formative, dimostrative, promozionali transfrontaliere nel settore malghivo.
- Ammontare complessivo del progetto è di euro 700.000,00.

3. Miglioramento delle strutture e dell'organizzazione per le attività di formazione e aggiornamento professionale nel settore forestale della montagna.

Gli interventi di progetto riguardano:

- i lavori d'adeguamento funzionale e ampliamento delle strutture che formano il Centro servizi per le foreste e le attività della montagna di Paluzza (laboratorio - magazzino; scuola ex Lazzara e convitto), la realizzazione di una brochure bilingue in italiano e tedesco sulle attività formative del Centro servizi di Paluzza e di Ossiach.
- La diffusione della nuova cultura forestale attraverso attività formative (seminari, convegni, materiale divulgativo, ecc.) nonché avviare il processo di collaborazione operativa con il Centro di Formazione forestale di Ossiach in Carinzia.
- Ammontare complessivo del progetto è di euro 903.500,00.

**U.P.B. 15.5.23.2.1413 - Attuazione di programmi comunitari di cooperazione transfrontaliera periodo 2000-2006**

*Quadro normativo*

Le norme di riferimento sono le seguenti:

- comunicazione della Commissione C143 del 4 aprile 2000;
- Regolamento (CE) del Consiglio n. 1260 del 21 giugno 1999;
- Regolamento (CE) n. 1783/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);
- Regolamento della Commissione n. 1685/2000 del 28 luglio 2000 recante «disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dei fondi strutturali»;
- delibera giuntale n. 2053 del 14 luglio 2002;
- decreto n. 01/SG/Rag. del 29 gennaio 2003;
- legge regionale 25 gennaio 2002, n. 3.

*Cap. 3090 - Interventi dell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG III Italia-Slovenia per il periodo 2000-2006. Direzione regionale delle foreste, Servizio per la gestione delle foreste regionali, articolo 20, comma 1, lettera a), Regolamento CEE 21 giugno 1999, n. 1260, articolo 9, comma 13, legge regionale 25 gennaio 2002 n. 3.*

*Stanziamenti 2000-2006* euro 1.404.719,00

*Cap. 3091 - Interventi dell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG III Italia-Slovenia per il periodo 2000-2006. Direzione regionale delle foreste, Servizio per la gestione delle foreste regionali, Programma aggiuntivo regionale articolo 20, comma 1, lettera a), Regolamento CEE 21 giugno 1999, n. 1260, articolo 9, comma 13, legge regionale 25 gennaio 2002, n. 3*

*Stanziamenti 2003* euro 130.281,00

*Obiettivi e programmi*

Promozione dello sviluppo urbano, rurale e costiero; sviluppo delle PMI; promozione dell'integrazione nel mercato del lavoro, tutela ambiente, miglioramento trasporti.

Riguardo agli interventi specifici si suddividono in tre progetti:

1. Progetto Alpi Giulie tra l'essere ed il divenire - I laghi di Fusine

Con tale iniziativa s'intende intervenire nel comprensorio dei Laghi di Fusine, Lago Inferiore e Lago Superiore, realizzando i seguenti interventi:

- sistemazione dei sentieri circumlacuali e di collegamento fra i due laghi;
- valorizzazione di alcune aree di particolare interesse turistico-ricreativo a finalità di didattica forestale-ambientale;

- realizzazione della viabilità forestale di servizio , a limitato impatto ambientale, in grado di garantire l'accesso all'area di Fontanafredda;
- realizzazione di idonei servizi igienici;
- attuazione di parte del sentiero circumlacuale del Lago Inferiore che sarà realizzato e attrezzato al fine di essere utilizzato anche dai disabili.

2. Progetto Alpi Giulie tra l'essere ed il divenire - Il compendio del Rifugio Zacchi

Con tale iniziativa s'intende intervenire nel comprensorio delle Ponze e del Mangart provvedendo alla ristrutturazione del Rifugio Zacchi, molto frequentato dai turisti-visitatori sia italiani sia sloveni, nonché alla sistemazione del sentiero (sentiero CAI 512) che collega il Lago Superiore di Fusine al Rifugio Zacchi e da qui, verso nord, alla forcella della Porticina (sentiero CAI 512) e verso sud alla forcella Mangart (sentiero CAI 513).

3. Sentiero didattico naturalistico carsico attrezzato anche per non vedenti Basovizza-Equile di Lipizza

Il progetto prevede di realizzare a cavallo del confine italo-sloveno nel comprensorio boschivo di Basovizza, un sentiero altamente tecnologico attrezzato prevalentemente per non vedenti, ipovedenti, disabili e persone con difficoltà motorie.

SERVIZIO PER LA CONSERVAZIONE DELLA FAUNA E DELLA CACCIA

**U.P.B. 11.6.23.1.138 - Spese per divulgazioni concernenti il patrimonio faunistico**

*Quadro normativo*

Le norme di riferimento sono:

- legge regionale 1 febbraio 1993, n. 1, articolo 16;
- legge regionale 1 giugno 1993, n. 29, articolo 10 come sostituito dall'articolo 6, comma 34 della legge regionale 22 febbraio 2000, n. 2;
- 25.10.1995, n. 1S;
- legge regionale 31112/1999, n. 30, articolo 36, commi 1 e 1 bis.

*Cap. 4255 - Spesa per corsi e convegni, por la predisposizione e diffusione di materiale didattico-divulgativo concernenti il patrimonio faunistico, per il concorso al risarcimento dei danni provati dalla fauna selvatica protetta, per il rimborso spese per la reintroduzione di specie di particolare interesse faunistico nonché per la conservazione e la valorizzazione di bressane e roccoli e contributi per le spese concernenti l'attività di Presidente pro tempore del distretto venatorio*

*Stanziamenti 2003* euro *67.000,00*

*Obiettivi e programmi*

A seguito della scadenza, al 31 dicembre 2002, del mandato dei Direttori e dei componenti i Consigli Direttivi delle Riserve di caccia, il Servizio per la conservazione della fauna e della caccia dovrà organizzare i corsi per dirigenti venatori, ai fini dell'iscrizione nell'elenco di cui all'articolo 9 della legge regionale 30/1999.

A tal fine il Servizio farà ricorso alle prestazioni di enti di formazione professionale, aventi competenza generale e riconosciuti ai sensi della legge regionale n. 76/1982, oppure in relazione alla possibilità di eseguire i corsi con personale interno competente in materia e/o con l'affidamento a personale esterno di specialisti in materia e predisporrà un Regolamento recante i criteri e le modalità per la tenuta del suddetto elenco, comprendenti le procedure per l'iscrizione e la cancellazione dei dirigente venatori.

Il Servizio dovrà altresì provvedere alla concessione, ai sensi dell'ari. 10 della legge regionale 29/1993, delle sovvenzioni per la conservazione del valore storico, culturale e paesaggistico dei roccoli e delle bressane presenti sul territorio Regione nonché alla concessone, ai sensi della legge regionale 15/1994, di contributi in favore di agricoltori e allevatori a titolo di risarcimento dei danni cagionati da specie appartenenti alla fauna selvatica in via di estinzione o di eccezionale interesse scientifico e naturalistico.

I fondi del suddetto capitolo saranno infine destinati all'erogazione di contributi alle riserve di caccia o agli altri soggetti che esprimano il Presidente "pro-tempore" del distretto venatorio per le spese concernenti l'attività di presidenza.

*Direttive e priorità*

La disponibilità recata dal capitolo, pari a 67,000,00 euro sarà per le seguenti azioni:

A) concessione dei contributi previsti dalla LR 15/1994.

L'esame delle pratiche per il risarcimento dei danni al patrimonio zootecnico, alle colture ed ai beni utilizzati per l'esercizio dell'attività agricola o di allevamento dovrà essere effettuato secondo le "modalità" stabilite con decreto del Presidente della Giunta regionale n.0373/Pres. del 10 ottobre 1996 e l'erogazione dovrà essere effettuata secondo i "criteri" approvati con deliberazione della Giunta regionale n. 4059 del 13 settembre 1996.

B) qualificazione culturale del comparto faunistico-venatorio.

Tale importo dovrà essere utilizzato per l'organizzazione di corsi di aggiornamento e formazione per l'iscrizione nell'elenco dei dirigenti venatori.

Il Direttore del Servizio è autorizzato a stipulare i relativi contratti, ai sensi dell'articolo 52 della legge regionale 18/1996.

C) concessione delle sovvenzioni per conservare e valorizzare i roccoli e le bressane, di cui all'articolo 10 della legge regionale n. 29/1993.

Per la concessione di tali finanziamenti, il servizio dovrà attenersi ai criteri e alle modalità fissati con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 0182/Pres. del 5 giugno 2000.

D) concessione dei contributi di cui all'articolo 36, comma 1 bis, della legge regionale 31 dicembre 1999, n. 30, introdotto dall'articolo 2 della legge regionale 20/2001.

Tali contributi saranno concessi alle riserve di caccia o agli altri soggetti che esprimano il presidente «pro-tempore» del distretto venatorio per le spese concernenti l'attività di presidenza e saranno erogati secondo i criteri e le modalità stabilite con decreto del Presidente della Regione n. 0284/Pres. del 19 settembre 2002.

Tuttavia l'ordine delle azioni non può considerarsi prioritario in quanto nella ripartizione dei fondi si dovrà tenere in debita considerazione i corsi da effettuarsi, le domande di contributo avanzate, i danni dei selvatici nonché le urgenze che emergeranno dall'esame delle istanze che perverranno.

**U.P.B. 11.6.23.1.950 - Fondo regionale per il miglioramento ambientale**

*Quadro normativo*

Le norme di riferimento sono:

- la legge regionale 31 dicembre 1999, n. 30, articolo 35;
- la legge regionale 29 gennaio 2003, n. 1, articolo 5, commi da 1 a 7;

*Cap. 4258 - Fondo per il miglioramento ambientale e per la copertura rischi - Funzioni assegnate alle Province articolo 35, comma 1, legge regionale 31 dicembre 1999, n. 35, come modificato da articolo 5, comma 3, legge finanziaria 2003*

*Stanziamenti 2003* 929.000,00 euro

*Obiettivi e programmi*

A seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 29 gennaio 2003, n. 1, articolo 5, la gestione d'importanti interventi finanziari in materia faunistico-ambientale, dapprima di competenza all'Amministrazione regionale, è stata attribuita alle Province in armonia con la legge regionale n. 15/2001, riguardante il conferimento di funzioni e compiti alle Autonomie locali.

Ai sensi delle nuove norme succitate, è stata affidata alle Province la gestione delle iniziative di miglioramento ambientale e per la copertura rischi di cui all'articolo 35, la concessione dei contributi per la conservazione e la valorizzazione di bressane e roccoli di cui all'articolo 10 della legge regionale 1 giugno 1993, n. 29 come sostituito dall'articolo 6, comma 34, della legge regionale 2/2000, e il risarcimento dei danni cagionati dalla fauna, compresa quella selvatica protetta di cui all'articolo 1 della legge regionale 25 ottobre 1994, n. 15.

Le risorse finanziarie necessarie a tali interventi fanno carico al «Fondo per il miglioramento ambientale e per la copertura rischi-funzioni assegnate alle Province», di cui all'articolo 35 della legge regionale n. 30/1999, alimentato anche con i proventi delle tasse di concessione in materia di caccia.

*Direttive e priorità*

Le risorse finanziarie affluenti al Fondo di cui all'articolo 35 della legge regionale 29/1993 saranno destinate, tramite riparto alle Province, per le iniziative di miglioramento ambientale, attuate dalle Riserve di caccia e dalle aziende faunistico-venatorie, intese a favorire l'insediamento, la salvaguardia e l'incremento della fauna, per la copertura dei rischi di responsabilità civile dei Direttori di Riserva, e per i danni cagionati dalla fauna, compresa quella selvatica protetta di cui all'articolo 1 della legge regionale 15/1994, per la prevenzione e il risarcimento dei danni, non altrimenti risarcibili, arrecati dalla fauna, compresa quella selvatica protetta, e dall'esercizio dell'attività venatoria all'agricoltura, nonché per la concessione di contributi per la conservazione e valorizzazione di bressane e roccoli di cui all'articolo 10 della legge regionale 29/1993.

Per la responsabilità civile concernente l'attività di rilevanza pubblica dei Direttori di Riserva e per i danni provocati dalla fauna, le Amministrazioni provinciali sono autorizzate a stipulare apposite polizze, individuando le tipologie dei rischi oggetto della copertura assicurativa.

Le domande, già presentate all'Amministrazione regionale a valere sul Fondo regionale per il miglioramento ambientale e per la copertura rischi e comunque non ancora liquidate, sono trasferite alle Amministrazioni provinciali, competenti per territorio, per il completamento dei relativi procedimenti amministrativi.

Per la definitiva attuazione della nuova normativa introdotta dalla legge regionale n. 1/2003, si provvederà ad emanare, entro il 30 aprile 2003, un Regolamento disciplinante i criteri di riparto del suddetto Fondo tra le Amministrazioni provinciali. Inoltre, con apposito

provvedimento la Giunta regionale dovrà impartire gli indirizzi per la concessione dei contributi finalizzati all'attuazione delle suddette iniziative.

**U.P.B. 11.6.23.1.952 - Spese relative al Servizio faunistico e venatorio**

*Quadro normativo*

Le norme di riferimento sono:

- articolo 40, comma 12, legge regionale 30/1999.

*Cap. 4260 - Spese per la stipulazione di convenzioni con esperti nel settore faunistico e venatorio*

*Stanziamenti 2003* 200.000,00 euro

*Obiettivi e programmi*

Le risorse finanziarie previste saranno destinate alla predisposizione del Piano faunistico regionale attraverso la realizzazione di progetto strumentale e di supporto che consenta di costituire un sistema di gestione informatizzata dei dati relativi alla produzione faunistica regionale con la creazione di un sistema informativo territoriale (GIS) per carte tematiche ed elaborazione di dati georeferenziati con contestuale collegamento al «database».

La mappatura dei dati e l'elaborazione matematico-statistica consentirà di fornire una carta delle vocazioni faunistiche del territorio regionale.

I lavori saranno completati con la definizione dei nuovi indici di densità venatoria nella scorta di valori oggettivi (e perciò più realistici e corretti) ed il loro continuo aggiornamento in tempo reale. Saranno inoltre individuate e definite le aree nelle quali è consentita la caccia e rispettivamente le aree nelle quali non è consentita l'attività venatoria.

Per l'esecuzione del lavoro saranno utilizzati gli strumenti ed i dati disponibili presso la Direzione regionale delle foreste e della caccia (carta della vegetazione, ecc. ecc.) dati che saranno comunque implementati con censimenti mirati da effettuarsi per le specie per le quali non si dispongono dati mappati (georeferenziati).

Il lavoro, per i singoli sub-progetti verrà svolto da esperti faunisti che già hanno precedentemente prestato la loro opera qualificata per la Direzione e che dispongono della necessaria professionalità per guidare e seguire il progetto. Il rapporto si concretizzerà mediante contratto di consulenza e di coordinamento d'attività istituzionali con la realizzazione autonoma di parte del progetto ed il coordinamento nella realizzazione dei singoli progetti sopracitati.

*Direttive e priorità*

L'affidamento dell'incarico avverrà mediante atti di cottimo fiduciario sulla base di proposte migliorative dei contenuti del progetto base proposti.

**U.P.B. 11.6.23.1.1209 - Contributi per attività in materia faunistico-venatoria**

*Quadro normativo*

Le norme di riferimento sono:

- legge regionale 1 ottobre 2002, n. 27.

*Cap. 4274 - Contributi alle Associazioni ornitologiche per il finanziamento dei programmi annuali d'attività concernenti iniziative per la tutela dei valori naturali e culturali, della tradizione ornitologica locale*

*Stanziamenti 2003* 100.000,00 euro

*Obiettivi e programmi*

I fondi messi a disposizione nell'anno 2003 saranno indirizzati alla concessione di contributi alle Associazioni ornitologiche, iscritte all'Albo regionale, per il finanziamento di programmi annuali d'attività concernenti le seguenti iniziative:

a) a carattere associativo per l'allevamento e la cura degli uccelli migratori e stanziali e per il miglioramento delle razze e delle varietà per le specie realizzate in cattività';

b) di carattere culturale, ricreativo e sociale, nonché concernenti l'organizzazione di manifestazioni ornitologiche sia a carattere locale o regionale, sia a carattere nazionale o internazionale;

c) di sensibilizzazione e informazione educativa volte alla conservazione delle specie ornitiche, specialmente quelle in via d'estinzione o utili all'agricoltura;

d) volte alla conoscenza delle specie ornitiche e del loro habitat naturale e per la diffusione di corretti sistemi d'allevamento e cura.

*Direttive e priorità*

Successivamente al Regolamento con il quale la Giunta regionale disciplinerà le modalità d'iscrizione all'Albo regionale dell'associazioni ornitologiche, il servizio provvederà alla tenuta di tale Albo ed all'istruttoria delle relative domande d'iscrizione.

I contributi alle associazioni ornitologhe, iscritte all'Albo, saranno concessi dal servizio sulla base delle modalità e termini che da stabilirsi con apposito Regolamento della Giunta regionale, con priorità per le manifestazioni che si siano svolte per almeno tre anni consecutivi.

SCHEMA RICOGNITIVO DEI CAPITOLI DI SPESA DELLA DIREZIONE REGIONALE DELLE FORESTE E DELLA CACCIA

| *Capitoli delegati* | *Capitoli con beneficiario definito (spese obbligatorie)* | *Capitoli riservati alla Giunta regionale* |
|---|---|---|
| 2820 | 2960 | |
| 2821 | 2961 | |
| 2832 | 2967 | |
| 2835 | 2968 | |
| 2836 | 3080 | |
| 2837 | 3154 | |
| 2839 | 3155 | |
| 2843 | 4259 | |
| 2849 | | |
| 2870 | | |
| 2890 | | |
| 2893 | | |
| 2897 | | |
| 2930 | | |
| 2931 | | |
| 2935 | | |
| 2936 | | |
| 2938 | | |
| 2941 | | |
| 2948 | | |
| 2962 | | |
| 2963 | | |
| 2972 | | |
| 2974 | | |
| 2980 | | |
| 3090 | | |
| 3091 | | |
| 3111 | | |
| 3125 | | |
| 3151 | | |
| 3166 | | |
| 4255 | | |
| 4258 | | |
| 4260 | | |
| 4274 | | |

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

---

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 8 maggio 2003, n. 1250.

**Legge regionale 18/1996, articolo 6. Definizione obiettivi e programmi, individuazione risorse e priorità per l'anno 2003 per le iniziative di competenza della Direzione regionale dell'ambiente.**

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'articolo 6 della legge regionale 29 marzo 1996, n. 18 in base al quale la Giunta regionale definisce periodicamente e comunque ogni anno entro sessanta giorni dall'approvazione del bilancio, sulla base delle indicazioni fornite dagli Assessori per i settori di rispettive competenze, gli obiettivi ed i programmi da attuare, individuando le necessarie risorse, indicando le priorità ed emanando le conseguenti direttive generali per l'azione amministrativa e la gestione;

VISTA la legge regionale 3 febbraio 2003, n. 2, approvativa del bilancio pubblicata sul 1° supplemento al Bollettino Ufficiale della Regione n. 6 in data 7 febbraio 2003;

VISTA la legge regionale finanziaria 29 gennaio 2003 n. 1, pubblicata sul 1° Supplemento straordinario al Bollettino Ufficiale della Regione n. 5 in data 4 febbraio 2003;

VISTO l'elaborato illustrativo denominato «Definizione obiettivi e programmi, individuazione delle risorse e fissazione criteri di priorità» per le materie di competenza dei Servizi della Direzione regionale dell'ambiente, con riferimento all'esercizio finanziario 2003, allegato quale parte integrante e sostanziale del presente atto;

RITENUTO di individuare, nell'ambito delle risorse finanziarie trattate dai predetti documenti illustrativi, il seguente capitolo di spesa per il quale le relative scelte di gestione vanno delegate al Direttore regionale dell'ambiente:
2153 (Spese per l'attività della Direzione);

VISTA la circolare della Segreteria generale della Presidenza della Giunta n. 4 del 3 maggio 2001;

all'unanimità,

DELIBERA

Art. 1

Di approvare, nel testo allegato quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, gli obiettivi ed i programmi attuativi con l'individuazione delle risorse e l'indicazione dei criteri di priorità con riferimento all'esercizio finanziario 2003, relativamente alle iniziative di competenza dei Servizi della Direzione regionale dell'ambiente.

Art. 2.

Di delegare, ai sensi dell'articolo 6, comma 1 quater della legge regionale 18/1996, al Direttore regionale dell'ambiente le scelte di gestione delle risorse finanziarie allocate al capitolo di spesa:
2153 (Spese per l'attività della Direzione)
individuato nel prospetto riepilogativo, allegato quale parte integrante della presente deliberazione.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

---

**Definizione obiettivi e programmi individuazione risorse e fissazione criteri di priorità. Esercizio finanziario 2003.**

SERVIZIO DEGLI AFFARI AMMINISTRATIVI E CONTABILI

**1. Ambito dell'azione settoriale**

A seguito della rimodulazione organizzativa operata ai sensi della legge regionale 16 aprile 1999, n. 7 a decorrere dall'1 gennaio 2000, al Servizio degli affari amministrativi e contabili della Direzione regionale dell'ambiente continuano ad essere attribuite dalla legge di bilancio tutte quelle specifiche competenze legate precipuamente a necessità multidisciplinari rispetto alle attribuzioni proprie dei Servizi tecnici della direzione. Trattasi di realizzazione di interventi finalizzati all'esecuzione di ricerche, all'acquisizione di dati e strumentazione per la salvaguardia dell'ambiente, nonchè progettazioni di natura ambientale eseguite direttamente o da parte di Enti pubblici nell'ambito del cosiddetto «Parco progetti», istituito con legge regionale 3/1998.

Per la concreta attuazione di detti interventi assume particolare rilievo l'attività contrattuale necessaria per l'affidamento degli incarichi di esecuzione degli stessi, che il Servizio cura e sviluppa garantendo la regolarizzazione definitiva dei rapporti fino all'approvazione dei relativi contratti.

Alla competenza del Servizio è inoltre attribuita, ai sensi della legge regionale 3 marzo 1998, n. 6, istitutiva dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA), la rilevante attività d'istruttoria degli atti assoggettati al controllo preventivo della Giunta regionale, assunti dall'Agenzia e legislativamente individuati nei bilanci di previsione annuale e pluriennale e nel conto consuntivo, nei piani e nei programmi attuativi, nel Regolamento di organizzazione e nella pianta organica e nelle loro modifiche, nei contratti integrativi di lavoro. Trattasi di attività impegnativa e complessa, anche in considerazione delle particolari difficoltà riscontrate nella gestione ed utilizzo dei fondi in fase di primo impianto ed avvio dell'Agenzia, nonché della definizione delle problematiche inerenti la corretta impostazione dell'attività programmatoria in coerenza con gli indirizzi e i criteri operativi da dettarsi a livello regionale. In relazione a tale competenza vengono gestiti dal Servizio i finanziamenti previsti a sostegno delle spese di funzionamento e dell'attività istituzionale dell'Agenzia stessa, nonché ulteriori finanziamenti ad essa attribuiti da specifiche disposizioni normative.

Alla struttura giuridico-amministrativa della Direzione, rappresentata dal Servizio amministrativo, è affidato il comparto delle autorizzazioni e concessioni, all'interno del quale vengono in particolare gestite le attività autorizzatorie relative sia all'esercizio di attività estrattive, regolamentato dalla legge regionale 35/1986 e successive modifiche ed integrazioni, sia al trasporto ed allo smaltimento dei rifiuti ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 13/1998, nonché alle emissioni in atmosfera di cui al D.P.R. 203/1988.

Il Servizio amministrativo svolge, altresì, l'attività legata al contenzioso, determinato dal ricorso agli organi di giustizia da parte dei soggetti destinatari di provvedimenti della Direzione e dalle opposizioni avverso ordinanze-ingiunzioni del Direttore regionale in materia di sanzioni amministrative relative all'esercizio di attività estrattive.

Il Servizio cura le memorie difensive relative a detto contenzioso amministrativo nonché la gestione economica della relativa spesa. Svolge compiti di consulenza giuridico-amministrativa a favore degli Enti pubblici locali e funzionali e di ogni altro soggetto interessato nelle materie di competenza della Direzione. Analogo supporto giuridico amministrativo, nonché contabile, viene assicurato anche a tutti i Servizi tecnici della Direzione.

Altro settore in costante sviluppo riguarda i programmi comunitari, per i quali, stante la loro multidisciplinarietà, il Servizio cura la parte giuridico-amministrativa e di interscambio con la competente Direzione regionale degli affari europei, responsabile dell'at-

tuazione del Documento unico di programmazione dell'obiettivo 2 2000-2006 e con il Servizio autonomo per i rapporti internazionali (SARI) responsabile dei programmi di Iniziativa Comunitaria INTERREG III, ai fini della corretta partecipazione e gestione delle sempre più numerose iniziative a partecipazione comunitaria di cui la Direzione regionale dell'ambiente è amministrazione responsabile.

In qualità di amministrazione responsabile il Servizio è incaricato dell'attuazione dell'azione 3.1.4 «Realizzazione di un sistema informativo ambientale» prevista nell'ambito dell'asse 3, misura 1 del Documento Unico di Programmazione obiettivo 2 2000-2006 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. Finanziato nell'ambito del piano finanziario del DOCUP obiettivo 2 gestito fuori bilancio regionale ai sensi della legge regionale 26/2001.

In attuazione di quelli che sono principi e standard europei di crescita e sviluppo sostenibile, particolare significato assume l'istituzione nel bilancio regionale, a decorrere dal 2001, di particolari forme di incentivazione a Enti locali ed Enti di sviluppo industriale per l'ottenimento di certificazioni ambientali, che il Servizio è chiamato a definire e gestire.

Sempre nell'ambito dei programmi comunitari la Direzione regionale dell'ambiente svolge il delicato compito di coordinatore dell'Autorità ambientale, organo collegiale istituito al fine di controllare l'integrazione delle politiche ambientali europee nell'ambito delle azioni cofinanziate dai fondi europei. Le funzioni di segreteria tecnica dell'Autorità ambientale sono di competenza del Servizio degli affari amministrativi e contabili. Nel corso del primo semestre del 2003 è prevista la stipula di un accordo con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per la creazione di una «Task force» destinata a coadiuvare e render più incisiva l'azione dell'Autorità ambientale regionale.

Compito del Servizio inoltre risulta l'attività di coordinamento e indirizzo per la realizzazione del programma regionale di Educazione Ambientale, approvato con D.G.R. n. 1703 di data 23 maggio 2002 e cofinanziato dallo Stato a seguito della sottoscrizione dell'Accordo di programma «Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale - INFEA» tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio - Direzione per lo sviluppo sostenibile e la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione regionale dell'ambiente». L'attuazione operativa del programma è demandata al Laboratorio regionale di Educazione Ambientale (LaREA) dell'ARPA. Un funzionario del Servizio rappresenta la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia in seno al tavolo tecnico permanente Stato-Regioni per espletamento dell'attività istruttoria relativa al progetto INFEA (Informazione Formazione ed Educazione Ambientale).

Altra attribuzione del Servizio è l'elaborazione delle proposte legislative e regolamentari nelle materie di competenza della Direzione.

Al Servizio compete inoltre la gestione di non poco rilievo delle attività riguardanti l'intera Direzione relative al protocollo, all'archivio ed al Centro Trasmissione Dati, con la connessa gestione degli affari relativi a tutto il personale. Personale del Servizio svolge altresì le attività di Vice Consegnatario, di Funzionario delegato e di Segretario delle Commissioni/Comitati istituiti presso la Direzione regionale dell'ambiente, con tutte le connesse attribuzioni.

E' affidata al Servizio stesso anche la gestione delle spese inerenti esigenze operative correnti della Direzione, comprese quelle per l'acquisto di materiali ed attrezzature d'Ufficio e pubblicazioni anche su supporto informatico, nonché per la partecipazione del personale a specifici corsi di aggiornamento professionale.
Quest'anno altresì il Servizio provvederà direttamente alla liquidazione - senza avvalersi cioè del Servizio affari generali della presidenza della Regione come in passato - dei gettoni di presenza ai componenti esterni dalle Commissioni/Comitati istituiti presso la Direzione regionale dell'ambiente.

**2. Obiettivi**

Nell'ambito dell'azione settoriale della Direzione regionale dell'ambiente vengono individuati come obiettivi, nella legge di bilancio, il Programma 4.1: Vigilanza e controllo ambientale, il Programma 4.4: Difesa del suolo, il Programma 4.7: Tutela ecologica dell'ambiente naturale, il Programma 15.5: Cooperazione transfrontaliera, il Programma 52.3: Acquisto di beni e servizi, ed il Programma 53.1: Garanzie su mutui, oneri finanziari e altre spese.

*2.1 Studi e ricerche (Programma 4.1: Vigilanza e controllo ambientale)*

Nell'ambito delle azioni miranti all'attuazione di una politica di sviluppo sostenibile ed in particolare per avviare il coordinamento delle iniziative di Agenda 21 Locale regionali è previsto il conferimento dell'incarico per la elaborazione e promozione delle linee guida per Agenda 21 Locale, in base alla graduatoria risultante dalla valutazione delle candidature presentate a seguito della pubblicazione di apposito bando sul Bollettino Ufficiale della Regione 45 del 6 novembre 2002.

Nell'ambito dello smaltimento dei rifiuti particolare rilievo assumono le norme di attuazione delle direttive della Comunità europea contenute nel decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, i cui principi fondamentali a livello regionale hanno trovato applicazione attraverso l'adeguamento della preesistente legge regionale 30/1987, operato con legge regionale 13/1998, che ha definito un quadro normativo unitario ed omogeneo. Con il decreto ministeriale 471/1999 sono stati altresì

definiti i criteri, le procedure e le modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino dei siti inquinati. In tale contesto si colloca la priorità, segnalata dal Servizio per la disciplina dello smaltimento dei rifiuti, di dare prosecuzione alla campagna di indagine mediante scanner iperspettrale mirata ad un'analisi di aree interessate da attività antropiche, già avviata con i fondi disponibili nell'esercizio precedente.

Tale strumento, c.d. MIVIS (Multispectral Infrared and Visible Imaging Spectrometer), risulta il più adeguato per applicazioni ambientali in scala regionale in considerazione della sua elevata potenzialità all'investigazione multispettrale e radiometrica, unitamente alle caratteristiche convenzionali del Telerilevamento. Nel passato esercizio finanziario l'incarico suddetto è stata affidato al Consorzio CISIG di Parma: si darà attuazione al relativo contratto, anche mediante la stipula di eventuali atti aggiuntivi che si rendessero necessari per esigenze che emergessero sulla base delle prime indagini effettuate. Va altresì segnalato come tale campagna di indagine assumerà ancor maggiore rilievo a seguito dell'ulteriore iniziativa che la Direzione intende attuare attraverso l'acquisizione di immagini da satellite dal 1982 ad oggi, in quanto i dati telerilevati da piattaforme satellitari, per le loro caratteristiche di sinotticità e multitemporalità, risultano essere lo strumento più idoneo per l'acquisizione di informazioni sul territorio ed il loro aggiornamento, per lo studio e il controllo continuativo di fenomeni dinamici. Le immagini satellitari consentono quindi il monitoraggio di variazioni in periodi molto lunghi o un controllo periodico su aree molto estese: tali caratteristiche rendono i relativi dati particolarmente interessanti per il monitoraggio speditivo del territorio, in particolare nei settori della identificazione e controllo delle discariche e del controllo idraulico e geologico del territorio. La disponibilità di archivi storici di immagini satellitari, che coprono ormai un periodo superiore a venti anni, permetterebbe di acquisire preziose informazioni anche su eventi avvenuti in passato, quali ad esempio discariche «tombate», che oggi non sono più direttamente osservabili ma che hanno ancora un impatto sul sottosuolo nonché aspetti idraulici e geologici del territorio del suolo.

Nel settore dell'idraulica risulta urgente e prioritario dar corso alla realizzazione del catasto regionale delle sorgenti idriche del territorio montano e pedemontano, al fine della razionale utilizzazione delle risorse idriche mediante affidamento di specifici incarichi a Comuni e loro consorzi, nonché a strutture pubbliche e private che maggiormente hanno operato nel settore idrogeologico.

Nel settore dell'inquinamento atmosferico, per la redazione del Piano di Risanamento e tutela della qualità dell'aria, che avverrà con piani stralcio per specifico settore, è necessario approfondire ulteriormente le conoscenze di base, in particolar modo per quanto riguarda le caratteristiche impiantistiche e le possibili soluzioni tecnologiche relativamente alle principali tipologie industriali esistenti in regione, anche mediante l'eventuale stipulazione di convenzioni ad hoc.

*2.2 Progettazioni (Programma 4.1: Vigilanza e controllo ambientale)*

Il finanziamento di progettazioni è destinato ad iniziative di particolare interesse, proposte da parte di Enti locali, oppure di diretta attuazione della Direzione dell'ambiente.

Con i fondi stanziati per il finanziamento di progettazioni di interventi nei settori di competenza della Direzione regionale dell'ambiente proposti da Enti pubblici, nel corso dell'esercizio 2003 saranno accolte iniziative di particolare interesse suscettibili di sollecito finanziamento regionale, statale o comunitario. Ai fini dell'attribuzione dei finanziamenti in tale ambito, qualora d'iniziativa della Direzione regionale dell'ambiente, è necessaria l'approvazione di una specifica norma di legge che preveda la possibilità di ricorrere anche all'istituto della delegazione amministrativa nei confronti degli Enti pubblici per l'affidamento delle progettazioni stesse: e in tal senso intende attivarsi la Direzione dell'ambiente. Per tale ragione nell'esercizio finanziario 2003 è stato previsto uno stanziamento per la progettazione di interventi di natura ambientale pari ad euro 258.233,45.-, con il quale si auspica si possano effettivamente finanziare progettazioni di particolare interesse.

*2.3 Finanziamenti ARPA (Programma 4.1: Vigilanza e controllo ambientale)*

In relazione alle UPB dedicate ai finanziamenti all'ARPA, ente preposto all'esercizio delle funzioni e delle attività tecniche per la vigilanza ed il controllo ambientale, all'esercizio dell'attività di ricerca e di supporto tecnico-scientifico nonché all'erogazione di prestazioni di rilievo ambientale, va rilevato che in esse vengono allocati i capitoli di spesa necessari ad assicurare all'Agenzia il finanziamento per l'anno in corso, al fine di garantirne l'operatività e l'implementazione delle molteplici attività cui è preposta ai sensi della legge regionale istitutiva (legge regionale 4 marzo 1998, n. 6 come modificata dalla legge regionale 15 dicembre 1998, n. 16), nonché a coprire le spese relative a specifiche iniziative che con legge finanziaria vengano ad essa attribuite.

Va rilevato che i finanziamenti per le spese di funzionamento e per l'attività istituzionale sono previsti dall'articolo 21, comma 1, lettere a) e c) della citata legge istitutiva.

Nel corso dell'esercizio 2000, ai sensi dell'articolo 6, comma 18, della legge regionale 2/2000 all'Agenzia sono state trasferite le funzioni in materia di meteoclimatologia e relative attività informatiche; inoltre in ap-

plicazione all'articolo 4, comma 20, della medesima legge regionale sono stati previsti contributi pluriennali costanti all'ARPA, a decorrere dall'anno 2001, a sollievo degli oneri in linea capitale ed interessi per l'ammortamento del mutuo da contrarre per la messa in sicurezza degli immobili ad essa trasferiti o da trasferirsi da parte delle Aziende sanitarie regionali.

*2.4 Certificazione ambientale (Programma 4.1: Vigilanza e controllo ambientale)*

Nell'ambito dello sviluppo sostenibile e nell'intento di favorire la diffusione della certificazione del Sistema di Gestione Ambientale (UNI EN ISO 14001 ed EMAS) presso gli enti locali e gli Enti di sviluppo industriale, con la legge finanziaria 2001 è stata prevista la concessione di specifici contributi finalizzati all'ottenimento di dette certificazioni.

Con decreto del Presidente della Regione 0160/2002 è stato emanato il regolamento contenente i criteri di priorità e modalità per la concessione ed erogazione dei suddetti contributi, previsti dall'articolo 5, commi 99 e 100 della legge regionale 26 febbraio 2001, n. 4, che pertanto verranno erogati, con le modalità stabilite nel predetto regolamento, nel corrente esercizio.

Inoltre, con legge regionale 23 agosto 2002, n. 23, è stato istituito un nuovo capitolo di bilancio con l'ulteriore finalità di promuovere la realizzazione di sistemi di gestione della qualità ambientale, mediante la concessione di contributi fino al 100% della spesa ammissibile per la redazione di studi di fattibilità agli enti di sviluppo industriale, ai Comuni e ai Consorzi regolarmente costituiti fra imprese operanti nell'ambito di distretti industriali ovvero in aree contigue produttivamente collegate. L'attuazione della predetta normativa sarà avviata nel corrente esercizio, previa emanazione di apposito regolamento contenente i criteri e le modalità ai quali attenersi per la concessione dei contributi in questione, al fine di consentire una corretta ed efficiente valutazione delle domande che perverranno in materia.

*2.5 Programmi comunitari (Programma 15.5: Cooperazione transfrontaliera)*

Nell'ambito dell'azione di Iniziativa comunitaria INTERREG III A Italia Austria per il periodo 2000-2006 il Servizio affari amministrativi e contabili della Direzione regionale dell'ambiente è responsabile dell'attuazione del progetto «Joint ventures per l'ambiente e l'economia» presentato nell'ambito dell'asse 1, misura 1, da realizzarsi con i fondi accreditati nel capitolo di spesa 2237 del bilancio regionale. E' prevista l'organizzazione di due forum su tematiche ambientali di interesse comune fra la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e la Regione Carinzia.

*2.5 Altri finanziamenti e contributi (Programma 4.4: Difesa del suolo e Programma 4.7: Tutela ecologica dell'ambiente naturale)*

I capitoli di spesa 2203 e 2207 prevedono contributi con beneficiario definito. Per l'erogazione dei contributi medesimi verranno adottate le procedure di cui alla legge regionale 31 maggio 2002, n. 14 e successive modifiche ed integrazioni.

*2.6 Spese per l'attività della Direzione regionale dell'ambiente (Programma 52.3: Acquisto di beni e servizi e Programma 53.1: Garanzie su mutui, oneri finanziari e altre spese)*

Con legge regionale 26 febbraio 2001, n. 4, si è innovato a quella che è la gestione delle spese relative alle esigenze operative correnti delle Direzioni (acquisto materiali, attrezzature, pubblicazioni e partecipazioni a corsi), attribuendo a bilancio le relative risorse per ciascuna Direzione regionale.

A norma dell'articolo 8, commi 52 e 53 della citata legge finanziaria le spese relative all'acquisto di materiali e attrezzature d'ufficio, ivi comprese quelle informatiche, libri, riviste e pubblicazioni anche su supporto informatico, ivi compreso l'accesso a pagamento a banche on-line e le spese per la partecipazione del personale a specifici corsi di aggiornamento professionale, possono essere disposte tramite aperture di credito ad un dipendente regionale di qualifica non inferiore a consigliere, assegnato alla struttura stessa.

A tal proposito si segnala che con deliberazione della Giunta regionale n. 761 del 28 marzo 2003 si è provveduto ad approvare un programma stralcio attuativo delle risorse in argomento, per quanto concerne l'acquisto di beni e servizi per l'attività della Direzione regionale dell'ambiente in base alle esigenze operative correnti.

Il Capitolo 2153, di nuova istituzione, trasferisce al Servizio affari amministrativi e contabili della Direzione regionale dell'ambiente nuove funzioni in materia di spese per il funzionamento di Consigli, Comitati, Collegi e Commissioni, compresi i gettoni di presenza, le indennità di missione, il rimborso spese, i compensi, gli assegni ai relatori e per lo studio di particolari problemi regionali, al personale estraneo alla Regione, nonché spese per l'adesione ad associazioni che svolgano un'attività che possa interessare la Regione e per la partecipazione agli oneri per convegni, congressi ed iniziative particolari promossi da istituti, fondazioni, enti ed associazioni ovvero da una o più regioni o comitati organizzatori dalle stesse costituiti, ai quali aderisce la Regione, nonché oneri per la partecipazione di amministratori ai suddetti convegni, congressi ed iniziative, tutte funzioni queste prima esercitate da altri Uffici dell'amministrazione regionale. Per dare attuazioni a siffatte nuove competenze, ed affrontare le relative spese, la Direzione regionale dell'ambiente provvederà nel corrente esercizio all'individuazione e alla nomina di un funzionario delegato ad hoc. Nella liquidazione degli importi connessi verrà data la precedenza agli oneri derivanti dai

gettoni di presenza e dalle indennità di missione dei componenti estranei all'amministrazione regionale che prestano la loro attività all'interno dei Comitati e delle Commissioni istituiti presso la Direzione.

## 3. Programmi attuativi ed individuazione delle risorse

In relazione agli obiettivi fissati vengono definiti i programmi attuativi ed individuate le necessarie risorse finanziarie come di seguito evidenziato per singola Unità Previsionale di Base con i relativi capitoli di spesa.

*3.1. UPB 4.1.22.1.77 - Spese per documentazioni, ricerche e convegni nel settore ambientale*

*3.1.1 Capitolo 2200* - Spese per acquisizione documenti, dati, strumentazioni, ricerche, convegni.

La complessiva dotazione del capitolo prevista per l'esercizio finanziario in corso è di 250.000,00 euro, che si ritiene possa essere sufficiente per attivare le seguenti iniziative:

*3.1.1.1* Nel settore dello sviluppo sostenibile, in adesione alla Campagna delle Città Europee Sostenibili e al Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, si ritiene opportuno dare continuità alle diverse iniziative che la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ha già programmato nell'ambito della propria politica ambientale, in linea con la programmazione delle attività di sviluppo sostenibile in corso a livello nazionale ed europeo. Per dare attuazione a tali iniziative è necessario conferire nel presente esercizio l'incarico per la elaborazione e promozione delle linee guida per Agenda 21 Locale, in base alla graduatoria risultante dalla valutazione delle candidature presentate a seguito della pubblicazione di apposito bando sul Bollettino Ufficiale della Regione 45 del 6 novembre 2002. La spesa prevista per il predetto conferimento d'incarico ascende a complessivi 70.000,00 euro.

*3.1.1.2 Investigazione multispettrale e radiometrica.*

Nel settore dello smaltimento dei rifiuti si ritiene opportuna la continuazione della campagna di indagine sulle aree interessate da attività antropiche, attraverso l'utilizzo del MIVIS, strumento di elevata potenzialità per l'investigazione multispettrale e radiometrica, affidata al Consorzio CISIG di Parma nel passato esercizio finanziario.

L'indagine mediante scanner iperspettrale consentirà di corredare ogni sito o area, identificata come area discarica o come area dubbia, con una specifica scheda, che costituirà indispensabile elemento per la puntuale conoscenza e conseguente gestione del territorio regionale con presenza di discariche «non più attive».

Sulla base dei primi dati acquisiti, nel corrente esercizio potranno essere compilati eventuali atti aggiuntivi al contratto d'incarico originario per meglio definire le modalità attuative della suddetta indagine.

*3.1.1.3 Acquisizione immagini satellitari.*

Con l'acquisizione di immagini satellitari, la Direzione regionale si propone l'obiettivo, particolarmente qualificante di costituire una base dati-cartografica digitale, sovrapponibile alla cartografia tecnica regionale, dove saranno localizzate e definite le aree interessate da fenomeni di discarica e di dissesto idrogeologico in ambito regionale.

*3.1.1.4 Catasto regionale delle sorgenti idriche.*

Nel settore idrogeologico la realizzazione del catasto regionale delle sorgenti idriche presenti nel del territorio montano e pedemontano riveste carattere di particolare urgenza, poiché allo stato attuale non esiste una conoscenza areale significativa dell'ubicazione e identità di tutte le sorgenti montane e pedemontane che vengono captate per uso potabile e sono suscettibili di captazione per uso civile. Detta indagine permetterà l'individuazione della distribuzione areale della risorsa e la sua quantificazione ai sensi della legge 36/1994.

Per attuare la suddetta iniziativa con specifico finanziamento sarà attribuito il relativo incarico a soggetto da individuarsi secondo le vigenti disposizioni normative.

*3.1.1.5. Indagine sugli impianti industriali.*

Per la redazione del Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria, che avverrà con piani stralcio per specifico settore, è necessario approfondire ulteriormente le conoscenze di base, in particolar modo per quanto riguarda le caratteristiche impiantistiche e le possibili soluzioni tecnologiche relativamente alle principali tipologie industriali esistenti in Regione. Il Servizio si propone di soddisfare tale esigenza anche mediante l'eventuale stipulazione di convenzioni ad hoc.

*3.2. UPB 4.1.22.1.91 - Finanziamenti all'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA)*

*3.2.1 Capitolo 2255* - Finanziamento all'ARPA per le spese di funzionamento e l'attività istituzionale.

Rispetto alle necessità finanziarie dell'ARPA, recepite nel bilancio di previsione 2002 per l'importo di euro 17.559.000, il Bilancio 2003-2005 definisce la corrispondente posta in euro 17.600.000,00 per l'anno 2003, e euro 17.600.000,00 per ciascuno degli esercizi 2004 e 2005, che verranno erogati secondo le disposizioni di legge in materia.

*3.3. UPB 4.1.22.2.4 - Interventi straordinari per le strutture dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA)*

*3.3.1 Capitolo 2258* - Contributi pluriennali costanti all'ARPA a sollievo degli oneri di linea capitale ed interessi per l'ammortamento del mutuo contratto per la messa in sicurezza degli immobili trasferiti o da trasferirsi all'Agenzia dalle Strutture Sanitarie nonché per

l'acquisto e adattamento o la costruzione di edifici da adibire a nuove sedi dei dipartimenti provinciali.

Con decreto del Direttore del Servizio degli affari amministrativi e contabili della Direzione regionale dell'ambiente datato 22 agosto 2002, n. 695 è stato emesso un ruolo di spesa fissa decennale per l'importo di annui euro 258.233,45 per far fronte all'esigenza suddetta.

*3.4. UPB 4.1.22.2.78. - Spese per progettazione di interventi ambientali - Parco progetti*

*3.4.1. Capitolo 2205* - Spese per la progettazione di interventi di natura ambientale suscettibili di sollecito cofinanziamento regionale, statale e comunitario - Parco progetti.

Il capitolo presenta una disponibilità per l'anno in corso pari a 258.233,45 euro, cui vanno sommati euro 129.119,23 provenienti dall'esercizio passato. Al fine di garantire l'effettivo utilizzo delle somme a disposizione, la Direzione dell'ambiente predisporrà idoneo strumento normativo per l'affidamento delle progettazioni di competenza regionale attraverso l'istituto della delegazione amministrativa.

*3.5 UPB 5.1.22.2.92. - Utilizzo della quota di spettanza regionale del tributo per il deposito dei rifiuti solidi.*

*3.5.1. Capitolo 2259* - Spese per la minor produzione di rifiuti, per l'attività di recupero materie prime ed energia, per la bonifica dei suoli inquinati e il recupero delle aree degradate, per l'avvio ed il finanziamento dell'ARPA, per l'istituzione e la manutenzione delle aree naturali protette, nonché per investimenti ambientali riferibili ai rifiuti del settore produttivo soggetta alla tassazione dei fanghi di risulta.

Con i fondi allocati su tale capitolo di spesa, pari a 7.800.000,00 euro per il triennio 2003-2005, nella misura di euro 2.600.000,00 annuali, cui vanno sommati euro 5.236.225,66 in competenza derivata dall'esercizio 2002, si provvederà a finanziare interventi di bonifica e recupero ambientale, che saranno definiti con provvedimento giuntale, privilegiando le iniziative individuate all'interno del Piano delle aree caratterizzate da inquinamento diffuso, ai sensi dell'articolo 1, comma 5 del decreto ministeriale 25 ottobre 1999 n. 471, nonché quelle di cui all'articolo 17, comma 9, del decreto legislativo 22/1997 riguardante il ripristino dei siti inquinati attraverso l'istituto del potere sostitutivo della Regione. Più precisamente, qualora i responsabili dell'inquinamento non provvedano ovvero non siano individuabili o individuati, gli interventi di messa in sicurezza, di bonifica e ripristino ambientale devono essere realizzati d'ufficio dal Comune territorialmente competente e, ove questo non provveda, dalla Regione che si avvale anche di altri enti pubblici, come peraltro è tenuta a fare nell'ipotesi di inquinamenti in aree di proprietà pubblica.

Per tali interventi risulta oggettivamente difficile una programmazione generale ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 5/1997, non essendo prevedibile il verificarsi di situazioni di comprovata emergenza igienica ed ambientale in relazione a specifici ambiti, da cui, non essendo preordinabile un criterio di selezione, la necessità di destinare risorse finanziarie, disponibili nel capitolo, per la realizzazione immediata della bonifica oggetto di segnalazione. Conseguentemente sarà preso atto delle segnalate necessità di intervento sostitutivo, che saranno oggetto di specifica valutazione tecnica dei competenti uffici della Direzione regionale dell'ambiente. Come già evidenziato l'intervento della Regione è previsto anche nei casi in cui l'inquinamento interessi più Comuni o in terreni di proprietà pubblica, in presenza per entrambi i casi di inadempimento da parte dei responsabili dell'inquinamento e/o dei proprietari.

Le spese sostenute per gli interventi suindicati costituiscono presupposto di applicazione dei commi 10 e 11 del citato articolo 17 del decreto legislativo 22/1997.

*3.6. UPB 4.1.22.2.2212 - Realizzazione di un sistema di gestione della qualità.*

*3.6.1 Capitoli 2211 e 2213* - Contributi ad Enti locali singoli o consorziati per iniziative finalizzate alla realizzazione di un sistema di gestione della qualità, anche al fine della tutela, della salute e della salvaguardia del territorio e dell'ambiente dell'Ente secondo le procedure del Regolamento EMAS (CE) 761/2001 e EN ISO 14001 EMAS e/o ISO 14001 e, rispettivamente contributi agli Enti di sviluppo industriale ed ai Comuni inseriti negli ambiti dei distretti industriali per la certificazione delle relative zone secondo le procedure del Regolamento EMAS (CE) 761/2001 e/o ISO 14001 al fine della realizzazione di un sistema di gestione qualità ambientale.

Ciascun capitolo presenta una disponibilità finanziaria di 258.000,00 euro per l'anno 2003, alla quale va sommata una disponibilità di euro 242.664,02 per il capitolo 2211 e di euro 221.330,20 per il capitolo 2213, derivate dal precedente esercizio, da concedersi ai soggetti individuati ai sensi del Regolamento contenete i criteri di priorità e modalità per la concessione ed erogazione dei contributi previsti dall'articolo 5, commi 99 e 100 della legge regionale 26 febbraio 2001, n. 4 approvato con decreto del Presidente della Regione. 0160/2002.

*3.7 UPB 4.1.22.2.2500 - Informazione, formazione ed Educazione Ambientale*

*3.7.1 Capitolo 2202* - Attuazione del Programma regionale per l'Educazione Ambientale.

Su tale capitolo sono disponibili 243.964,40.- euro, di competenza derivata 2002, quale anticipo del finanziamento dello Stato concesso per dell'attuazione del Programma regionale di Educazione Ambientale, che prevede che l'ARPA - LaREA svolga la gestione operativa e tecnica del programma. Individuate le modalità di spesa, previa delibera della Giunta regionale, la realizzazione degli interventi programmati e definiti puntualmente nell'ambito del programma esecutivo di Educazione Ambientale (elaborato ai sensi dell'articolo 5 del citato Accordo di programma stipulato con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio in materia di Educazione Ambientale) verrà seguita dal Servizio affari amministrativi e contabili, che provvederà altresì al controllo della conforme attuazione del programma e all'inoltro degli atti di rendicontazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

*3.8. UPB 4.4.22.2.98 - Finanziamento alla Comunità Collinare del Friuli per il recupero di cave dismesse.*

*3.8.1. Capitolo 2203* - Finanziamento alla Comunità collinare del Friuli per l'acquisto, il recupero ambientale e il riuso a fini agricoli di cave dismesse.

La complessiva dotazione del capitolo prevista per l'esercizio finanziario in corso è di 50.000,00 euro, cui si sommano euro 77.473,53 in conto competenza derivata dall'esercizio 2002; tali importi saranno erogati previa istanza del beneficiario, secondo le modalità di cui alla legge regionale 14/2002.

*3.9. UPB 4.7.22.2.3332 - Contributi alla Fondazione per il Benessere del Carso*

*3.9.1. Capitolo 2207* - Contributo straordinario alla Fondazione per il Benessere del Carso per scopi statutari e spese di realizzazione di progetti a favore del Parco del Carso.

Il capitolo prevede nell'esercizio finanziario in corso un importo complessivo di 40.000,00 euro, che verranno erogati secondo le modalità operative stabilite dalla legge regionale 14/2002, previa presentazione da parte della Fondazione di domanda per la corresponsione del contributo, corredata da apposita relazione illustrativa dei progetti da realizzare e dei relativi preventivi di spesa.

*3.10. UPB 15.5.22.2.403 - Attuazione di programmi comunitari di cooperazione transfrontaliera periodo 2000-2006*

*3.10.1. Capitolo 2237 e Capitolo 2238* - Interventi nell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG III Italia-Austria per il periodo 2000-2006.

La complessiva dotazione del capitolo 2237 prevista per l'esercizio finanziario in corso è di 30.725,23 euro più 57.805,14 euro in competenza derivata, cui si sommano euro 30.885,46 stanziati per l'anno 2004 ed euro 30.965,63 per l'anno 2005.

Nel capitolo 2238 vi sono 11.856,33 euro in competenza derivata.

Con queste somme è stato previsto il pagamento delle spese inerenti l'organizzazione di due forum su tematiche ambientali di interesse comune fra la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e la Regione Carinzia.

*3.11 UPB 52.3.22.1.1633 - Spese per l'acquisto di beni e servizi per l'attività della Direzione regionale dell'ambiente*

*3.11.1 Capitoli 2153 e 2253* - Il Capitolo 2153 prevede le spese per il funzionamento di Consigli, Comitati, Collegi e Commissioni, compresi i gettoni di presenza, le indennità di missione, il rimborso spese, i compensi, gli assegni ai relatori e per lo studio di particolari problemi regionali, al personale estraneo alla Regione, nonché spese per l'adesione ad associazioni che svolgano un'attività che possa interessare la Regione e per la partecipazione agli oneri per convegni, congressi ed iniziative particolari promossi da istituti, fondazioni, enti ed associazioni ovvero da una o più Regioni o comitati organizzatori dalle stesse costituiti, ai quali aderisce la Regione, nonché oneri per la partecipazione di amministratori ai suddetti convegni, congressi ed iniziative. Direzione regionale dell'ambiente (spesa di funzionamento).

Il capitolo 2153 presenta una disponibilità di 14.017,00 euro per ciascuno degli esercizi finanziari dal 2003 al 2005.

Sarà nominato nell'esercizio corrente un funzionario delegato per la gestione delle spese afferenti il capitolo 2153.

A fronte della disponibilità, per quanto attiene il capitolo 2153, sarà nel corrente esercizio data la precedenza alla liquidazione dei gettoni di presenza e dell'indennità di missione ai componenti esterni dei seguenti Comitati e Commissioni operanti presso la Direzione regionale dell'ambiente - gettoni e indennità riguardanti anni precedenti e non ancora liquidati -: Comitato d'indirizzo e di verifica dell'ARPA e Commissione tecnica-consultiva V.I.A.

A parziale modifica della deliberazione della Giunta regionale n. 2262 del 6 luglio 2001, su tale capitolo graveranno i compensi per i commissari membri della Commissione «Tecnico scientifica per l'individuazione dei criteri di sicurezza ambientale da seguire nell'attuazione degli interventi di dragaggio, trasporto e reimpiego dei fanghi estratti dai canali di Marano Lagunare e Grado» istituita con deliberazione della Giunta regionale n. 787 del 15 marzo 2001.

Per quanto attiene il capitolo 2253, si fa qui espresso rinvio alle considerazioni esplicitate nel «Programma stralcio attuativo delle risorse stanziate sul capitolo 2253» adottato con separata deliberazione della Giunta regionale 761 del 28 marzo 2003.

## SERVIZIO PER LA DISCIPLINA DELLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

### 1. Ambito dell'azione settoriale

Le competenze del Servizio per la disciplina dello smaltimento dei rifiuti sono stabilite dall'articolo 83 della D.G.R. 1282/2001 ed in particolare il Servizio:

a) provvede alla pianificazione dello smaltimento dei rifiuti, alla definizione di indirizzi e criteri, alla predisposizione dei piani di competenza regionale;

b) attende agli adempimenti di competenza in materia di smaltimento, di raccolta e trasporto dei rifiuti, nonché alla progettazione e alla realizzazione degli impianti di competenza della Regione;

c) cura la promozione di studi e ricerche nel settore, finalizzati alla realizzazione dei servizi e alla riduzione dei rifiuti;

d) attende all'emanazione di norme regolamentari e tecniche di settore;

e) cura gli adempimenti in materia di recupero di aree degradate, conseguenti all'attività di smaltimento;

f) provvede alla raccolta, all'elaborazione ed all'aggiornamento dei dati sulla produzione e lo smaltimento dei rifiuti.

Attualmente, oltre al Direttore, risultano assegnati al Servizio i seguenti dipendenti:

n. 1 consigliere ingegnere (a contratto)

n. 1 segretario tecnico

n. 2 segretari didattici (di cui 1 svolge le mansioni di vice consegnatario della Direzione regionale dell'ambiente)

n. 1 segretario amministrativo

n. 2 segretari contabili

n. 2 coadiutori

n. 1 geologo in posizione di comando.

Il Servizio dispone quindi, con esclusione del Direttore, di 10 unità di personale.

Con il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modifiche ed integrazioni, è stata data attuazione alle direttive della Comunità europea in materia di rifiuti, rifiuti pericolosi, imballaggi e di rifiuti di imballaggi.

In sintesi il decreto legislativo, ha allineato l'ordinamento nazionale a quello comunitario definendo un quadro normativo unitario ed omogeneo prevedendo tra l'altro in particolare:

- una nuova classificazione dei rifiuti;
- nuove esclusioni dall'ambito di applicazione del regime generale dei rifiuti;
- nuove condizioni per il deposito temporaneo dei rifiuti nel luogo di produzione senza necessità di autorizzazione;
- la revisione degli adempimenti amministrativi, anche per quanto concerne l'individuazione dei soggetti obbligati (denuncia al catasto dei rifiuti, registro di carico e scarico, formulario per il trasporto);
- un nuovo regime di controllo preventivo ed abilitativo (approvazioni, autorizzazioni, iscrizioni, comunicazioni preventive);
- l'eliminazione del regime parallelo ed autonomo del riutilizzo/recupero dei residui/rifiuti;
- alcune variazioni nel riparto delle competenze fra Stato, Regioni e Province;
- la revisione del sistema pianificatorio (piani regionali di gestione dei rifiuti, individuazione delle aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti);
- l'introduzione del regime per la gestione degli imballaggi e relativi rifiuti;
- la soppressione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti e l'introduzione della cosiddetta «tariffa».

In ambito regionale lo smaltimento dei rifiuti è regolamentato dalla legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni.

Con la legge regionale 9 novembre 1998, n. 13, in applicazione dell'articolo 1 del decreto legislativo 22/1997 e successive modifiche ed integrazioni, l'Amministrazione ha adeguato la normativa dello smaltimento dei rifiuti in ambito regionale, ovvero la legge regionale 30/1987, ai principi fondamentali dettati dalla medesima norma statale mediante il recepimento delle disposizioni in essa contenute.

Riepilogando le competenze dell'Amministrazione regionale e quindi quelle attribuite al Servizio per la disciplina dello smaltimento dei rifiuti sono:

a) la predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento, sentiti le Province e i Comuni, dei piani regionali di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 22 del decreto legislativo n. 22/1997;

b) la regolamentazione delle attività di gestione dei rifiuti, ivi compresa la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, anche pericolosi, con l'obiettivo prioritario della separazione dei rifiuti di provenienza alimentare, degli scarti di prodotto vegetali e animali, o comunque ad alto tasso di umidità, dai restanti rifiuti;

c) l'elaborazione, l'approvazione e l'aggiornamento dei piani per la bonifica delle aree inquinate;

d) le attività in materia di spedizioni transfrontaliere dei rifiuti che il Regolamento CEE n. 259/1993 at-

tribuisce alle autorità competenti di spedizione e destinazione;

e) la delimitazione, in deroga all'ambito provinciale, degli ambiti ottimali per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati;

f) le linee guida ed i criteri per la predisposizione e l'approvazione dei progetti di bonifica e di messa in sicurezza, nonché l'individuazione delle tipologie di progetti non soggetti ad autorizzazione;

g) la promozione della gestione integrata dei rifiuti, intesa come il complesso delle attività volte ad ottimizzare il riutilizzo, il riciclaggio, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti;

h) l'incentivazione alla riduzione della produzione dei rifiuti ed al recupero degli stessi;

i) la definizione dei contenuti della relazione da allegare alla comunicazione di cui agli articoli 31, 32 e 33 del decreto legislativo 22/1997;

j) la definizione dei criteri per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti;

k) la definizione dei criteri per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento e la determinazione di disposizioni speciali per rifiuti di tipo particolare;

mentre le competenze stabilite dalla legge regionale 30/1987 e successive modifiche ed integrazioni sono:

l) l'approvazione dei Programmi provinciali di attuazione del Piano regionale, relativi alle sezioni dei rifiuti urbani ed assimilati e speciali non pericolosi ai fini dell'accertamento della rispondenza degli stessi alle linee programmatiche generali;

m) l'emanazione di norme tecniche, anche igienico-sanitarie; direttive e regolamenti per la costruzione e la gestione degli impianti di smaltimento e delle discariche controllate, per la raccolta anche differenziata ed il trasporto dei rifiuti, per la promozione di tecnologie innovative, nonché per stabilire le procedure di controllo e di autorizzazione e per favorire il riciclo e la riutilizzazione dei rifiuti;

n) determinare le garanzie finanziarie per coprire i costi di eventuali interventi conseguenti alla non corretta gestione dell'impianto, nonché necessari al recupero dell'area interessata, ferma restando - ove ne ricorrano i presupposti - la responsabilità per danno ambientale;

o) stabilire criteri generali e metodi ottimali per lo smaltimento dei rifiuti speciali per i quali sono tenuti a provvedere, a proprie spese, i produttori dei rifiuti stessi;

p) qualora la Provincia promuova o partecipi ad aziende o società di cui agli articolo 112, 113 e 113 bis del decreto legislativo 267/2000 che abbiano tra le proprie attività la progettazione, la realizzazione e la gestione di impianti di smaltimento dei rifiuti e che le esercitino direttamente o tramite partecipazione ad altre società, il provvedimento finale di autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio, come previsto dalle vigenti disposizioni di legge e regolamentari, spettano rispettivamente alla Giunta regionale ed al Direttore regionale dell'ambiente.

Con il decreto del Presidente della Giunta regionale 2 gennaio 1998, n. 01/Pres. è stato approvato il Regolamento per la semplificazione ed accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti.

Detto Regolamento, elaborato ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 4 luglio 1997, n. 23, reca norme relative all'accelerazione ed alla semplificazione delle procedure autorizzatorie in materia di smaltimento dei rifiuti attraverso la creazione di uno «sportello unico» per i soggetti interessati, nonché dell'accertamento in un unico momento di valutazione tecnica ed in un unico provvedimento di procedimenti autorizzatori previsti da normative regionali di tutela ambientale.

E' stata quindi istituita presso ciascuna Amministrazione provinciale una conferenza tecnica con funzioni di organo di consulenza per l'approvazione dei progetti di impianti di smaltimento e/o recupero dei rifiuti.

A tale Conferenza partecipa il Servizio attraverso un approfondito esame istruttorio della documentazione fornita dalla Provincia competente.

Rimangono in capo al Servizio in questione:

a) le competenze residuali in materia di autorizzazione alla raccolta ed al trasporto di rifiuti in attesa della prevista iscrizione all'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti, di cui all'articolo 30, comma 1, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni, per le quali rimangono peraltro applicabili le relative disposizioni contenute nella legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni;

b) le competenze in materia di spedizioni transfrontaliere di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22.

L'entrata in vigore del decreto ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471 «Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successivamente modificazioni e integrazioni» ha attribuito alla Regione delle competenze in materia

di siti inquinati prevedendo in alcuni casi l'intervento regionale in via sostitutiva, la partecipazione alle Conferenze di servizi relative all'approvazione dei progetti di recupero e messa in sicurezza dei siti inquinati, ed inoltre l'effettuazione del censimento dei siti potenzialmente inquinati per la predisposizione dell'anagrafe dei siti da bonificare da prevedere nell'ambito della sezione del Piano regionale dei siti da bonificare.

Rientra poi tra le competenze del Servizio la trattazione delle problematiche in materia di «amianto».

In ossequio alle previsioni dettate dal D.P.R. 8 agosto 1994 è stato infatti approvato, con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 0376/Pres. di data 11 ottobre 1996, il Piano regionale dell'amianto elaborato dagli Uffici della Direzione regionale dell'ambiente.

Il Piano si è prefigurato una serie di obiettivi la cui attuazione si è avuta nel corso di questi anni.

Sono stati predisposti i corsi per i lavoratori ed i direttori di cantiere che svolgono attività di rimozione di amianto, corsi vengono gestiti attualmente dalla Direzione regionale della formazione professionale.

Si è provveduto ad effettuare tra l'altro, tramite convenzione con il Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Trieste, il censimento delle imprese che utilizzano o abbiano utilizzato amianto nelle attività produttive ed il censimento, tramite compilazione di schede all'uopo predisposte, dell'amianto friabile negli edifici aperti al pubblico e un prima fase del censimento, tramite convenzioni con le Aziende per i Sevizi Sanitari regionali, delle situazioni a rischio per la presenza di amianto nelle centrali di produzione vapore e/o acqua calda surriscaldata nei siti individuati nel Piano regionale amianto.

## 2. Obiettivi

Dovranno essere perseguiti da parte del Servizio per la disciplina dello smaltimento dei rifiuti in particolare i seguenti obiettivi:

*2.1. Predisposizione delle ulteriori sezioni del Piano regionale di gestione dei rifiuti secondo le previsioni della legge regionale 30/1987 e successive modifiche ed integrazioni e del decreto legislativo 22/1997 e successive modifiche ed integrazioni.*

Con le modifiche apportate alla legge regionale 30/1987 è stata operata un'organica ridefinizione della funzione pianificatoria nel settore della gestione dei rifiuti, soprattutto attraverso la riattribuzione alla Regione della competenza in merito alla redazione del relativo Piano regionale, articolato nelle sezioni dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali, nonché la predisposizione del Piano attuativo relativo alla sezione dei rifiuti pericolosi, precisando i contenuti degli stessi, gli elementi costitutivi, le procedure di formazione ed approvazione, nonché i suoi effetti.

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti - sezione dei rifiuti urbani, redatto dal Servizio è stato approvato con delibera di Giunta regionale n. 204 di data 25 gennaio 2001 e con successivo decreto del Presidente della Regione 19 febbraio 2001, n. 044/Pres.

Si è tuttora in attesa che le province in relazione a quanto stabilito dal suddetto Piano adottino quanto prima i loro rispettivi piani attuativi.

Si è proceduto alla predisposizione dei programmi per la decontaminazione e lo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB soggetti ad inventario e dei PCB in esso contenuti, nonché un programma per la raccolta ed il successivo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB per un volume inferiore o pari a 5 $dm^3$ la cui formazione ed approvazione seguirà le procedure di cui all'articolo 8 della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni.

Si sta procedendo inoltre all'aggiornamento del censimento dei siti inquinati ai fini della predisposizione del Piano regionale di bonifica dei siti inquinati così come stabilito dall'articolo 17 del decreto legislativo 22/1997 e successive modifiche ed integrazioni.

In relazione alla disponibilità di risorse umane si potrà provvedere alla redazione del Piano regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio e della sezione dei rifiuti speciali del Piano regionale di gestione dei rifiuti.

*2.2. Riduzione della quantità dei rifiuti prodotti da destinare allo smaltimento finale.*

Ciò potrà essere conseguito tramite il recepimento nei Programmi attuativi provinciali delle indicazioni del Piano regionale - sezione rifiuti urbani che attribuisce alla raccolta differenziata alla fonte dei rifiuti stessi ed al loro successivo recupero, come materia e come energia, un ruolo determinante per raggiungere gli obiettivi previsti dall'articolo 24 del decreto legislativo 22/1997 e successive modifiche ed integrazioni.

*2.3. Riduzione della pericolosità dei rifiuti da destinare in discarica.*

Il Piano regionale - sezione rifiuti urbani approvato punta in modo specifico alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti da destinare a discarica.

Una volta realizzati gli impianti di smaltimento e recupero attualmente in progetto ed in programmazione ed adeguati quelli esistenti, nessun rifiuto tal quale sarà smaltito in discarica così come previsto dal decreto legislativo 22/1997, salvo gli scarti ed i sovvalli degli impianti stessi non più suscettibili di ulteriori valorizzazioni.

*2.4. Adeguamento e completamento di impianti tecnologici già esistenti.*

Per poter raggiungere l'obiettivo indicato al precedente punto 2.3. è presumibilmente necessario preve-

dere la realizzazione di impianti purché rispondenti alle linee programmatiche previste nel piano approvato e comunque rendere gli impianti esistenti efficienti.

*2.5. Produzione e smaltimento dei rifiuti.*

Tale obiettivo è infatti fondamentale per una corretta programmazione e pianificazione di settore.

Si ricorda che con l'istituzione dell'A.R.P.A. regionale è stata individuata presso l'Agenzia stessa la sede della sezione regionale del catasto dei rifiuti, catasto che dovrà comunque rimanere strumento informatico privilegiato della Direzione regionale dell'ambiente per l'individuazione delle scelte strategiche.

L'articolo 11, 2° comma del decreto legislativo 22/1997 prevede infatti che la sede della Sezione regionale del catasto dei rifiuti sia individuata presso l'A.R.P.A. regionale competente che deve provvedere alla elaborazione dei dati ed alla loro successiva trasmissione all'ANPA.

E' previsto poi che l'ANPA elabori tali dati ed inoltre raccolga le informazioni relative alle autorizzazioni degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti rilasciate ai sensi degli articoli 27 e 28 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, delle comunicazioni effettuate ai sensi dell'articolo 33 del decreto legislativo 22/1997 e delle iscrizioni alla Sezione regionale dell'Albo dei gestori dei rifiuti ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo medesimo.

Di tutti tali dati il Servizio ne dovrà disporre in modo continuo e sistematico onde consentire inoltre, con l'ausilio dell'A.R.P.A. regionale, un approfondimento sui dati più recenti relativi alla produzione ed allo smaltimento delle diverse tipologie di rifiuti.

*2.6. Determinazione del prezzo di smaltimento.*

Sulla base dell'articolo 18, 1° comma della legge regionale 30/1987 e successive modifiche ed integrazioni si è provveduto con delibera n. 3179 di data 23 ottobre 2000 della Giunta regionale alla fissazione da parte della Giunta medesima del prezzo massimo di smaltimento nelle discariche di I categoria.

Si ritiene tuttavia necessario dover provvedere ad una abrogazione del succitato articolo in quanto è già stato oggetto di impugnazione innanzi al Tribunale amministrativo regionale il quale ne ha osservato la sua probabile incostituzionalità.

*2.7. Responsabile della gestione degli impianti di smaltimento*

L'articolo 29 della legge regionale 30/1987 e successive modifiche ed integrazioni prevede che ad ogni impianto di smaltimento e di recupero dei rifiuti debba essere proposta una persona responsabile della gestione munita di abilitazione.

Il Regolamento di esecuzione della citata legge regionale 30/1987 e successive modifiche ed integrazioni individua i requisiti e le modalità per l'ottenimento delle abilitazioni alla gestione di impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché le funzioni dei responsabili, e prevede l'emanazione di un apposito bando per l'ottenimento di tali abilitazioni.

E' stata ricostituita, con decreto del Presidente della Regione n. 0381/Pres. di data 25 ottobre 2000, la commissione per l'accertamento dell'idoneità in questione, commissione che è durata in carica per diciotto mesi, e con decreto del Direttore regionale dell'ambiente del 12 dicembre 2000, n. AMB1088/ARS/V, è stato approvato il bando per la presentazione delle domande di ammissione all'esame-colloquio di che trattasi.

Gli esami-colloquio in argomento, iniziati in data 26 febbraio 2002, si sono conclusi in data 10 maggio 2002. Sono stati abilitati un totale di 29 candidati suddivisi nelle diverse tipologie di impianti e discariche.

Si sta ora valutando la ricostituzione di una nuova Commissione.

*2.8. Spedizioni transfrontaliere di rifiuti*

Prosegue, per quanto riguarda il settore delle spedizioni transfrontaliere rientranti nel campo di applicazione del Regolamento CEE n. 259/1993, la puntuale verifica delle spedizioni di rifiuti stante le implicazioni di carattere extranazionale connesse con la importazione e l' esportazione dei rifiuti medesimi le cui peculiari previsioni consistono:

- nelle procedure di notifica preliminare
- al deposito di adeguate garanzie finanziarie
- al versamento di spese amministrative per le procedure di notificazione e sorveglianza
- alla concessione degli eventuali consensi o dinieghi alla spedizione, ovvero alla formulazione di obiezioni motivate
- all'invio del questionario sull'obbligo dei Paesi comunitari di trasmettere relazioni in merito all'attività di import-export di rifiuti alla Commissione europea, per il tramite del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Oltre alla sorveglianza rientrante nelle procedure summenzionate previste dal Regolamento (CEE) n. 259/1993, nonché alle previsioni di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto 3 settembre 1998, n. 370, il Servizio per la disciplina dello smaltimento dei rifiuti ha ritenuto di provvedere a tutta una serie di verifiche tra cui la corretta attività di gestione dei rifiuti oggetto di esportazione/importazione e le date di effettuazione di ogni singolo carico di rifiuti rientrante nella spedizione. Tali verifiche vengono svolte anche tramite il supporto delle Amministrazioni provinciali competenti per territorio.

*2.9. Censimento, bonifica e recupero aree inquinate*

A seguito dell'entrata in vigore del decreto ministeriale 471/1999 le bonifiche ed i recuperi delle aree inquinate vengono ad essere approvati ed autorizzati con un iter molto complesso ed articolato da svolgersi in tre distinte fasi di progettazione.

Vi è una urgente necessità di dover finanziare gli interventi relativi a «bonifica di aree ove risultino inquinamenti del suolo o del sottosuolo», situazioni per le quali il decreto legislativo 22/1997 e successive modifiche ed integrazioni prevede specifici accantonamenti di fondi regionali.

A tal fine potrebbe essere utilizzata la quota di spettanza regionale del tributo per il deposito dei rifiuti solidi allocati sul capitolo di spesa 2259, gestito dal Servizio degli affari amministrativi e contabili.

Dovranno quindi essere privilegiate le iniziative individuate all'interno dell'eventuale Piano delle aree caratterizzate da inquinamento diffuso da adottarsi ai sensi dell'articolo 1 comma 5 del decreto ministeriale 25 ottobre 1999 n. 471, nonché quelle di cui all'articolo 17, comma 9, del decreto legislativo 22/1997 riguardante il ripristino dei siti inquinati attraverso l'istituto del potere sostitutivo della Regione.

In relazione a quanto sopra evidenziato si segnala che è in fase di predisposizione un Regolamento che potrà consentire di finanziare alcuni tipi di intervento.

Si ricorda in tale ottica che, qualora i responsabili dell'inquinamento non provvedano ovvero non siano individuabili o individuati, gli interventi di messa in sicurezza, di bonifica e ripristino ambientale devono essere realizzati d'ufficio dal Comune territorialmente competente e, ove questo non provveda, dalla Regione che si avvale anche di altri enti pubblici, come peraltro è tenuta a fare nell'ipotesi di inquinamenti in aree di proprietà pubblica.

Si evidenzia poi che l'intervento della Regione è previsto anche nei casi in cui l'inquinamento interessi più Comuni o in terreni di proprietà pubblica, in caso di inadempimento da parte dei responsabili dell'inquinamento e/o dei proprietari.

Si ricorda inoltre che con decreto ministeriale 18 settembre 2001, n. 468 è stato adottato il Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati ai sensi dell'articolo 1, comma 3 della legge 426/1998 e tale Programma ha individuato tra gli interventi di bonifica di interesse nazionale nella Regione Friuli Venezia Giulia il sito della «Laguna di Marano e Grado» ed il sito di «Trieste».

Più in particolare poi sono stati assegnati alla Regione Friuli Venezia Giulia la somma di lire 19,6 MLD per la bonifica ambientale del sito della Laguna di Marano e Grado e di lire 23,2 MLD per la bonifica del sito di Trieste.

Rispettivamente con decreto n. 638/RIBO/M/DI/B di data 24 febbraio 2003 e n. 639/RIBO/M/DI/B il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio ha provveduto ad individuare il perimetro delle aree da sottoporre ad interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza d'emergenza, bonifica, ripristino ambientale e attività di monitoraggio. Le risorse finanziarie di cui sopra dovranno essere destinate in via prioritaria al finanziamento di tali interventi nel rispetto dei criteri previsti dall'articolo 6 del già citato decreto ministeriale 18 settembre 2001, n. 468.

*2.10. Amianto*

In relazione alla disponibilità di risorse umane si potrà provvedere ad un aggiornamento del Piano regionale dell'amianto, sia in relazione ai censimenti, sia ai corsi previsti dal Piano medesimo, dandosi atto che lo stesso Piano e la sua attuazione costituiscono un esempio di riferimento metodologico ed applicativo a livello nazionale.

*2.11. Problemi normativi*

Relativamente ai contributi nel settore dei rifiuti vi è la necessità di adeguare tutte le norme vigenti a quanto stabilito dalla Comunità europea in materia di «aiuti di Stato» e prevedere che le norme medesime vengano notificate alla Commissione europea per la verifica di compatibilità con la normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato.

Si rileva in particolare l'obbligo che venga notificata alla Commissione europea la legge regionale 30/1987 e successive modifiche ed integrazioni con particolare riguardo agli interventi previsti dall'articolo 31, comma 3, lettera a) punti 2, 3 e 4, così come il Regolamento concernente i criteri per la concessione di contributi per la realizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti di cui all'articolo 5, comma 94 della legge regionale 4/2001.

In tal senso si è provveduto ad avviare la procedura di notifica di quanto sopra evidenziato alla Commissione medesima per il tramite della competente Direzione regionale degli affari comunitari ed europei.

**3. Programmi attuativi ed individuazione delle risorse**

In relazione agli obiettivi vengono definiti i programmi attuativi ed individuate le necessarie risorse finanziarie come di seguito evidenziato per singola Unità Previsionale di Base con i relativi capitoli di spesa.

*3.1. U.P.B.4.3.22.1.104 Contributi per iniziative di sensibilizzazione sul riciclaggio dei rifiuti*

*3.1.1 Capitolo 5808* - Contributo a favore dell'istituto per l'avviamento al lavoro (IAL) al fine di sostenere un progetto pilota integrato per la realizzazione di una rete Internet e Intranet al servizio di imprese, professionisti ed enti pubblici inerente servizi di formazio-

ne multimediale a distanza, analisi simulata della qualità formativa aziendale nonché supporto formativo normativo finalizzato alla prevenzione, recupero, riciclo e riutilizzo dei rifiuti e per il settore ambientale in generale.

Fondi disponibili: 154.000,00 euro nel triennio 2003-2005 così ripartiti:

es. fin. 2003 - 77.000,00 euro

es. fin. 2004 - 77.000,00 euro

es. fin. 2005 - nessun finanziamento

Nel bilancio regionale per l'esercizio 2002 il relativo capitolo di spesa è stato trasferito dalla Direzione regionale della formazione professionale alla Direzione regionale dell'ambiente e con la legge regionale 15 maggio 2002 n. 13 (Disposizioni collegate alla legge finanziaria 2002) è stato previsto che gli adempimenti connessi all'attuazione dell'intervento sono demandati al Servizio per la disciplina dello smaltimento dei rifiuti. In relazione a quanto disposto dalla norma si precisa che gli effetti di tale disposizione sono sospesi fino alla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione dell'avviso dell'esito positivo dell'esame della Commissione dell'Unione europea in quanto il contributo concerne «aiuti di Stato».

Sulle modalità di predisposizione del Regolamento finalizzato a dare attuazione all'intervento si è ritenuto di sentire l'orientamento della competente Direzione degli affari europei.

*3.2. U.P.B. 4.3.22.2.103 Spese per la difesa dell'ambiente dall'amianto*

*3.2.1 Capitolo 2410* - Spese per l'attuazione del Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto.- Fondi regionali.

Fondi disponibili: 25.000,00 euro in conto competenza derivata 2002

50.000,00 euro nel triennio 2003-2005 così ripartiti:

es. fin. 2003 - nessun finanziamento

es. fin. 2004 - 25.000,00 euro

es. fin. 2005 - 25.000,00 euro

Con le disponibilità finanziarie del capitolo ed in relazione alla disponibilità di risorse umane si potrà provvedere all'aggiornamento delle attività del piano regionale amianto approfondendo ulteriormente, se necessario, i censimenti dei materiali con amianto nei siti industriali.

*3.3. U.P.B. 4.3.22.2.105 Spese per il Piano regionale di smaltimento dei rifiuti*

*3.3.1 Capitolo 2423* - Spese per la predisposizione e diffusione del Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti.

Fondi disponibili: 130.000,00 euro nel triennio 2003-2005 così ripartiti

es. fin. 2003 - 1.300.000,00 euro

es. fin. 2004 - nessun finanziamento

es. fin. 2005 - nessun finanziamento

In relazione alla disponibilità di risorse umane si potrà provvedere alla redazione del Piano regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio e della sezione dei rifiuti speciali del Piano regionale di gestione dei rifiuti.

E' necessario inoltre poter adeguare il Piano regionale di gestione dei rifiuti - sezione dei rifiuti urbani, redatto dal Servizio ed approvato con delibera di Giunta regionale n. 204 di data 25 gennaio 2001 e con successivo decreto del Presidente della Regione 19 febbraio 2001, n. 044/Pres., alle nuove norme in materia di discariche, così come proseguire nell'iter di approvazione dei programmi per la decontaminazione e lo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB soggetti ad inventario e dei PCB in esso contenuti, nonché nel programma per la raccolta ed il successivo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB per un volume inferiore o pari a 5 $dm^3$.

Si sta infine provvedendo all'aggiornamento del censimento delle aree potenzialmente inquinate, di cui al decreto ministeriale 16 maggio 1989 ed al decreto ministeriale 471/1999 e per tale motivo dovranno essere effettuati puntuali controlli e verifiche sulle aree censite al fine di poter individuare le priorità dei siti soggetti a bonifica e le caratteristiche generali degli inquinamenti, ovvero dovranno essere poste in essere iniziative tali da definire la contaminazione di ogni singolo sito ai sensi del decreto ministeriale 471/1999.

Solo a conclusione di tale aggiornamento si potrà procedere a redigere il Piano per la bonifica delle aree inquinate.

*3.4. U.P.B. 4.3.22.2.107 Contributi per lo smaltimento dell'amianto*

*3.4.1 Capitolo 2428* - Contributi in conto capitale a favore di enti pubblici per i lavori di rimozione di materiali con amianto da edifici pubblici, locali aperti al pubblico e di utilizzazione collettiva - ricorso al mercato finanziario.

Fondi disponibili: 3.500.000,00 euro nel triennio 2003-2005 così ripartiti:

es. fin. 2003 - 500.000,00 euro

es. fin. 2004 - 1.500.000,00 euro

es. fin. 2005 - 1.500.000,00 euro

Nella concessione dei contributi previsti dal capitolo in questione verrà tenuta prioritariamente in considerazione la relazione tecnica predisposta dalla Azienda

per i Servizi Sanitari competente e presentata contestualmente ad ogni singola istanza, così come previsto dall'articolo 5, comma 1 del decreto del Presidente della Giunta regionale 17 giugno 1999, n. 0192/Pres. Ciò consentirà di definire le priorità per l'esecuzione degli interventi di bonifica in relazione alla valutazione del rischio amianto.

*3.5. U.P.B. 4.3.22.2.196 Contributi per gli impianti di smaltimento e riciclaggio dei rifiuti*

*3.5.1. Capitolo 2418* - Contributi una tantum a favore dei Comuni e dei servizi pubblici istituiti ai sensi del decreto legislativo 267/2000 per l'attivazione del servizio integrativo per la gestione dei rifiuti prodotti dalle attività agricole.

Fondi disponibili: 103.291,00 euro in conto competenza derivata 2002

200.000,00 euro nel triennio 2003-2005 così ripartiti:

es. fin. 2003 - nessun finanziamento

es. fin. 2004 - 100000,00 euro

es. fin. 2005 - 100000,00 euro

Ai sensi della circolare n. 4 di data 3 maggio 2001 è stata trasmessa alle Direzioni regionali competenti la bozza di proposta di deliberazione avente per oggetto l'approvazione preliminare alla notifica alla Commissione europea del Regolamento concernente i criteri e le modalità per la concessione di contributi «una tantum» a favore dei Comuni e dei soggetti che effettuano la gestione dei rifiuti urbani nelle forme di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al fine di agevolare l'attivazione del servizio integrativo per la gestione dei rifiuti prodotti dalle attività agricole, non assimilati ai rifiuti urbani.

*3.5.2. Capitolo 2427* - Contributi a Enti territoriali, loro Consorzi e Aziende speciali istituite ai sensi della legge 8 giugno 1999, n. 142 per la realizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, anche di carattere sperimentale, nonché di altre iniziative di rilievo regionale - ricorso al mercato finanziario.

Fondi disponibili: 9.000.000,00 euro nel triennio 2003-2005 così ripartiti:

es. fin. 2003 - 3.000.000,00 euro

es. fin. 2004 - 3.000.000,00 euro

es. fin. 2005 - 3.000.000,00 euro

Con tali fondi si prevede di finanziare impianti di smaltimento e di recupero di rifiuti in linea con i contenuti della pianificazione di settore, sia regionale che provinciale, nonché eventuali impianti di carattere sperimentale ed altre iniziative atte al raggiungimento di obiettivi particolarmente interessanti nell'ambito di una gestione integrata dei rifiuti.

Si è provveduto ad avviare per il tramite della competente Direzione regionale degli affari comunitari ed europei la procedura di notifica del Regolamento, relativo all'articolo 5, comma 94 della legge regionale 4/2001, concernente i criteri per la concessione di contributi a favore per la realizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, anche di carattere sperimentale, nonché di altre iniziative di rilievo regionale. Tale Regolamento è già stato approvato con decreto del Presidente della Regione 0332/Pres. di data 31 agosto 2001.

Gli effetti di cui alla norma succitata sono pertanto sospesi sino alla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione dell'avviso dell'esito positivo dell'esame della Commissione dell'Unione europea.

*3.5.3. Capitolo 2432* - Contributi in conto capitale a favore di Comuni, Province, loro Consorzi, Imprese concessionarie e Società partecipate per la realizzazione di impianti di riciclaggio dei materiali inerti, ivi compresi l'acquisto di aree ed impianti e gli interventi di miglioramento della viabilità di accesso.

Fondi disponibili: 150.000,00 euro nel triennio 2003-2005 così ripartiti:

es. fin. 2003 - 150.000,00 euro

es. fin. 2004 - nessun finanziamento

es. fin. 2005 - nessun finanziamento

Le iniziative che verranno ad essere intraprese nel settore specifico del riciclaggio dei materiali inerti sono rivolte ad una sensibile riduzione della quantità dei rifiuti che vengono annualmente smaltiti nelle discariche regionali.

Si è provveduto ad avviare per il tramite della competente Direzione regionale degli affari comunitari ed europei la procedura di notifica del Regolamento, relativo all'articolo 39, comma 1, legge regionale 5/1994, concernente i criteri per la concessione di contributi in conto capitale per la realizzazione di impianti di riciclaggio degli inerti. Tale Regolamento è già stato approvato con D.P.Reg. 0333/Pres. di data 31 agosto 2001.

Gli effetti di cui alla norma succitata sono pertanto sospesi sino alla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione dell'avviso dell'esito positivo dell'esame della Commissione dell'Unione europea.

*3.5.4. Capitolo 2435* - Interventi nell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG III Italia - Austria per il periodo 2000-2006 Direzione regionale dell'ambiente - Servizio per la disciplina dello smaltimento rifiuti

Fondi disponibili: 1.197.991,73 euro nel triennio 2003-2005 così ripartiti:

es. fin. 2003 - 397.602,51 euro

es. fin. 2004 - 399.675,92 euro

es. fin. 2005 - 400.713,30 euro

Con i fondi a disposizione si ritiene di poter portare a compimento la progettazione e l'attuazione di un sistema informativo per la gestione dei rifiuti.

---

## SERVIZIO DELLE INFRASTRUTTURE CIVILI E DELLA TUTELA DELLE ACQUE DALL'INQUINAMENTO

### 1. Ambito dell'azione settoriale

Le competenze assegnate al Servizio delle infrastrutture civili e della tutela delle acque dall'inquinamento, derivano dall'articolo 82 della D.G.R. 1282/2001, e dalla D.G.R. 730/2003, e riguardano in particolare:

1. la promozione di studi e ricerche finalizzati alla conoscenza della situazione regionale in materia di inquinamento dell'acqua, del suolo e quelli tendenti alla determinazione del fabbisogno ed alla ottimizzazione delle infrastrutture civili, nonché agli adempimenti regionali in attuazione della legislazione in materia;
2. la programmazione in materia di tutela dell'ambiente dall'inquinamento delle acque e del suolo di acquedotti, fognature, impianti di depurazione, impianti e reti di interventi, comprese altre strutture civili di carattere primario, che non rientrano nelle attribuzioni di altre Direzioni regionali o di altri Servizi della Direzione regionale dell'ambiente;
3. gli adempimenti di competenza in materia di utilizzazione dei fanghi di depurazione;
4. l'emanazione di norme regolamentari e tecniche di settore;
5. gli adempimenti regionali in materia di inquinamento delle acque e del suolo collaborando con la Direzione regionale della sanità e delle politiche sociali per gli aspetti igienico-sanitari di sua competenza, nonché il coordinamento degli interventi e della vigilanza esercitati dagli Enti locali in materia;
6. la raccolta, l'elaborazione e l'aggiornamento dei dati nelle materie di competenza;
7. gli adempimenti di competenza per l'istruttoria ed il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 35 - comma 2 - del decreto legislativo 152/1999, per gli interventi di tutela della fascia costiera.

Si deve rilevare che gran parte del personale assegnato al Servizio è con contratto di lavoro interinale e conseguentemente è emersa la difficoltà, con particolare riferimento agli adempimenti previsti dalle recenti normative statali e comunitarie in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, di avere continuità nell'attività di istituto che risulta diversificata e di considerevole rilievo ed impegno sul piano tecnico ed amministrativo.

Gli obiettivi esposti nelle pagine seguenti, secondo l'UPB, non riguardano le disponibilità in conto competenza derivata dell'esercizio 2002, inseriti nel bilancio dello stesso anno, per le quali resta valida la programmazione predisposta con D.G.R. n. 2062 del 14 giugno 2002.

*UPB 4.1.22.1.63 Spese per la rilevazione delle condizioni igieniche dei corpi idrici.*

L'azione è mirata al finanziamento di studi, attività di monitoraggio e rilevamenti diretti a valutare e determinare le condizioni qualitative dei corpi idrici regionali, le caratteristiche degli scarichi inquinanti, nonché le forme tecnicamente più opportune di trattamento depurativo dei liquami fognari.

Le principali leggi che regolamentano il settore d'intervento sono:

- legge regionale 13 luglio 1981, n. 45;
- decreto Presidente Giunta regionale n. 0348/Pres. del 23 agosto 1982;
- decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99;
- decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152;
- legge regionale 22 febbraio 2000, n. 2;
- decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 258.

Il decreto legislativo 152/1999 ha abrogato la legge 319/1976, che regolamentava la materia, e persegue i seguenti obiettivi:

1. prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
2. conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
3. concorrere a perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
4. mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici nonché la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Dalle rilevanti e numerose competenze trattate dalla nuova normativa, emerge il ruolo della Regione quale soggetto principale della complessiva azione orientata alla tutela delle acque dall'inquinamento.

In particolare, le attività in parte avviate e da sviluppare, alla luce dei nuovi orientamenti normativi, sono:

- l'effettuazione del rilevamento delle caratteristiche qualitative dei corpi idrici regionali;
- la predisposizione dei Piani di tutela delle acque;

- la designazione e classificazione dei corpi idrici a specifica destinazione funzionale;
- l'individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola;
- la delimitazione delle zone vulnerabili da prodotti fitosanitari;
- la definizione della disciplina degli scarichi delle reti fognarie provenienti da agglomerati a forte fluttuazione stagionale di abitanti, la definizione dei limiti di accettabilità degli scarichi in relazione alle migliori tecnologie disponibili e agli obiettivi di qualità dei corpi idrici ricettori, la definizione del regime transitorio per gli scarichi degli impianti di depurazione di nuova costruzione o ristrutturazione, l'adozione di norme e misure volte a favorire il riciclo dell'acqua e il riutilizzo delle acque reflue depurate, nonché l'individuazione dei sistemi individuali di smaltimento di acque reflue domestiche provenienti da nuclei abitativi isolati;
- la divulgazione delle informazioni sullo stato di qualità delle acque e trasmissione all'ANPA (Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente) dei dati conoscitivi e le informazioni relative all'attuazione del decreto, nonché quelli prescritti dalla disciplina comunitaria, secondo determinate modalità.

*UPB 4.1.22.2.97 Spese per la tutela delle acque marine costiere*

L'azione di settore è rivolta:

- all'attuazione del programma di monitoraggio previsto dalla legge 979/1982, relativo al controllo qualitativo delle acque marine costiere.

L'articolo 3 della legge 31 dicembre 1982 n. 979, recante «Disposizioni per la difesa del mare», affida al Ministero della Marina Mercantile, ora Ministero dei Trasporti e della Navigazione, il compito di organizzare una rete di osservazione con periodici controlli dell'ambiente marino mediante il rilevamento di dati oceanografici, chimici, biologici, microbiologici, merceologici e quant'altro necessario per la lotta contro l'inquinamento di qualsiasi genere e per la gestione della fasce costiere, nonché per la relativa tutela, anche dal punto di vista ecologico, delle risorse marine.

Il Ministero dell'ambiente - Servizio difesa mare, oggi titolare della gestione di queste attività, ha ritenuto di attuare il controllo della qualità dell'ambiente marino coinvolgendo operativamente le Regioni costiere, in quanto soggetti maggiormente interessati negli usi antropici ed economici della fascia costiera.

Per dare corso alle attività di monitoraggio, sono state stipulate apposite convenzioni Stato-Regione.

Il programma di monitoraggio previsto nelle sopraccitate Convenzioni, ed attualmente in corso di esecuzione nel triennio 2001-2003, interessa le seguenti tre principali linee di ricerca:

- monitoraggio delle acque ai fini della conoscenza dello stato degli ecosistemi marini;
- monitoraggio delle acque finalizzato al controllo dell'eutrofizzazione;
- monitoraggio dei bivalvi.

*UPB 4.2.22.2.99 Contributi per acquedotti, fognature ed impianti di depurazione*

L'azione settoriale è rivolta a:

- finanziare gli enti gestori di impianti di fognatura e depurazione al fine di completare le opere volte alla tutela dei corpi idrici ricettori;
- finanziare i Comuni e loro consorzi per la realizzazione, il potenziamento ed il completamento di impianti di depurazione e reti fognarie interessanti le aree costiere;
- attuare i programmi di risanamento, in particolare nelle aree della Bassa Friulana, della Laguna di Marano e Grado e della Baia di Panzano;
- promuovere gli interventi di infrastrutturazione nei principali centri urbani;
- effettuare interventi di miglioramento e ammodernamento degli impianti di depurazione a servizio di fognature consortili che interessano ampi bacini di utenza;
- attuare gli interventi inseriti nel Piano Straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue, finanziati dallo Stato;
- promuovere la realizzazione di opere acquedottistiche al fine di assicurare l'approvvigionamento e la corretta distribuzione idrica a Comuni, loro Consorzi ed Enti Gestori.

Le principali normative che regolamentano il settore sono le seguenti:

- legge regionale 31 ottobre 1986, n. 46;
- legge 4 agosto 1989, n. 283;
- legge 7 agosto 1990, n. 253;
- legge regionale 4 settembre 1990, n. 40;
- legge 2 dicembre 1996, n. 641;
- legge 23 maggio 1997, n. 135;
- legge regionale 22 febbraio 2000, n. 2.

In questo settore gli obiettivi primari sono costituiti dalla realizzazione di infrastrutture acquedottistiche, per un razionale sfruttamento delle risorse idriche, nonché delle reti fognarie e relativi impianti di depurazione, per la tutela e la salvaguardia dei corpi idrici in conformità degli indirizzi e obiettivi delle recenti disposi-

zioni di legge in materia (decreto legislativo 152/1999), nonché il finanziamento di interventi relativi al risparmio idrico ed al riuso delle acque reflue, per le finalità della legge 183/1989.

Si ricorda che, nell'ambito della programmazione di opere igienico sanitarie, sono stati redatti vari piani che sono stati finanziati con fondi statali, le cui opere sono state ultimate o sono in corso di esecuzione.

I piani più significativi redatti dal Servizio sono i seguenti:

- individuazione di aree critiche ed interventi di disinquinamento (opere finanziate con fondi FIO per 77.468.534,86 euro);
- Piano Triennale di Tutela Ambientale (PTTA) 1989/91 (opere per 21.536.252,69 euro);
- Piano Triennale di Tutela Ambientale 1994/96 (opere per 35.119.069,14 euro);
- Piano straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque (opere per 137.377.536,16 euro - finanziamenti ottenuti per 14.977.250,07 euro);
- Programma INTERREG II Italia/Slovenia (opere per 1.187.850,87 euro);
- programma di realizzazione delle infrastrutture fognarie in aree depresse;
- Intesa istituzionale di programma con lo Stato (opere proposte per 17.559.534,57 euro).

Attualmente le opere del PTTA 1989/1991 e 1994/1996 sono state collaudate e risultano in esercizio, mentre per gli interventi del Piano Straordinario e per quelli delle aree depresse, prosegue l'attività di vigilanza e controllo dell'attuazione degli interventi con la compilazione di periodiche relazioni (con frequenza trimestrale) che vengono inviate al Ministero competente al fine dell'erogazione dei finanziamenti.

L'attuazione di opere nel settore igienico-sanitario ed energetico comporta, oltre all'erogazione dei finanziamenti disponibili, lo svolgimento di attività di alta sorveglianza volta a comprovare gli stati avanzamento lavori, la corretta esecuzione dell'opera, nonché la redazione di puntuali schede informative da inviare al Ministero competente per l'erogazione dei fondi.

Per perseguire gli obiettivi di tutela delle acque marittimo costiere, con la legge regionale 40/1990, vengono finanziate le opere di fognatura e depurazione nei Comuni che insistono nei bacini scolanti che gravitano sul mare.

Nel settore degli acquedotti l'obiettivo è quello di salvaguardare la risorsa idrica nel rispetto delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale. L'uso dell'acqua a consumo umano deve essere considerato patrimonio rispetto agli altri usi.

L'Amministrazione regionale, negli ultimi trent'anni, ha investito notevoli risorse nel potenziamento, ammodernamento e ampliamento delle reti idriche al fine di assicurare adeguate forniture d'acqua a tutti i centri urbani.

I risultati conseguiti possono definirsi soddisfacenti sotto l'aspetto strettamente impiantistico ma insoddisfacenti sotto l'aspetto gestionale e della tutela delle risorse soprattutto dove non operano strutture consortili.

In particolare, nelle zone montane la frammentazione degli impianti è molto spinta, data la scarsa utenza e la vastità del territorio che fanno lievitare i costi di captazione e di distribuzione idrica, e pertanto si sono previsti dei contributi pluriennali ed una tantum ai Comuni compresi nel territorio delle zone montane per garantire la funzionalità degli impianti acquedottistici.

La razionalizzazione del servizio idrico, attraverso l'aggregazione degli enti gestori in forme imprenditoriali in grado di gestire anche altri servizi a rete, potrà avvenire con l'applicazione, in Regione, della legge 36/1994 concernente «Disposizioni in materia di risorse idriche» comunemente conosciuta come legge «Galli».

La legge 36/1994, che in gran parte assorbe la legge regionale 28/1991, prevede:

- la delimitazione, da parte della Regione, degli ambiti territoriali ottimali (ATO) di adeguate dimensioni per eliminare la frammentazione e assicurare capacità economica;
- l'organizzazione del servizio idrico integrato quale somma dei servizi di captazione, trasporto distribuzione raccolta degli scarichi depurazione delle acque per razionalizzare il servizio;
- l'affidamento ad un unico gestore del servizio per realizzare le necessarie economie di scala.

Nel corso del 2001 sono stati presentati dei progetti di legge (un disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale ed alcune proposte di legge facenti capo a Gruppi Consiliari) volti a recepire e dare attuazione alla legge «Galli», che nell'anno 2002 sono stati esaminati dalla competente IV Commissione e che devono ancora essere sottoposti all'approvazione del Consiglio regionale.

*UPB 4.2.22.2.877 Spese per acquedotti, fognature ed impianti di depurazione*

L'azione settoriale è volta a:

- finanziare la realizzazione della rete fognaria in località Marina Julia in Comune di Monfalcone;
- sviluppare iniziative per ottimizzare l'esercizio dell'impianto centralizzato di depurazione e relative opere fognarie per il disinquinamento dell'area dell'Alto Tagliamento;

- eseguire gli interventi per il risanamento della Galleria Masarach dell'Acquedotto della Val d'Arzino al fine di salvaguardare la condotta adduttrice principale;
- promuovere le iniziative degli Enti locali per l'esecuzione di studi concernenti l'individuazione degli ambiti territoriali più idonei per la realizzazione di opere igienico-sanitario, nonché di progettazioni per la costruzione, il potenziamento, l'ampliamento e la sistemazione delle opere medesime;
- promuovere il completamento delle infrastrutture fognarie in aree depresse finanziate con fondi statali.

Le principali norme che regolamentano il settore sono le seguenti:

- legge regionale 31 ottobre 1986, n. 46;
- legge 20 dicembre 1996, n. 641;
- legge 23 maggio 1997, n. 135.

*UPB 5.3.22.2.173 Contributi per opere pubbliche e di metanizzazione.*

L'azione settoriale ha consentito la concessione di contributi per la ricostruzione delle unità immobiliari private distrutte o da trasferire a seguito della catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963.

La normativa statale disponeva che tali edifici dovessero essere ultimati entro il 31 dicembre 1995, pena la revoca dei contributi concessi.

A causa del mancato rispetto di tale termine per cinque beneficiari erano state disposte le revoche.

La legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001) ha differito al 31 dicembre 2001 i termini per l'ultimazione dei lavori di ricostruzione delle unità immobiliari private, anche per quegli assegnatari la cui pratica contributiva sia già stata oggetto di formale revoca. Alcuni contributi sono stati riassegnati o sono in corso le procedure specifiche e per l'erogazione del saldo saranno valutate le singole situazioni.

I fondi destinati alla ricostruzione ed alla rinascita delle zone colpite dalla catastrofe del Vajont, consentono anche la costruzione di opere pubbliche.

I Comuni interessati, Vajont ed Erto e Casso, predispongono programmi che vengono recepiti dalla Giunta regionale, e la realizzazione delle opere previste viene affidata in delegazione amministrativa ai Comuni medesimi.

Attualmente tutti i fondi destinati al Comune di Vajont sono stati impegnati e le opere sono già ultimate o in fase di realizzazione, mentre il Comune di Erto deve ancora presentare un progetto per opere di completamento delle infrastrutture.

In relazione all'ultimo stanziamento stabilito dalla legge 23 dicembre 2000, n. 388, il Ministero dei Lavori Pubblici, per il completamento della ricostruzione delle zone colpite dalla catastrofe, ha stabilito il trasferimento dei fondi direttamente ai Comuni e pertanto l'Amministrazione regionale non sarà interessata alla gestione di tali fondi.

Per quanto riguarda le infrastrutture energetiche, l'Amministrazione regionale, dopo il terremoto del 1976, ha perseguito l'obiettivo di promuovere la ricostruzione del tessuto economico e sociale del suo territorio anche attraverso lo sviluppo della metanizzazione.

Pertanto, nel 1981, è stato redatto un primo piano per la metanizzazione del territorio regionale che si proponeva la realizzazione, in 90 Comuni, di impianti di distribuzione di gas metano nell'arco del decennio 1981-1990.

Il programma, allora, poteva sicuramente essere considerato ambizioso ma, una oculata gestione delle risorse e favorevoli circostanze esterne, hanno portato ad un tale successo dell'iniziativa da consigliare l'Amministrazione regionale a produrre un secondo piano nel 1986 per estendere l'allacciamento alle reti gas a tutti i Comuni della regione, esclusi quelli montani.

Successivamente, l'Amministrazione regionale ha ritenuto di valutare l'opportunità, anche per le zone montane, di costruire impianti per la distribuzione di metano o di altri gas combustibili secondo la convenienza economica.

E' stato quindi predisposto un progetto nel settembre 1989 per una spesa presunta di 64 miliardi di lire che interessa 48 Comuni montani e successivamente quello di I lotto per una spesa di lire 22 miliardi e 13 Comuni interessati.

Complessivamente le opere cantierate rappresentano circa la metà degli impianti previsti e, attualmente, il I lotto e il II lotto sono ultimati e in esercizio. E' stata altresì approvata la progettazione di un III lotto, per una spesa di circa 3.511.906,41 euro, che prevede la realizzazione di impianti per la distribuzione di gas metano nei Comuni di Arta Terme, Paluzza, Zuglio ed il completamento della rete di Ovaro.

Le principali norme che regolamentano il settore sono:

- legge 4 novembre 1963, n. 1457;
- legge regionale 2 settembre 1981, n. 63;
- legge regionale 6 dicembre 1991, n. 56;
- legge regionale 12 febbraio 1998, n. 3.

Per la metanizzazione del territorio regionale si è utilizzato quale strumento normativo la legge regionale 2 settembre 1981, n. 63 e successive modificazioni che prevede la concessione di contributi in annualità fino al

massimo del 7% della spesa ammissibile o contributi in conto capitale.

Nel campo della metanizzazione del territorio regionale, sono state adottate due linee di intervento: la prima riguarda lo sviluppo delle reti nelle zone di pianura attraverso i finanziamenti degli enti locali, la seconda che riguarda la promozione di iniziative a favore delle zone montane.

**2. Obiettivi**

*UPB 4.1.22.1.63 Spese per la rilevazione delle condizioni igieniche dei corpi idrici*

L'entrata in vigore del decreto legislativo n. 152/1999, rappresenta un cambiamento sostanziale rispetto alla legge Merli in quanto, in armonia con gli orientamenti comunitari (Direttive 91/271/CEE e 91/676/CEE), opera una profonda revisione in materia di prevenzione, tutela e risanamento delle acque.

Per tutti i corpi idrici viene fissato il termine temporale per il raggiungimento degli obiettivi ambientali che risulta essere l'anno 2016.

In particolare, l'articolo 43 del citato decreto stabilisce che le regioni elaborino programmi per la conoscenza e le verifiche dello stato qualitativo delle acque superficiali e sotterranee all'interno di ciascun bacino idrografico.

Le attività che si dovranno sviluppare, in sintesi sono le seguenti:

- designazione e classificazione dei corpi idrici per la verifica degli obiettivi di qualità a specifica destinazione funzionale ad essi associati;
- individuazione delle aree sensibili;
- individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (per quanto riguarda le acque superficiali);
- delimitazione delle zone vulnerabili da prodotti fitosanitari e altre zone vulnerabili;
- individuazione aree di pertinenza dei corpi idrici;
- attivazione del programma di rilevamento dei bacini idrografici ed analisi dell'impatto antropico;
- definizione dei programmi di adeguamento degli scarichi in relazione alle scadenze temporali previste dal decreto;
- definizione della disciplina degli scarichi delle reti fognarie provenienti da agglomerati a forte fluttuazione stagionale di abitanti, definizione dei limiti di accettabilità degli scarichi in relazione alle migliori tecnologie disponibili ed agli obiettivi di qualità dei corpi idrici ricettori, definizione del regime transitorio per gli scarichi degli impianti di depurazione di nuova costruzione o ristrutturazione, adozione di norme e misure volte a favorire il riciclo dell'acqua ed il riutilizzo delle acque reflue depurate, nonché individuazione dei sistemi individuali di smaltimento per i nuclei abitativi isolati;
- individuazione delle migliori tecniche di depurazione degli scarichi.

Per quanto riguarda i corpi idrici significativi, il decreto fornisce specifici criteri che riguardano sostanzialmente tre caratteristiche:

- le dimensioni dei corpi idrici;
- l'interesse ambientale esistente per i valori naturalistici e/o paesaggistici del corpo idrico o per particolari utilizzazioni in atto in tale corpo idrico (diventano quindi significativi tutti quei corpi idrici che sono chiamati a rispettare quelli che sono stati definiti «obiettivi d'uso», anche per questo motivo l'obiettivo ambientale ha una connotazione più ampia di quello d'uso, in quanto quest'ultimo rappresenta un sotto insieme del primo);
- l'incidenza negativa che un corpo idrico, per il carico inquinante da esso convogliato, ha sul reticolo principale.

In sostanza, nella nostra Regione, restano esclusi dalla definizione di «corpi idrici significativi» molti corsi d'acqua che sono stati oggetto di indagine negli anni passati.

Infatti, per quanto riguarda il livello di significatività del reticolo idrografico rispetto alle dimensioni, bisogna sottolineare che sono state alzate, per i corsi d'acqua, i laghi e corpi idrici artificiali, quelle soglie indicate dalla deliberazione del Comitato Interministeriale per la Tutela delle Acque dall'Inquinamento del 4 febbraio 1977 relativa al monitoraggio dei corpi idrici, diminuendo quindi il numero dei corpi idrici interessati al controllo e alla classificazione.

In relazione al quadro sopra descritto, il Servizio svolgerà le attività di monitoraggio e studio avvalendosi dell'A.R.P.A., ai sensi di quanto previsto dalla legge istitutiva dell'Agenzia stessa (articolo 5 legge regionale 6/1998).

*UPB 4.1.22.2.97 Spese per la tutela delle acque marine costiere*

Per il controllo delle acque costiere, il Servizio per la Difesa del Mare del Ministero dell'Ambiente, ha promosso un programma di monitoraggio con le Regioni costiere, stipulando una nuova convenzione con la nostra Regione, al fine di attuare il monitoraggio per il triennio 2001-2003.

Allo stato attuale è stata stipulata la nuova Convenzione ed analogo atto contrattuale è stato perfezionato con l'A.R.P.A., al fine di dare continuità alle azioni di controllo della qualità delle acque del mare.

*UPB 4.2.22.99 Contributi per acquedotti, fognature ed impianti di depurazione*

La legge regionale n. 40/1990 (cap. 2334) prevede interventi straordinari per il potenziamento e completamento di impianti fognari interessanti le aree costiere.

Questi interventi rientrano in quelli generali di salvaguardia del Mare Adriatico ed al fine di tutelare l'ambiente marino e gli usi che gli sono propri.

Negli anni passati si sono potuti attuare interventi di potenziamento e completamento delle reti fognarie e degli impianti di depurazione e fitodepurazione, al fine di ridurre il carico inquinante di origine civile ed industriale che perviene direttamente a mare o attraverso le principali reti idrografiche.

Tali attività hanno consentito un graduale miglioramento della funzionalità delle infrastrutture fognarie, tuttavia, per conseguire gli obiettivi di qualità di cui al Titolo II del decreto legislativo 152/1999, si rendono necessari ulteriori interventi in questo settore.

L'articolo 3 della legge regionale 68/1976 e successive leggi di finanziamento, prevede l'erogazione di contributi annui costanti ai Comuni, loro Consorzi ed alle Comunità Montane per la realizzazione di opere igienico sanitarie. Con i finanziamenti disponibili si sono potute finanziare opere di collettamento, di depurazione, nonché reti di acquedotto a servizio di Comuni o Consorzi di Comuni, per migliorare la qualità dei servizi in relazione alle norme vigenti.

Ai sensi del decreto legge 25 marzo 1997 n. 67, recante «Disposizioni urgenti per favorire l'occupazione», si sono proposti degli interventi da inserire nel Piano straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue, adottato successivamente dal Ministro dell'ambiente, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome.

Si è ritenuto opportuno proporre:

- interventi di collettamento e depurazione già inseriti nel piano triennale ma non coperti da finanziamento, nonché i relativi completamenti;
- interventi comunque rientranti nelle zone 2 e 5B per i quali sono pervenute le relative schede;
- interventi di completamento collocati in Comuni costieri a particolare valenza turistica.

Sulla base delle proposte regionali, attualmente risultano finanziati, con legge 135/1997, l'emissario di scarico a mare dell'impianto di depurazione consortile dell'ENAM, il completamento ed ampliamento della rete fognaria del Consorzio di Depurazione Acque Bassa Friulana, nonché la rete fognaria di Marina Julia (Monfalcone).

Nell'ambito del risanamento della Baia di Panzano è quindi risultato obiettivo prioritario la realizzazione dello scarico a mare dell'impianto di depurazione centralizzato gestito dall'EN.A.M. S.p.A., che oggi risulta ultimato.

Detta opera è stata finanziata al fine della tutela delle acque del mare in quanto lo scarico attuale insiste in una zona a debole ricambio idrico che comporta problemi di ordine igienico-sanitario che mettono a rischio la balneazione nell'area costiera prospiciente.

Nel settore degli acquedotti si è operato per finanziare il potenziamento delle reti dell'acquedotto Poiana, con contributi per la copertura, in linea capitale e interessi, del mutuo contratto dall'Ente stesso per queste finalità.

*UPB 4.2.22.2.877 Spese per acquedotti, fognature ed impianti di depurazione*

La condotta adduttrice dell'Acquedotto a Servizio di Ambiti Territoriali in Destra Tagliamento attraversa una galleria, realizzata in Comune di Vito d'Asio, che presenta notevoli problemi di stabilità localizzati in una zona. Sulla base della progettazione preliminare degli interventi necessari per la totale messa in sicurezza dell'opera, si sono quantificati i costi relativi. Tale intervento si rende indispensabile per assicurare la fornitura idropotabile a 11 Comuni serviti ed il NIP di Maniago. Sulla base degli stanziamenti disponibili si provvederà ad eseguire le opere di risanamento prioritarie.

Al fine di promuovere l'esecuzione di studi concernenti l'individuazione degli ambiti territoriali più idonei per la realizzazione di opere igienico-sanitarie, nonché la redazione di progettazioni per la costruzione, il potenziamento, l'ampliamento e la sistemazione delle opere medesime, in relazione agli obiettivi e scadenze del decreto legislativo 152/1999, a cura degli Enti locali è previsto un apposito capitolo di spesa.

Nell'ambito delle opere igienico-sanitarie (cap. 2360), l'Amministrazione regionale ha sempre operato con incisività particolarmente a sostegno delle iniziative dei singoli Comuni e loro Consorzi, innanzi tutto promuovendo le iniziative volte alla redazione di progetti generali comprendenti tutte le infrastrutture acquedottistiche e fognarie necessarie al fine di consentire una programmazione organica di tali opere.

Ciò ha anche consentito di indirizzare in maniera oculata l'impiego delle risorse finanziarie per la realizzazione di opere di fognatura e depurazione in zone prioritarie per la salvaguardia del patrimonio idrico regionale e la tutela ambientale.

Analogo discorso vale per gli impianti di acquedotto dove con la promozione di studi e progettazioni si sono potute individuare le opere necessarie per un efficiente servizio all'utenza.

Allo stato attuale la quasi totalità dei Comuni della Regione è dotata di progetti generali nel settore delle opere igienico sanitarie, tuttavia, si sono manifestate esigenze legate all'adeguamento di detti strumenti ai piani regolatori di recente approvazione, o a carenze infrastrutturali nel caso di reti obsolete, nonché per prevedere le opere necessarie per adeguare le infrastrutture alle disposizioni del decreto legislativo 152/1999.

In attesa di poter sottoporre all'esame del Consiglio regionale la proposta di legge di recepimento dei principi della legge 36/1994 in materia di servizio idrico integrato e di istituzione dell'Autorità d'ambito, non potranno essere accolte le istanze riguardanti quegli interventi che interessano vasti comprensori ed il territorio di più Comuni che possono influire sulle future scelte dell'Amministrazione regionale e delle Autorità.

Nell'ambito del Piano Straordinario d'Intervento di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque nelle aree depresse è stato finanziato il Consorzio Depurazione Acque «Bassa Friulana» per la realizzazione dei lotti 8° - 9° - 10° delle fognature consortili (cap. 2361).

Le opere finanziate, costituiscono l'estensione delle reti esistenti nel territorio a margine della Laguna di Marano e Grado e contribuiscono al collettamento delle acque reflue ed al loro convogliamento all'impianto di depurazione consortile, a tutela delle acque lagunari.

*UPB 5.3.22.2.173 Contributi per opere pubbliche e di metanizzazione*

L'obiettivo del programma è quello di continuare, compatibilmente con le risorse disponibili, a finanziare Comuni e loro Consorzi, Comunità Montane e privati concessionari, per la costruzione ed il completamento delle reti di distribuzione dei gas combustibili in maniera da estendere il servizio ad un numero maggiore di utenti.

Un altro obiettivo fondamentale è quello di estendere il servizio alle zone montane, proseguendo così il programma di metanizzazione, nonché a quelle terremotate.

Il progetto di primo lotto è stato regolarmente ultimato e, successivamente, è stato realizzato un 2° lotto, che interessa ulteriori 8 Comuni.

E' stato quindi predisposto un progetto di 3° lotto dell'importo di 3.538.115,17 euro, regolarmente sottoposto favorevolmente al CTR, ma che non ha avuto pratica attuazione a causa dell'entrata in vigore del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, comunemente denominato decreto Letta, recante norme per il mercato del gas naturale.

La norma ha introdotto importanti innovazioni in materia e, in particolare, la riduzione del periodo di concessione da trenta a solamente dodici anni per le nuove concessioni e per le concessioni in atto è previsto un periodo transitorio fino al 31 dicembre 2005. Dopo tale periodo gli impianti ritornano nella disponibilità del concedente che ne dispone l'affidamento in concessione esclusivamente mediante gara di evidenza pubblica.

Poiché il Regolamento di attuazione del predetto decreto non è stato ancora pubblicato, le aziende distributrici sono restie ad effettuare degli investimenti il cui recupero risulta problematico a causa del ridotto periodo di gestione.

Tuttavia, la situazione ha trovato una soluzione positiva nella deliberazione CIPE n. 129 del 21 dicembre 2000 che autorizza la Cassa Depositi e Prestiti a concedere mutui fino al 50% della spesa elevabile fino all'80% per i Comuni ricadenti nella zona climatica F, a favore dei Comuni del centro-nord e con ammortamento a carico dello Stato, per la realizzazione di opere di metanizzazione.

In forza di tale provvedimento, l'Ufficio competente ha completato l'iter procedurale ed il CIPE ha concesso un importo mutuabile di euro 2.825.221,24.

Tale importo è stato ripartito tra i Comuni interessati per realizzare il citato III lotto utilizzando l'ulteriore somma necessaria dal capitolo 2664, pari a euro 712.893,93.

Con tale iniziativa si intende sollevare i Comuni compresi nel III lotto da ogni onere finanziario come è già stato fatto per la realizzazione dei primi due lotti.

**3. individuazione delle risorse e criteri di priorità**

*UPB 4.1.22.1.63 Spese per la rilevazione delle condizioni igieniche dei corpi idrici*

2.1.142.2.08.08

*Capitolo 2241* - Spese per il finanziamento di studi e rilevamenti diretti a valutare e determinare le condizioni igieniche dei corpi idrici, le caratteristiche degli scarichi inquinanti, nonché le forme tecnicamente più opportune di trattamento depurativo dei liquidi fognali.

Disponibilità 2003: euro ______

Per perseguire l'obiettivo di acquisire dati sulle caratteristiche qualitative dei corpi idrici regionali nell'anno 2003, verrà utilizzata la disponibilità del capitolo 2242 - fondi statali -, per lo svolgimento di indagini e/o studi specifici sui fiumi, falde artesiane e freatiche, laghi, acque lagunari e marittimo costiere, al fine di completare il quadro conoscitivo, implementare la Banca Dati esistente ed addivenire alla classificazione dello stato di qualità ambientale sia dei corpi idrici significativi, con indagini supplementari, nonché di quelli già considerati in precedenza in quanto influenzati da pressione antropica.

*Capitolo 2242* - Spese per attività di monitoraggio e studio in materia di tutela delle acque dall'inquinamento.

Disponibilità 2003: (competenza derivata anno 2002) 1.633.737,85 euro

Trattasi di fondi statali finalizzati a dare attuazione agli obblighi delle Regioni imposti dal decreto legislativo 152/1999 in materia di tutela delle acque dall'inquinamento. Compatibilmente con i limiti d'impegno stabiliti dal patto di stabilità, con i finanziamenti statali verranno promossi studi ed attività di monitoraggio in tale settore.

In particolare, si segnala che si prevede di dare avvio ad uno specifico studio con l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 - Bassa Friulana - per la disinfezione degli scarichi a mare del depuratore della Bassa Friulana, sito a San Giorgio di Nogaro, e del depuratore del Comune di Lignano Sabbiadoro, con l'obiettivo di individuare le migliori tecniche di disinfezione delle acque reflue depurate, facendo particolare attenzione alla tossicità dei disinfettanti e loro derivati nell'ecosistema marino.

Si prevede altresì l'utilizzo di fondi per la predisposizione del Piano di Tutela delle Acque, per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, nonché per altre attività volte a identificare le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari ed altre zone critiche.

Per le necessarie valutazioni sulla qualità delle acque dei corpi idrici, l'individuazione delle zone vulnerabili e la verifica delle caratteristiche degli scarichi, in relazione alle esigenze, potranno altresì essere erogati fondi a favore dell'A.R.P.A. per le attività di monitoraggio. Per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle opere di presa delle principali strutture acquedottistiche, si procederà con specifico incarico ad un soggetto che in passato ha acquisito conoscenze e significative esperienze nella specifica materia.

*UPB 4.2.22.99 Contributi per acquedotti, fognature ed impianti di depurazione*

2.1.232.5.08.16

*Capitolo 2334* - Contributi straordinari a Comuni e loro Consorzi per la realizzazione, il potenziamento ed il completamento di impianti di depurazione e reti fognarie interessanti le aree costiere. Ricorso al mercato finanziario.

Disponibilità 2003: 1.549.000,00 euro

Sulla base degli obiettivi si prevedono interventi finanziari a favore di Comuni per opere di fognatura e depurazione volte alla salvaguardia dell'ambiente marino ed alla tutela degli usi che gli sono propri.

I fondi allocati in bilancio per l'anno 2003, quelli residui del 2002 nonché la disponibilità del 2004, consentiranno la formulazione di un nuovo programma triennale di interventi, come previsto dalla legge regionale 40/90, e l'assunzione della relativa spesa verrà attuata all'inizio di ogni anno.

In analogia con quanto previsto dalla legge 283/1989 (Provvedimenti urgenti per la lotta all'eutrofizzazione delle aree costiere del Mare Adriatico e per l'eliminazione degli effetti), verranno prese in considerazione le reti fognarie e gli impianti di depurazione ubicati nei territori comunali posti entro una fascia costiera di larghezza pari a 10 km a partire dalla linea di costa. Nel programma triennale degli interventi, verrà data priorità temporale a quelli che interessano gli agglomerati di maggiori dimensioni, in relazione agli adempimenti richiesti dal decreto legislativo 152/1999.

2.1.232.3.08.16

*Capitolo 2389* - Finanziamento di interventi relativi al risparmio idrico ed al riuso delle acque reflue e alle finalità di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183.

Disponibilità 2003: 983.751,13 euro

Uno degli obiettivi della legge 183/1989 e della legge 36/1994, riguarda il risparmio idrico, per diminuire il prelievo delle risorse idriche regionali, nonché il riutilizzo di acque reflue trattate per evitare lo smaltimento delle stesse nei corpi idrici ricettori.

Con i fondi disponibili verranno finanziate le iniziative che rispondono a queste finalità e completatate le fasi di liquidazione, a favore degli Enti beneficiari, per la realizzazione di opere igienico - sanitarie di cui alle finalità della legge 183/1989.

22.1.233.4.08.16

*Capitolo 2489* - Contributi pluriennali ai Comuni della Comunità Montana della Carnia a titolo di concorso nell'ammortamento dei mutui contratti per l'attuazione degli interventi urgenti atti a garantire la funzionalità degli impianti acquedottistici delle zone montane.

Disponibilità 2003: 75.000,00 euro

Sono previsti degli stanziamenti nel settore degli acquedotti e con apposito regolamento della Giunta regionale verranno stabiliti i criteri di priorità per l'assegnazione dei contributi medesimi, al fine di garantire la funzionalità delle strutture di approvvigionamento idrico e distribuzione negli abitati delle zone montane.

Per quanto non oggetto degli indirizzi e delle priorità sopra indicate, si riconfermano i criteri già individuati dalla Giunta regionale nella deliberazione 18 ottobre 1996, n. 4587, avente per oggetto: legge regionale 18/1996, articolo 6 e legge regionale 29/1992, articolo 21. Definizione obiettivi e programmi, individuazione risorse e fissazione criteri di priorità per l'anno 1997

per iniziative di competenza della Direzione regionale dell'ambiente.

*UPB 4.2.22.2.877 Spese per acquedotti, fognature ed impianti di depurazione*

2.1.210.3.08.16

*Capitolo 2359* - Spese per la progettazione e realizzazione di opere di risanamento all'interno della Galleria Masarach dell'Acquedotto della Val d'Arzino.

Disponibilità 2003: 1.561.519,83 euro

Per le opere di risanamento della Galleria, nella quale è posta la condotta adduttrice principale dell'Acquedotto dell'Arzino, si dispone di un progetto preliminare che dovrà essere rivisto in relazione ad un aggravamento repentino della situazione di stabilità della galleria con una maggiore estensione del tratto interessato da dissesti. I relativi lavori potranno essere avviati con i fondi stanziati per l'anno 2003 e quelli in competenza derivata sul presente capitolo,

L'acquedotto attualmente serve 11 Comuni e il NIP di Maniago, per una popolazione residente di circa 16.200 unità.

In previsione del trasferimento dell'Acquedotto alla Provincia di Pordenone, si potrà provvedere all'esecuzione degli interventi sopradescritti anche mediante il ricorso all'istituto della delegazione amministrativa alla Provincia medesima.

2.1.210.5.12.15

*Capitolo 2360* - Spese per l'esecuzione di studi concernenti l'individuazione degli ambiti territoriali più idonei per la realizzazione di opere igienico-sanitarie, nonché di progettazioni per la costruzione, il potenziamento, l'ampliamento e la sistemazione delle opere medesime.

Disponibilità per l'anno 2003: 300.000,00 euro

Con i fondi disponibili per l'anno 2003, si potranno finanziare studi per l'individuazione di bacini di utenza ottimali per la realizzazione di opere igienico sanitarie, nonché progettazioni per la costruzione, potenziamento e ampliamento delle medesime, sulla base di specifiche istanze degli Enti interessati.

In attesa di poter sottoporre all'esame del Consiglio regionale la proposta di legge di recepimento dei principi della legge 36/1994 in materia di servizio idrico integrato e di istituzione dell'Autorità di ambito, non potranno essere accolte le istanze riguardanti quegli interventi che interessano vasti comprensori ed il territorio di più Comuni che possono influire sulle future scelte dell'Amministrazione regionale.

Qualora le richieste accoglibili eccedono la disponibilità residua, si dovranno ripartire proporzionalmente le risorse finanziarie con l'assunzione diretta della restante spesa a carico dell'Ente richiedente, previo accertamento della disponibilità dei singoli Enti a contribuire con parte della spesa, al fine di evitare il rischio di inutilizzare dei fondi a bilancio.

*Capitolo 2364* - Spese per la realizzazione di progetti urgenti di manutenzione straordinaria di ripristino e messa in sicurezza della galleria Masarach - fondi statali.

Disponibilità per l'anno 2003: 2.065.827,60 euro

Per l'utilizzo dei fondi statali allocati al capitolo, si richiama quanto illustrato al cap. 2359.

*UPB 5.3.22.2.173 Contributi per opere pubbliche e di metanizzazione*

2.1.234.3.08.15

*Capitolo 2660* - Contributi annui costanti a Comuni, loro Consorzi, Comunità Montane e privati concessionari dei medesimi per la costruzione, il completamento, l'estensione ed il miglioramento della rete di distribuzione dei gas combustibili, nonché di altre infrastrutture energetiche.

Disponibilità per l'anno 2003: 180.764,91 euro

2.1.234.3.08.15

*Capitolo 2664* - Spese e contributi per la costruzione, il completamento, l'estensione ed il miglioramento della rete di distribuzione del gas combustibile e di altre infrastrutture energetiche nell'ambito dei territori ricompresi nei comprensori delle Comunità montane.

Disponibilità per l'anno 2003: 320.119,87 euro

La disponibilità finanziaria verrà utilizzata per completare, ampliare e migliorare le reti di distribuzione gas combustibili dei Comuni compresi negli ambiti delle Comunità montane.

2.1.233.5.12.32

*Capitolo 2691* - Finanziamenti annui alle amministrazioni provinciali per la realizzazione di programmi di opere pubbliche e di interesse pubblico i cui lavori abbiano avuto inizio in data anteriore all'1 ottobre 1982.

Disponibilità 2003: 103.296,38 euro

*UPB 15.5.22.2.402 Attuazione di programmi comunitari di cooperazione transfrontaliera periodo 2000-2006.*

*Capitolo 2693* - Interventi nell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG III Italia-Slovenia per il periodo 2000-2006.

Disponibilità 2003: 130.000,00 euro

*Capitolo 2694* - Interventi nell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG III Italia-Slovenia per il periodo 2000-2006. Programma aggiuntivo reg.

Disponibilità 2003: 71.659,00 euro

2.1.235.5.08.29

*Capitolo 2698* - Interventi nell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG III Italia-Austria per il periodo 2000-2006.

Disponibilità 2003: 104.834,67 euro

Con i fondi allocati nell'anno 2003, oltre a quelli stanziati per il 2002, si provvederà ad avviare uno specifico progetto relativo ad un sistema di gestione delle reti fognarie su aree pilota.

*Capitolo 2705* - Interventi nell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG III Italia-Slovenia per il periodo 2000-2006. progetto «Studio dello stato trofico e delle anomalie del sistema Alto Adriatico».

Disponibilità 2003: 671.393,97 euro

Con i fondi allocati nell'anno 2003, si provvederà ad erogare al beneficiario il finanziamento previsto, sulla base delle fasi attuative, convenzionalmente previste, relative allo studio già avviato che riguarda la caratterizzazione dello stato trofico e delle anomalie del sistema Alto adriatico.

**4. Attività normativa**

Un adempimento a carattere prioritario riguarda il recepimento, con apposita norma regionale, della legge 36/1994 (legge Galli), che detta disposizioni in materia di risorse idriche.

Nell'anno 1998 è stata deliberata la delimitazione degli Ambiti Territoriali Ottimali, e successivamente è stato predisposto un disegno di legge per l'applicazione della citata legge 36/1994 in Regione, al fine di garantire la massima funzionalità dei servizi a rete e ottimizzare, sul piano economico, le attività gestionali.

Tale legge consentirà inoltre:

- disciplinare le forme ed i modi di cooperazione fra gli Enti locali ricadenti nello stesso ambito territoriale;
- costituire le Autorità d'ambito;
- regolare i rapporti tra gli Enti locali ed i soggetti gestori del servizio idrico integrato, costituito dai servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione, nonché di fognature e depurazione delle acque reflue.

Con la medesima legge regionale si provvederà a modificare la legge regionale 28/1991 che, di fatto, risulta superata, con l'obiettivo di garantire l'attuazione organica della legge 36/1994 e consentire una pianificazione nel settore delle risorse idriche, accorpando, per quanto possibili, gli strumenti già previsti dalla normativa vigente, in armonia con i nuovi indirizzi in materia.

## SERVIZIO DELL'IDRAULICA

**1. Ambito dell'azione settoriale**

Le competenze del Servizio dell'idraulica sono stabilite dall'articolo 80 della deliberazione 20 aprile 2001 n. 1282 della Giunta regionale.

A queste si aggiungono nuove rilevanti competenze, in conseguenza dell'entrata in vigore della legge regionale 3 luglio 2002, n. 16, relative a funzioni trasferite dallo Stato alla Regione ai sensi del decreto legislativo 265/2001.

La fase attuale deve tuttavia essere considerata transitoria, in quanto la citata legge regionale 16/2002 prevede la riorganizzazione della struttura regionale nella materia della difesa del suolo e del demanio idrico, mediante la costituzione di Servizi decentrati della difesa del suolo e dell'Ufficio idrografico e mareografico regionale. La piena funzionalità potrà perciò essere raggiunta soltanto a seguito della creazione di detti Uffici, dell'integrazione con il personale statale destinato al trasferimento e delle nuove assunzioni di personale previste.

Nel corso dell'anno 2002, antecedentemente all'entrata in vigore della legge regionale 16/2002, sono state istituite, quali unità stabili di livello inferiore al servizio, l'Unità operativa idrografica di Pordenone e l'Unità operativa idrografica di Udine, che costituiscono i primi nuclei organizzativi dell'Ufficio Idrografico e mareografico regionale.

Il Servizio, pertanto, nell'ambito dei propri compiti istituzionali, è chiamato a svolgere le attività di seguito elencate:

- la predisposizione e l'attuazione dei piani di sistemazione dei bacini idrografici di competenza regionale;
- in collaborazione con le altre Direzioni regionali interessate, con l'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione, e con l'Autorità di bacino interregionale del fiume Lemene, la programmazione ed il coordinamento delle opere di sistemazione idraulica ed idrogeologica su tutto il territorio regionale, per la difesa dalle esondazioni soprattutto con riguardo ai centri abitati ed alle infrastrutture, sulla base di finanziamenti sia statali che regionali;
- la programmazione degli interventi di manutenzione dei corsi d'acqua;
- la progettazione, realizzazione, manutenzione ed il ripristino delle opere di sistemazione idraulica e delle opere di carattere idraulico ai fini della prevenzione da calamità naturali; in realtà questo compito non viene espletato direttamente dall'Ufficio, non disponendo esso di presidii sul territorio idonei

a tale attività, ma tramite l'istituto della delegazione amministrativa ad altri Enti ovvero ricorrendo all'avvalimento degli Uffici del Genio civile, attivato al fine di garantire la continuità di funzioni lungo i corsi d'acqua di competenze ex-statale, nelle more del trasferimento del relativo personale alla Regione. Il Servizio provvede in tutti i casi a fornire gli indirizzi progettuali, alla sorveglianza, alla consulenza tecnico-amministrativa ed all'approvazione dei progetti;

- la promozione di studi e ricerche finalizzati alla migliore conoscenza delle risorse idriche regionali, sia superficiali che profonde, nonché la raccolta, l'elaborazione, la conservazione e la diffusione dei dati relativi;
- la gestione tecnica ed amministrativa della rete di rilevamento dei livelli delle acque di falda in circa 250 pozzi, nonché della rete di rilevamento, con circa 80 stazioni in telemisura, dei livelli idrometrici di numerosi corsi d'acqua e delle precipitazioni piovose;
- gli adempimenti di in materia di derivazioni ed utilizzazioni di acque pubbliche (piccole derivazioni, licenze di attingimento), nonché in materia di acque minerali e termali; a tale riguardo, va tenuto presente che la legge regionale 16/2002 ha attribuito alla Direzione regionale dell'ambiente la competenze relativa alle grandi derivazioni di acque pubbliche, relativamente alle quali è per il momento necessario affidarsi in toto agli Uffici del Genio civile, sia per quanto concerne la documentazione d'archivio, sia per quanto riguarda il patrimonio di conoscenze sugli impianti derivatori in esercizio;
- la riscossione dei canoni demaniali relativi alle utilizzazioni di acque pubbliche e di acque minerali e termali;
- i compiti di polizia idraulica, con particolare riguardo alle autorizzazioni idrauliche di cui al regio decreto 523/1904;
- il servizio di piena lungo i tratti di corsi d'acqua la cui competenza è stata trasferita alla Regione, comprendendo in ciò anche la gestione dei magazzini e dei caselli idraulici, le attività di pronto intervento idraulico e di manovra di manufatti idraulici durante le piene, nonché la provvista di attrezzature e mezzi; tale attività, tradizionalmente svolta dagli Uffici del Genio civile, è stata attribuita dalla legge regionale 16/2002, la quale prevede altresì l'estensione e la riorganizzazione del servizio di piena sull'intera rete idrografica regionale;
- le concessioni per l'estrazione di materiali litoidi dai corsi d'acqua; in tale funzione, attribuita dalla legge regionale 16/2002, la Direzione regionale dell'Ambiente è subentrata all'Agenzia del Demanio ed agli Uffici del Genio civile, i quali, tuttavia, nell'ambito del rapporto di avvalimento, continueranno a collaborare nei tratti da essi tradizionalmente gestiti, per quanto concerne l'istruttoria e la sorveglianza;
- l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la predisposizione dei piani-stralcio per l'assetto idrogeologico, di cui al decreto legge 180/1998, in collaborazione con le Autorità di bacino nazionale ed interregionale e con il Servizio geologico della Direzione regionale dell'ambiente; la predisposizione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico relativo ai bacini di rilievo regionale è stata finora curata dal Servizio dell'idraulica in collaborazione con il Servizio geologico, ma nel corso dell'anno si prevede il trasferimento di tale incombenza all'Autorità di bacino regionale;
- il controllo, sotto gli aspetti idraulici, degli strumenti urbanistici comunali, nell'ambito del parere geologico di cui alla legge regionale 27/1988.

Attualmente, oltre al Direttore, risultano assegnati al Servizio dell'idraulica i seguenti dipendenti:

n. 1 funzionario geologo, con mansioni di Direttore sostituto

n. 3 consiglieri ingegneri

n. 1 consigliere didattico

n. 4 segretari geometri (di cui uno part-time)

n. 2 segretari amministrativi

n. 1 segretario didattico

n. 1 coadiutore.

Sono inoltre temporaneamente assegnati al Servizio:

n. 1 ingegnere assunto con la formula del lavoro interinale;

n. 1 geometri con contratto di lavoro a tempo determinato per lo svolgimento delle sole attività connesse con l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico di cui al decreto legge 180/1998;

n. 4 segretari contabili con contratto di lavoro a tempo determinato per l'attività di riscossione dei canoni relativi alle concessioni di piccole derivazioni di acque pubbliche.

Sono attualmente assegnati all'Unità operativa idrografica di Pordenone:

n. 1 segretario geometra (coordinatore)

n. 1 segretario didattico

n. 2 segretari amministrativi

n. 1 coadiutore.

Sono attualmente assegnati all'Unità operativa idrografica di Udine:

n. 1 coadiutore.

Nel settore delle sistemazioni idrauliche le competenze dell'Amministrazione regionale sono stabilite dallo Statuto regionale e dalle relative norme di attuazione ed integrative, di cui al D.P.R. 1116/65, al D.P.R. 902/75 ed al decreto legislativo 265/2001, nonché dalla legge regionale 16/2002 e dalla legge 183/1989.

**2. Obiettivi**

Con il programma riguardante le opere idrauliche e di sistemazione idrogeologica l'Amministrazione regionale intende attuare tutte le possibili azioni finalizzate alla manutenzione, alla regimazione ed alla tutela del buon regime idraulico dei corsi d'acqua, in un quadro generale di salvaguardia del territorio.

A tale proposito va tenuto conto che, a seguito del decreto legislativo 265/2001 e della legge regionale 16/2002, tutta la rete idrografica del territorio regionale rientra nelle competenze amministrative della Regione.

E' noto infatti che negli ultimi anni le precipitazioni meteoriche si sono manifestate con un regime di intensità e di periodicità tali da causare con frequenza sempre maggiore il raggiungimento di condizioni critiche per la rete idrografica regionale. Una tale successione di eventi critici, che dal 1990 ha ripetutamente colpito la regione causando danni ingenti e diffusi, ha palesato l'intrinseca vulnerabilità del territorio, dovuta essenzialmente all'intenso grado di antropizzazione di molte aree, che ha profondamente modificato il regime idraulico superficiale, provocando la concentrazione di grandi masse d'acqua che affluiscono alla rete idrografica in tempi molto brevi, con il risultato di accentuare considerevolmente le portate di picco delle onde di piena nei corsi d'acqua.

Va altresì tenuta presente la forte dinamica d'alveo che caratterizza molti corsi d'acqua della Regione, conseguente alla sempre maggiore frequenza con la quale si manifestano eventi meteorici di grande intensità, ragione per la quale gli alvei subiscono rilevanti e cicliche trasformazioni morfologiche, anche a breve termine, causando spesso la necessità di interventi manutentori delle opere realizzate, o, come già verificatosi in passato, la necessità di variazione dei fondamenti tecnici ed economici di progetti già approvati e/o finanziati, a causa delle mutate condizioni degli alvei durante la fase di progettazione o in corso di realizzazione dei lavori.

Gli eventi verificatisi negli ultimi anni, se non possono essere considerati eccezionali in senso statistico, sicuramente lo sono per l'intensità, la violenza e gli effetti rovinosi che li caratterizzano. Molti sono i tratti dei corsi d'acqua non dotati, per svariate ragioni, di sufficiente capacità di deflusso, tanto che le onde di piena spesso non possono venir contenute negli alvei e finiscono per tracimare causando allagamenti e danni conseguenti.

Si tratta dunque di porre in essere azioni a svariati livelli che, in maniera integrata e coordinata, siano in grado di fronteggiare gli eventi critici ai fini della tutela del territorio.

Gli obiettivi di tutela vanno prioritariamente riferiti alla difesa del territorio dalle esondazioni e dal dissesto idrogeologico, con particolare riferimento alla salvaguardia dei centri abitati e delle infrastrutture essenziali, nonché alla tutela del buon regime idraulico; essi si attuano mediante:

- la predisposizione di programmi di intervento nel settore delle sistemazioni e delle manutenzioni idrauliche ed idrogeologiche dei bacini idrografici, mantenendo un indispensabile coordinamento con gli interventi avviati sul territorio dalle Direzioni regionali della protezione civile, delle foreste e dell'agricoltura;
- predisposizione di progetti guida per studi di fattibilità di opere idrauliche finalizzate alla prevenzione dalle esondazioni e dal dissesto idrogeologico;
- realizzazione di banche dati territoriali e di studi in tema di idrologia ed idrografia regionale, di aree a rischio di esondazioni e di quelle soggette alla dinamica d'alveo, nonché modelli per le simulazioni idrauliche ed idrologiche;

In armonia con gli obiettivi generali sopra indicati gli obiettivi specifici sono i seguenti:

a) attuazione di interventi di manutenzione degli alvei dei corsi d'acqua, delle opere idrauliche e di quelle di sistemazione idrogeologica, con esclusione di quelle idraulico-forestali, laddove risulta necessario assicurare il regolare deflusso delle acque, ripristinando le indispensabili condizioni di officiosità delle sezioni nei tratti d'alveo interni ai centri abitati e nei tratti che comunque creano problemi di esondazione o erosione, con conseguente pregiudizio per gli insediamenti e le infrastrutture, nonché nelle zone dove, a causa di sfavorevoli condizioni geomorfologiche, lo sgrondo delle acque avviene con difficoltà; tali interventi, inoltre, perseguiranno finalità di conservazione e di ripristino, ove possibile, della capacità di laminazione e di espansione dei corsi d'acqua;

b) attuazione di interventi di sistemazione idraulica ed idrogeologica, finalizzati alla difesa dalle esondazioni e dai dissesti, nei corsi d'acqua che interessano centri abitati ed infrastrutture, con particolare riferimento a quelli interessati dagli eventi calamitosi verificatisi in questi ultimi anni su tutto il territorio regionale, mediante l'esecuzione di nuove opere

ed il recupero di aree di pertinenza fluviale per l'espansione delle piene;

c) attuazione di analisi, ricognizioni, rilievi e raccolte di dati, nonché studi e progetti finalizzati alla realizzazione delle banche dati territoriali ed alla razionale utilizzazione delle risorse destinate agli interventi di cui ai punti a) e b).

Per gli interventi di cui alle precedenti lettere a) e b) viene generalmente utilizzato l'istituto della delegazione amministrativa, disciplinato dall'articolo 51 della legge regionale 14/2002, sia per aderire a specifiche richieste provenienti dal territorio sia in quanto il Servizio non dispone di un'adeguata dotazione organica per le attività di progettazione e direzione lavori.

Per gli interventi di cui alle lettere a) e b) da effettuarsi lungo i tratti di corsi d'acqua di competenza ex-statale, si ricorrerà all'avvalimento degli Uffici del Genio civile.

Per le attività del punto c) si potrà ricorrere all'ausilio di soggetti ed operatori esterni.

In termini di utilizzo delle risorse finanziarie allocate al Bilancio, si deve rilevare che i fondi disponibili, sia per le manutenzioni degli alvei e delle opere idrauliche, sia per la realizzazione di opere e di sistemazioni idrauliche, pur non risultando sufficienti alla totale copertura del fabbisogno, a partire dall'esercizio finanziario 2002 sono stati incrementati in modo consistente rispetto ai precedenti esercizi finanziari, in considerazione delle nuove competenze sui fiumi, prima gestiti dallo Stato, attribuite alla Regione dal decreto legislativo 265/2001. Pertanto l'Amministrazione regionale ha ritenuto di affrontare con un notevole impegno finanziario i nuovi e rilevanti compiti gestionali relativi alla rete idrografica di competenza ex-statale, anche in assenza di un'adeguata struttura organizzativa, non essendo infatti ancora trasferito alla Regione il personale dello Stato. L'avvalimento degli Uffici del Genio civile potrà temporaneamente garantire la necessaria continuità alle funzioni di sorveglianza, di manutenzione e di piena lungo i corsi d'acqua la cui gestione è stata trasferita alla Regione.

Nel triennio 2003-2005 si prevede la prosecuzione delle procedure relative agli interventi per la laminazione delle piene nel Medio e Basso Tagliamento (casse di espansione), comprese nel «Piano Stralcio per la sicurezza idraulica del Medio e Basso Tagliamento».

## 3. Programmi attuativi ed individuazione delle risorse

In relazione agli obiettivi generali di cui al paragrafo precedente, vengono definiti i programmi attuativi ed individuate le necessarie risorse finanziarie, come di seguito evidenziato per singola Unità previsionale di base (U.P.B.) con i relativi capitoli di spesa.

*3. 1. U.P.B. 4.1.22.1.89. Spese per il rilevamento delle risorse idriche*

*Capitolo 2249* - Spese connesse alla gestione delle funzioni e dei compiti derivanti dal trasferimento alla Regione del demanio idrico e dei soppressi Uffici del Genio civile.

Fondi disponibili per l'esercizio 2003: euro 400.000,00

Ai sensi dell'articolo 5, comma 8, della legge regionale 1/2003, è disposta l'apertura di credito a favore del dirigente del Servizio dell'idraulica, quale funzionario delegato dell'Amministrazione regionale, per la spesa complessiva di euro 200.000,00, già autorizzata dal comma 9 del citato articolo, al fine di sostenere le spese per lo svolgimento del servizio di piena. Dovendo essere garantita la massima flessibilità nell'impiego di detti fondi, in relazione alle strette implicazioni dell'efficienza del servizio di piena con la sicurezza del territorio e delle popolazioni, le spese previste potranno riguardare ogni attività connessa con la gestione dei corsi d'acqua durante le piene, per quanto concerne materiali, mezzi, attrezzature, noli, dotazioni e funzionamento dei caselli e magazzini idraulici, manutenzione e funzionamento dei mezzi già in dotazione agli Uffici del Genio civile, e quant'altro necessario a tale fine.

Qualora nel corso dell'esercizio si rendesse necessario l'utilizzo di ulteriori fondi, in conseguenza di maggiori esigenze derivanti dall'andamento, nel corso dell'anno, del regime idrologico di piena dei corsi d'acqua, e delle relative esigenze di assicurare la sorveglianza, potrà essere autorizzato l'utilizzo di ulteriori importi a valere sui fondi disponibili sul capitolo.

Per quanto concerne i fondi rimanenti, si prevedono i seguenti tipi di utilizzo:

- stipulazione di contratti annuali con imprese al fine dell'impiego di manodopera da utilizzare durante gli eventi di piena per la manovra di organi idraulici e di mezzi, per l'utilizzo dei materiali di presidio idraulico, per l'effettuazione di piccoli interventi necessari a preservare l'integrità arginale e, in generale, per ogni prestazione connessa con il presidio degli argini a supporto del personale degli Uffici del Genio civile, durante il servizio di piena e l'attività di sorveglianza;
- spese per il funzionamento dei magazzini e dei caselli idraulici;
- spese connesse con il funzionamento degli Uffici del Genio civile per quanto attiene alle sezioni per le opere idrauliche e per le derivazioni;
- altre esigenze connesse con la gestione del demanio idrico, quali rilievi topografici e morfologici degli alvei, acquisizione di cartografie storiche e di immagini satellitari, nonché di ogni altro dato ed elemento conoscitivo utile a tali fini.

*Capitolo 2482* - Spese per studi, ricerche, rilievi, sondaggi, misure, monitoraggi, elaborazioni, e ogni altra attività finalizzati alla conoscenza delle risorse idriche superficiali e sotterranee, del regime idrologico delle falde acquifere e della rete idrografica, del trasporto solido dei corsi acqua, del deflusso minimo vitale, del bilancio idrologico e sedimentologico dei bacini idrografici e della Laguna di Marano-Grado.

Fondi disponibili per l'esercizio 2003: euro 661.000,00

Programma previsto:

a) spese per la prosecuzione dell'attività di monitoraggio delle reti freatimetrica, pluviometrica e termometrica;

importo complessivo presunto euro 300.000,00

b) atto aggiuntivo alla convenzione nei limiti del 6/5 con Ditta Nec Italia S.c.a.r.l. per estensione servizio, come previsto nelle condizioni contrattuali;

importo complessivo presunto euro 47.500,00

c) spese per acquisto e/o stampa materiale cartaceo per osservatori e strumenti a servizio nelle reti di monitoraggio idrologico;

importo complessivo presunto euro 6.500,00

d) acquisto di elaboratori elettronici, stampanti, plotter, software e materiale di consumo per 2 stazioni di elaborazione cartografica e mappatura dei dati rilevati dalle reti di monitoraggio;

importo complessivo presunto euro 45.000,00

e) acquisto di nuove sonde piezometriche automatiche ed accessori per le sonde esistenti;

importo complessivo presunto euro 75.000,00

f) contratto con ditta specializzata per rilievi di sezioni fluviali e quotature zeri idrometrici presso le stazioni di monitoraggio idrologico in telemisura;

importo complessivo presunto euro 60.000,00

Inoltre, in applicazione dell'articolo 5, comma 12, della legge regionale 1/2003, saranno liquidati i corrispettivi spettanti agli osservatori in possesso di contratto stipulato con l'ex Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale antecedentemente al 1° ottobre 2002, per le prestazioni rese tra la stessa data e la data della stipulazione del nuovo contratto con l'Amministrazione regionale ovvero la data di cessazione delle osservazioni, nei casi in cui il Servizio dell'idraulica non ne ritenga utile la prosecuzione nell'ambito della gestione complessiva della rete. L'importo complessivo presunto dei corrispettivi ammonta a euro 45.000,00.

*3.2. U.P.B. 4.1.22.1.2002. Interventi di parte corrente dell'Autorità di bacino regionale*

*Capitolo 9901* - Spese per l'attività istituzionale dell'Autorità di bacino regionale.

Fondi disponibili per l'esercizio 2003: euro 500.000,00

Trattasi di fondi destinati all'attività dell'Autorità di bacino regionale, in fase di istituzione ai sensi dell'articolo 5 e seguenti della legge regionale 16/2002. E' quindi previsto il trasferimento del finanziamento disponibile all'Autorità medesima.

*3.3. U.P.B. 4.1.22.2.93. Spese per ricerche nel settore delle risorse idriche*

*Capitolo 2263* - Spese per l'esecuzione di lavori di sondaggio, compresa l'installazione di impianti fissi di rilevamento, nonché di ogni altra utile opera ed indagine relativa a ricerche idrogeologiche, geofisiche e geotermiche, per l'avvio di organici piani di studio e ricerche nel settore delle acque sotterranee, al fine di pervenire ad una corretta ed economica gestione delle risorse idrogeologiche regionali.

Fondi disponibili per l'esercizio 2003: euro 206.000,00

A seguito dell'abrogazione dell'articolo 3 della legge regionale 42/1979 e dell'articolo 20 della legge regionale 45/1981 per effetto dell'articolo 68, comma 1, della legge regionale 16/2002, non risulta attualmente possibile utilizzare l'importo stanziato.

Al fine di utilizzare i fondi, è necessaria una specifica norma, in sede di assestamento del bilancio, che disponga il trasferimento dei fondi su altro capitolo.

*3.4. U.P.B. 4.4.22.2.597. Spese per opere idrauliche e di sistemazione idrogeologica*

*Capitolo 2481* - Spese per la conservazione, la manutenzione, l'adeguamento tecnologico e l'estensione delle reti regionali idrologiche ed idrografiche e degli impianti fissi di rilevamento - ricorso al mercato finanziario.

Fondi disponibili per l'esercizio 2003: euro 516.000,00

a) acquisizione e posa in opera di un primo lotto di nuove stazioni termopluviometriche automatiche a registrazione dati locale, per sostituire parte degli attuali impianti di rilevamento manuali e meccanici trasferiti alla Regione dall'ex Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale;

importo complessivo presunto euro 400.000,00

b) perforazione e strumentazione di pozzi piezometrici nelle pertinenze degli alvei dei principali fiumi regionali, o in aree comunque limitrofe ad essi, per la misurazione della falda subalvea e per la verifica

delle variazioni freatimetriche conseguenti ai rilasci previsti dagli impianti derivatori in applicazione della normativa sul deflusso minimo vitale;

importo complessivo presunto euro 100.000,00

c) contratti per la manutenzione delle strumentazioni a registrazione locale installate nei pozzi della rete freatimetrica regionale;

importo complessivo presunto euro 16.000,00

*Capitolo 2491* - Finanziamenti del fondo speciale per interventi urgenti e di pronto intervento in materia di regimazione idraulica dei corsi d'acqua e della Laguna di Marano-Grado, ivi compresi rilevamenti, studi, materiali e attrezzature.

Fondi disponibili per l'esercizio 2003: euro 100.000,00

Il finanziamento disponibile dovrà confluire nel fondo speciale con amministrazione autonoma e gestione fuori bilancio previsto dall'articolo 55, comma 1, della legge regionale 16/2002, per gli utilizzi previsti dalle tipologie di attività specificate dall'articolo medesimo.

*Capitolo 2495* - Spese per la prosecuzione, il completamento e l'esecuzione di opere di sistemazione idrogeologica nei bacini montani - ripristino fondi statali disimpegnati.

Fondi disponibili per l'esercizio 2003: euro 5.000.000,00

Essendo stati completati, nel corso del 2001, i lavori della commissione giudicatrice nell'ambito della gara esperita per l'affidamento della progettazione definitiva ed esecutiva delle opere per l'attenuazione delle piene del fiume Tagliamento, previste dal «Piano Stralcio per la sicurezza idraulica del Medio e Basso corso del Tagliamento», la Giunta regionale sarà chiamata ad assumere le proprie determinazioni in ordine alla relativa aggiudicazione. Ad avvenuto completamento della progettazione è previsto l'avvio, nel triennio, delle procedure per il conseguimento delle autorizzazioni e per l'appalto dei lavori.

*Capitolo 2497* - Spese per la manutenzione delle opere di sistemazione idrogeologica, con esclusione di quelle idraulico-forestali. Ricorso al mercato finanziario.

Fondi disponibili per l'esercizio 2003: euro 20.000.000,00

Sulla base dei fondi disponibili sarà predisposto un programma di interventi di manutenzione degli alvei, delle opere idrauliche e di quelle di sistemazione idrogeologica, con esclusione di quelle idraulico-forestali, nell'osservanza degli indirizzi generali esposti al precedente paragrafo 2, 7° capoverso, lettera a), al fine primario di tutelare il territorio dalle esondazioni, assicurando il buon regime idraulico ed il regolare deflusso delle acque, ripristinando le indispensabili condizioni di officiosità delle sezioni, e conservando ove possibile la capacità di laminazione dei corsi d'acqua.

Tali interventi dovranno riguardare prioritariamente i tratti d'alveo interni ai centri abitati, o comunque quei tratti laddove si renda necessario intervenire a salvaguardia degli insediamenti, delle infrastrutture e delle attività produttive, nonché le zone caratterizzate da sfavorevole morfologia, dove lo sgrondo delle acque avviene con difficoltà e dà luogo alla formazione di ristagni ed allagamenti dannosi.

Con l'esercizio finanziario 2002, i fondi sono utilizzabili sull'intera rete idrografica del territorio regionale, in virtù del trasferimento di competenze dallo Stato alla Regione ai sensi del decreto legislativo 265/2001.

Gli interventi di cui al presente capitolo costituiscono la tipologia dei lavori cosiddetti di manutenzione idraulica, finalizzati al mantenimento e al ripristino della sezione fluente e della pendenza dell'alveo, cioè delle condizioni geometriche ed idrauliche proprie del corso d'acqua interessato.

In tale tipologia rientrano, seppur a titolo non esaustivo, a seconda delle diverse situazioni di dissesto:

- le operazioni di ricalibratura, comprendenti la pulizia, l'espurgo, lo scavo ed asporto di sedimenti, la movimentazione dei sedimenti ai fini della loro corretta ricollocazione in alveo, l'eliminazione dei materiali e dei manufatti che causano ostruzione della sezione di deflusso, tra cui in primo luogo le tombinature, ed i lavori comunque finalizzati al ripristino dell'originaria capacità di deflusso;
- i lavori di riparazione, di consolidamento, di ripristino dei manufatti idraulici di qualunque tipo o comunque connessi con il regime idraulico del corso d'acqua;
- i lavori localizzati di consolidamento, al fine di assicurare la stabilità delle sponde, del fondo d'alveo e dei manufatti esistenti, ai fini della conservazione delle condizioni di deflusso e della geometria della sezione fluente, e, quindi, della sicurezza idraulica;
- le operazioni finalizzate al ripristino delle condizioni geometriche ed idrauliche originarie delle sezioni d'alveo, interessanti manufatti per i quali risulta necessario provvedere ad un adeguamento delle sezioni da rendere disponibili per il deflusso, così da pervenire al mantenimento del buon regime idraulico del corso d'acqua e della sicurezza;
- le risagomature per il ripristino e l'adeguamento al regime idraulico delle arginature, ove queste siano venute meno alla loro funzione originaria per fatti di qualunque natura;

- i lavori finalizzati al ripristino ed alla conservazione delle aree di espansione dei corsi d'acqua;
- i lavori e le installazioni necessari per il mantenimento in efficienza e l'adeguamento degli impianti idrovori di pompaggio esistenti, al fine di ripristinarne le capacità di smaltimento, compromesse a seguito di interventi antropici nel bacino imbrifero sotteso; la finalità di tale tipologia di intervento è quella di pervenire al mantenimento del buon regime idraulico del corso d'acqua, calibrando le prestazioni volumetriche e meccaniche dell'impianto idrovoro sulle effettive portate in arrivo dal bacino imbrifero sotteso, con contestuale conseguimento di un idoneo grado di sicurezza del territorio circostante.

*Capitolo 2502* - Spese per la realizzazione e la manutenzione di opere idrauliche e di sistemazione idrologica di competenza regionale. Ricorso al mercato finanziario.

Fondi disponibili per l'esercizio 2003: euro 12.500.000,00

Sulla base dei fondi disponibili sarà predisposto un programma di interventi nell'osservanza degli indirizzi generali esposti al paragrafo 2, 6° capoverso, lettera b). Si farà fronte prioritariamente ai completamenti di opere e sistemazioni già finanziate, nonché all'esecuzione di lotti funzionali per la prosecuzione di interventi rientranti in un progetto organico o comunque al fine di conseguire caratteristiche di funzionalità idraulica.

A partire dall'esercizio finanziario 2002, i fondi sono utilizzabili sull'intera rete idrografica del territorio regionale, in virtù del trasferimento di competenze dallo Stato alla Regione ai sensi del decreto legislativo 265/2001.

*Capitolo 2505* - Spese per interventi di difesa del suolo nel bacino idrografico nazionale del fiume Tagliamento.

Fondi disponibili per l'esercizio 2003: euro 3.615.198,29

Il programma per l'utilizzo dei fondi disponibili, sulla base dei finanziamenti di cui al D.P.R. 331/2001, è stato adottato dal Comitato Istituzionale della competente Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione, con deliberazione n. 6 in data 18 dicembre 2001.

*Capitolo 2506* - Spese per la realizzazione di interventi in materia di opere idrauliche di competenza regionale approvati ai sensi dell'articolo 2 del D.P.C.M. 1 febbraio 1991.

Fondi disponibili per l'esercizio 2003: euro 5.674.065,49

Il programma per l'utilizzo dei fondi disponibili è stato approvato con la deliberazione n. 4161 dell'11 dicembre 2001 della Giunta regionale.

*Capitolo 2508* - Spese per la realizzazione degli interventi di sistemazione idraulica nel bacino interregionale del fiume Lemene, approvati ai sensi del D.P.C.M. 1 marzo 1991.

Fondi disponibili per l'esercizio 2003: euro 772.619,53

Il programma per l'utilizzo dei fondi disponibili è stato approvato dal Comitato istituzionale della competente Autorità di bacino interregionale del fiume Lemene con deliberazione n. 2 del 13 dicembre 2001.

*Capitolo 2524* - Spese per interventi a salvaguardia dei centri di Medea e Versa nel bacino del fiume Iudrio da eventi calamitosi statisticamente ripetibili - ricorso al mercato finanziario.

Fondi disponibili per l'esercizio 2003: euro 1.549.370,70

I fondi saranno utilizzati per la continuazione e l'integrazione di interventi nel bacino del fiume Iudrio a salvaguardia dei centri abitati di Medea e Versa.

*Capitolo 2667* - Spese per interventi di difesa del suolo nel bacino idrografico nazionale del fiume Livenza.

Fondi disponibili per l'esercizio 2003 euro 2.104.045,41

Il programma per l'utilizzo dei fondi disponibili, sulla base dei finanziamenti di cui al D.P.R. 331/2001, è stato adottato dal Comitato Istituzionale della competente Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione, con deliberazione n. 6 in data 18 dicembre 2001.

*3. 5. U.P.B. 4.4.22.2.933. Finanziamenti per opere idrauliche e di sistemazione idrogeologica*

*Capitolo 2419* - Finanziamento al Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento per lavori di straordinaria manutenzione del Roiello di Pradamano.

Fondi disponibili per l'esercizio 2002 euro 51.650,69

L'importo disponibile sarà assegnato al Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento ad integrazione finanziaria della delegazione amministrativa con cui è stata affidata al Consorzio medesimo l'esecuzione dei lavori di manutenzione del Roiello di Pradamano.

*Capitolo 2559* - Finanziamenti per la realizzazione di interventi integrativi nell'ambito del progetto «Ripristino e tutela ambientale di aree costiere e lagunari» previsto dal DOCUP - obiettivo 2 2000-2006, misura 3.1, azione 3.1.3. Ricorso al mercato finanziario.

Fondi disponibili in competenza derivata 2002: euro 8.262.888,65

Fondi disponibili per l'esercizio 2003: euro 4.647.918,80

Il Complemento di programmazione del DOCUP - obiettivo 2 2000-2006, approvato con la deliberazione della Giunta regionale n. 375 del 12 febbraio 2002, prevede l'attuazione, nell'ambito della misura 3.1, dell'azione 3.1. «Ripristino e tutela ambientale di aree costiere e lagunari».

Detta azione 3.1.3 prevede interventi a prevalente valenza ambientale, riguardanti sostanzialmente il miglioramento della circolazione idrica di canali collegati con la Laguna, la regimazione delle acque superficiali provenienti dalla terraferma, nonché il ripristino e la valorizzazione di ambienti naturali lagunari. L'azione medesima considera altresì prioritario il completamento del progetto già per una parte realizzato nell'ambito del programma PIM.

I fondi disponibili sono destinati a finanziare interventi integrativi al suddetto progetto «Ripristino e tutela ambientale di aree costiere e lagunari», compresi interventi di completamento dei progetti PIM, opportunamente adeguati con contenuti di valenza ambientale coerenti con il DOCUP ed adeguati altresì alla luce delle normative attualmente vigenti nel settore ambientale.

Con i medesimi fondi verranno altresì finanziate ogni attività o iniziativa comunque connesse con la progettazione e la realizzazione degli interventi sopramenzionati, ivi inclusa l'effettuazione di consulenze, prospezioni ed analisi geotecniche, fisiche, chimiche, biologiche e quant'altro necessario in base alla normativa vigente in ambito lagunare e nel territorio contermine interessato dai progetti in questione.

### 4. Direttive di carattere generale

*4.1* Per l'attuazione di ulteriori interventi (ove questi non siano già puntualmente individuati da specifiche normative, ovvero da programmi comunitari o statali), allo scopo di pervenire ad un corretto e razionale impiego delle risorse complessivamente disponibili, si stabiliscono le seguenti priorità:

- manutenzione degli alvei dei corsi d'acqua;
- regimazione e opere di difesa idraulica lungo i corsi d'acqua a salvaguardia di centri abitati, insediamenti industriali ed infrastrutture;
- interventi di rinaturazione dei corsi d'acqua volti a migliorare il regime idraulico e a favorire il riequilibrio degli ecosistemi direttamente connessi con i corpi idrici.

Dovrà dunque essere assicurata, al manifestarsi di situazioni di particolare urgenza, l'attuazione di interventi a fronte di specifiche esigenze finalizzate alla tutela della pubblica incolumità ed alla protezione del territorio dalle esondazioni, nonché per la realizzazione di difese idrauliche localizzate.

*4.2* Gli interventi rientranti nei programmi di cui al capitolo 3, qualora non aventi dotazione finanziaria sufficiente per addivenire ad un funzionale ed esaustivo assetto idraulico dei corsi d'acqua o del territorio interessati, possono configurarsi quali lotti iniziali di un intervento generale, i cui lotti in prosecuzione potranno essere finanziati negli esercizi successivi, al fine di raggiungere l'assetto prefigurato. In tal caso, la progettazione preliminare riguarderà l'intervento generale.

*4.3* I presenti obiettivi rappresentano l'individuazione degli interventi necessari nei settori di competenza del Servizio dell'Idraulica in relazione ai finanziamenti disponibili, e potranno essere raggiunti integralmente qualora venga riorganizzato l'apparato regionale nel settore della difesa del suolo, come previsto dalla legge regionale 16/2002, vengano assegnate le necessarie risorse umane e i correlati mezzi strumentali; diversamente, gli obiettivi medesimi potranno essere conseguiti parzialmente, in relazione alle risorse umane ed ai mezzi attualmente disponibili.

---

## SERVIZIO GEOLOGICO

### 1. Ambito dell'azione settoriale

Ai sensi dell'articolo 79 della deliberazione della Giunta regionale 20 aprile 2001, n. 1282, e successive modifiche ed integrazioni, al Servizio geologico vengono attribuite le seguenti competenze:

a) attività programmatoria e promozione di studi e ricerche nel campo della geologia applicata ed idrogeologia finalizzata alla conoscenza del suolo e sottosuolo regionale, ivi compresa l'acquisizione di dati conoscitivi;

b) adempimenti in materia geologica, con particolare riguardo all'espressione del parere relativo alla compatibilità fra le previsioni degli strumenti urbanistici generali ed attuativi e le condizioni geologiche del territorio, previsto dalla legislazione vigente;

c) progettazione, realizzazione, manutenzione e ripristino delle opere di sistemazione geologica sull'intero territorio regionale e delle opere di prevenzione da calamità naturali, comprese quelle previste dai piani e dai programmi regionali elaborati a norma dell'articolo 111, comma 1, lettera b), della deliberazione della Giunta regionale 20 aprile 2001, n. 1282, ferme restando le attribuzioni della Direzione regionale della protezione civile in materia di pronto intervento e di ripristino provvisorio;

d) programmazione e adempimenti di competenza regionale in materia di attività estrattiva, con esclusione di quella effettuata negli alvei dei corsi d'acqua;

e) adempimenti in materia di recupero di aree degradate da attività estrattive.

Al Servizio risultano assegnati n. 11 dipendenti con le seguenti qualifiche: n. 1 funzionario geologo (D8 - che ricopre l'incarico di Direttore sostituto del Servizio), n. 2 consiglieri geologi (D5), n. 1 consigliere agronomo (D5), n. 2 segretari tecnici (D2), n. 1 coadiutore tecnico (C2), n. 2 coadiutori amministrativi (C2) e n. 2 geologi con contratto di lavoro interinale.

**2. Obiettivi**

L'attività istituzionale prevista per l'anno 2003 riguarda il proseguimento di adempimenti a carattere continuativo o avviati negli anni precedenti e l'attivazione di nuove iniziative finalizzate all'acquisizione di elementi utili alla valutazione del rischio geologico nel territorio regionale, mediante la promozione di studi, indagini e ricerche nel campo della geologia applicata, dell'idrogeologia e della geofisica, ivi compresa la raccolta di dati conoscitivi, anche al fine di approfondire la conoscenza del suolo, del sottosuolo e delle risorse idriche sotterranee regionali.

In particolare, per quanto concerne la cartografia geologica regionale, sono in atto due distinte attività che prevedono la redazione della cartografia geologico-tecnica e geologico-formazionale alla scala 1:5.000 della Regione Friuli-Venezia Giulia, mediante l'utilizzo di fondi regionali, e la predisposizione della cartografia geologica nazionale alla scala 1:50.000 (progetto CARG), con fondi statali.

Al fine di proseguire l'attività di monitoraggio e di studio dei principali fenomeni franosi presenti nel territorio regionale, sono previsti la realizzazione di un catasto informatizzato delle frane del territorio regionale, nell'ambito del progetto nazionale per l'Inventario dei Fenomeni Franosi Italiani (IFFI), nonché l'affidamento di incarichi a soggetti terzi per lo svolgimento di indagini per il controllo dei dissesti geostatici.

Per quanto riguarda la realizzazione di interventi di sistemazione geologica e di prevenzione da calamità naturali aventi carattere non urgente con fondi regionali, le attività sono svolte ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera b), della legge regionale 28 agosto 1982, n. 68, e riguardano l'esecuzione di opere di difesa da fenomeni franosi di centri abitati e infrastrutture viarie di interesse regionale, mediante affidamento in delegazione amministrativa ai comuni territorialmente competenti, previa analisi tecnica delle segnalazioni di intervento presentate dagli stessi Comuni. Con l'impiego dei fondi statali di cui all'articolo 2 della legge 1 dicembre 1986, n. 879 (interventi di sistemazione idrogeologica del bacino del Tagliamento) sono stati finanziati due importanti interventi per la realizzazione di opere di difesa geologica nei comuni di Paluzza e Paularo, nonché uno studio geologico, comprensivo di indagini e monitoraggi, per la progettazione preliminare di interventi di sistemazione idrogeologica della frana di Salars in Comune di Ravascletto.

E' stato di recente approvato il regolamento del master in gestione e valutazione del rischio idrogeologico e per la difesa del suolo di Gorizia, in sostituzione della Scuola di specializzazione avente le medesime finalità ed originariamente prevista dalla legge 345/1997 e dalla legge regionale 3/1998. Le relative attività troveranno attuazione attraverso il Consorzio fra le Università degli Studi di Trieste e Udine (CORA), già costituito.

E' avviato a completamento il primo lotto dei lavori per il ripristino e la salvaguardia ambientale della fascia costiera antistante il litorale di Grado Pineta in località Punta Barbacale, nell'ambito degli interventi previsti dal Programma Triennale di Tutela Ambientale 1994-1996 (del. CIPE 21 dicembre 1993). Tali lavori sono finalizzati al risanamento della spiaggia ed alla vivificazione delle acque costiere.

E' in fase di predisposizione la convenzione con il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli Studi di Trieste, al fine di dare attuazione alla prima fase del progetto per lo sfruttamento dell'energia geotermica in alternativa alle usuali fonti energetiche non rinnovabili finanziato con i programmi comunitari (Documento unico di programmazione obiettivo 2 2000-2006). Tale progetto prevede la realizzazione in Comune di Grado di un impianto pilota per lo sfruttamento delle acque calde presenti in profondità nei calcari, mediante scambiatori di calore di superficie.

Nel quadro delle attività finalizzate al recupero delle aree degradate a seguito di attività estrattive, sono previsti interventi di riqualificazione di territori comunali interessati nel passato dall'esercizio di cave, anche non autorizzate.

Al fine di definire gli aspetti tecnici riguardanti il recupero delle situazioni di degrado del territorio conseguenti ad attività estrattive, si è ritenuto inoltre di procedere, con un'apposita convenzione, all'individuazione di tecniche di ripristino ambientale riferite alle diverse tipologie di materiali estratti.

**3. Programmi attuativi ed individuazione delle risorse**

In relazione agli obiettivi vengono definiti i programmi attuativi ed individuate le necessarie risorse finanziarie come di seguito evidenziato per singola Unità Previsionale di Base con i relativi capitoli di spesa.

*3.1 U.P.B. 5.5.22.2.85 - Spese per la cartografia geologica*

*3.1.1 Capitolo 2221* - Spese per la predisposizione e la redazione della cartografia geologico-tecnica e geologico-formazionale del territorio regionale - ricorso al mercato finanziario.

Per il triennio 2003-2005 risulta stanziato un importo complessivo di euro 2.322.000,00, in ragione di euro 774.000,00 per ciascuna delle tre annualità.

Ai sensi del comma 3 bis dell'articolo 14 bis della legge regionale 27/1988, si prevede di utilizzare parte dei fondi relativi all'esercizio finanziario 2003 per la realizzazione di due progetti di cartografia geologica e geotematica, consistenti nella redazione e pubblicazione della Carta geologica della Regione Friuli-Venezia Giulia e della Mappa della base del Quaternario e degli acquiferi profondi della Pianura Friulana, mediante convenzioni da attivarsi con dipartimenti universitari specializzati.

La rimanente parte dell'importo relativo all'esercizio finanziario 2003 verrà impegnata, unitamente agli stanziamenti del biennio successivo, nel corso dell'anno 2004 per la realizzazione di nuovi fogli della carta geologico-tecnica e geologico-formazionale del territorio regionale.

*3.2 U.P.B. 4.1.22.2.64 - Attrezzature per indagini geologiche*

*3.2.1 Capitolo 2261* - Spese per l'acquisizione di strumentazione ed attribuzione di incarichi in materia di geologia applicata e di idrogeologia del suolo e sottosuolo del territorio regionale.

Nel triennio 2003-2005 è disponibile un importo complessivo di euro 774.000,00, in ragione di euro 258.000,00 per ciascuna delle tre annualità.

Si prevede di impiegare le risorse disponibili per l'anno 2003 per lo studio ed il monitoraggio di importanti fenomeni franosi che coinvolgono centri abitati ed infrastrutture viarie, con potenziale pericolo per la pubblica incolumità e per l'eventuale acquisizione di strumentazione per misure topografiche e geognostiche.

*3.3 U.P.B. 4.4.22.2.112 - Spese per la promozione di una scuola post-universitaria per il rischio geologico ed ambientale*

*3.3.1 Capitolo 2520* - Spese per la promozione dell'istituzione nella provincia di Gorizia di una scuola post-universitaria per attività finalizzate alla previsione e prevenzione del rischio geologico e ambientale.

Per l'esercizio finanziario 2003 risulta disponibile l'importo di euro 516.466,90, di cui euro 258.233,45 in competenza derivata 2002 ed euro 258.233,45 in competenza pura.

A seguito della recente approvazione del regolamento del master in gestione e valutazione del rischio idrogeologico e per la difesa del suolo di Gorizia (istituito in sostituzione della Scuola di specializzazione avente le medesime finalità ed originariamente prevista dalla legge 345/1997 e dalla legge regionale 3/1998), che troverà attuazione attraverso il Consorzio fra le Università degli Studi di Trieste e Udine (CORA), già costituito, si ritiene di poter impegnare l'importo disponibile nel corrente anno finanziario, una volta avviate le attività del master.

*3.4 U.P.B. 4.4.22.2.113 - Spese per opere di prevenzione di calamità naturali e pubbliche di carattere igienico-sanitario*

*3.4.1 Capitolo 2541* - Spese per i lavori di carattere urgente ed inderogabile dipendenti da necessità di pubblico interesse, determinato da calamità naturali e calamità pubbliche di carattere igienico-sanitario nonché per lavori ed opere di prevenzione di calamità naturali - ricorso al mercato finanziario.

Nel triennio 2003-2005 è disponibile un importo complessivo di euro 10.845.000,00, in ragione di euro 3.615.000,00 per ciascuna delle tre annualità.

I lavori di cui si tratta, da effettuarsi ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera b), della legge regionale 28 agosto 1982, n. 68, riguardano l'esecuzione di opere di difesa da fenomeni franosi di centri abitati, della rete viaria di interesse regionale e di altre infrastrutture pubbliche, a tutela della pubblica incolumità. I relativi interventi - per i quali è previsto l'impegno dell'intero importo disponibile per l'esercizio finanziario 2003 - verranno individuati sulla base di specifiche segnalazioni formulate dalle amministrazioni comunali e delle situazioni di rischio geostatico contenute nei piani stralcio per l'assetto idrogeologico, relativi ai bacini dei fiumi dell'Alto Adriatico ed ai bacini di interesse regionale, redatti ai sensi del decreto legge 180/1998 (decreto Sarno).

*3.4.1.1 Criteri*

Per la definizione delle priorità di intervento si ritiene di fare riferimento, come nel caso degli anni passati, all'entità del pericolo ed alla valutazione della natura e consistenza delle realtà minacciate, privilegiando la realizzazione di opere a difesa di nuclei abitati rispetto ad interventi a protezione della rete viaria e di altre infrastrutture.

*3.5 U.P.B. 4.4.22.2.611 - Contributi per il recupero di aree degradate da attività estrattive*

*3.5.1 Capitolo 2447* - Contributi una tantum a favore di Comuni, singoli o associati, per il recupero di aree degradate da attività estrattive.

E' disponibile un importo di euro 258.000,00, relativo all'esercizio finanziario 2003 (competenza derivata 2002).

A seguito dell'abrogazione della legge regionale n. 42/1991, prevista dall'articolo 5, comma 104, della legge regionale 4/2001, a decorrere dal 29 gennaio 2002, non risulta attualmente possibile utilizzare l'importo stanziato.

L'impegno dei fondi è pertanto subordinato alla predisposizione di una specifica norma riguardante il

recupero delle situazioni di degrado del territorio conseguenti ad attività estrattive.

**4. Attività normative**

Si ritiene indispensabile procedere, in tempi brevi, ad una revisione complessiva della normativa sulle attività estrattive, alla luce delle esperienze maturate nell'ultimo quinquennio.

In tale ambito dovrà modificarsi l'attuale previsione di Piano regionale delle attività estrattive, basando la programmazione su nuovi principi e modalità di pianificazione, con riferimento alle diverse specificità dei materiali estratti.

E' prevista inoltre la predisposizione di una norma che consenta la concessione di contributi ai Comuni, singoli o associati, per il recupero delle aree degradate da attività estrattiva.

---

## SERVIZIO DELLA TUTELA DALL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO, ACUSTICO ED AMBIENTALE

**1. Ambito dell'azione settoriale**

Il Servizio della tutela dall'inquinamento atmosferico, acustico e ambientale è stato istituito dall'articolo 1 della legge regionale 9 novembre 1998, n. 13.

Le competenze del Servizio sono le seguenti:

a) cura la promozione di studi e ricerche finalizzati alla conoscenza della situazione regionale in materia di inquinamento atmosferico, acustico e di altri inquinamenti ambientali;

b) attende agli adempimenti regionali in attuazione della legislazione in materia;

c) attende all'emanazione di norme regolamentari e tecniche di settore;

d) provvede alla raccolta, all'elaborazione e all'aggiornamento di dati relativi all'inquinamento atmosferico ed acustico e di altre forme di inquinamento ambientale;

e) attua gli interventi necessari alla minimizzazione dei fenomeni inquinanti collaborando con le altre Direzioni regionali per gli aspetti igienico-sanitari, di pianificazione territoriale ed industriale.

Attualmente, oltre al Direttore sostituto, risultano assegnati al Servizio due consiglieri ingegneri, un segretario amministrativo, un consigliere agrario ed un coadiutore tecnico.

*1.1 Settore dell'inquinamento atmosferico*

*1.1.1. Autorizzazioni ai sensi del D.P.R. 203/1988*

Il Servizio provvede a predisporre i pareri tecnici relativi alle autorizzazioni per la costruzione di nuovi impianti aventi emissioni in atmosfera e per la modifica o il trasferimento di impianti esistenti.

Il Servizio, a seguito dell'istanza presentata dalla Ditta, provvede a richiedere il parere al Comune o ai Comuni ove è localizzato l'impianto. Ottenuto il parere favorevole provvede a predisporre un parere tecnico nel quale vengono fissati, in base al ciclo produttivo, alle materie prime utilizzate, ai prodotti ottenuti ed ai sistemi di depurazione adottati, specifici limiti alle emissioni ed eventuali prescrizioni.

Il parere viene trasmesso al Servizio per gli Affari Amministrativi e Contabili che provvede a predisporre l'atto autorizzativo, espresso mediante decreto del Direttore regionale.

Per gli impianti esistenti prima dell'entrata in vigore del D.P.R. 203/1988, doveva essere presentata, entro il 31 luglio 1989, domanda di autorizzazione per la continuazione delle emissioni in atmosfera, corredata da una relazione tecnica contenente la descrizione del ciclo produttivo, le tecnologie adottate per prevenire l'inquinamento, la quantità e la qualità delle emissioni, nonché un progetto di adeguamento. Complessivamente sono pervenute circa 3700 richieste di autorizzazione delle quali alcune sono state archiviate in quanto attività ad inquinamento poco significativo ed altre sono state autorizzate in via definitiva, nel corso degli anni, su richiesta della ditta.

A partire dal 2000 il Servizio ha avviato in modo sistematico l'accertamento di tutte le istanze pervenute ai sensi dell'articolo 12 del D.P.R. 203/1988 ed ha inviato a tutte le ditte che hanno presentato istanza di continuazione alle emissioni in atmosfera, una lettera con la richiesta della documentazione tecnica necessaria per la verifica del rispetto dei limiti di legge. Recentemente si è provveduto ad inviare una lettera di sollecito alle ditte che non hanno risposto alla prima richiesta.

Attualmente rimangono da verificare circa 600 istanze.

*1.1.2. Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria*

Il decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203 individua all'articolo 4, tra le competenze regionali, la formulazione dei piani di rilevamento, prevenzione, conservazione e risanamento del proprio territorio.

Per la predisposizione di tali piani, il Comitato Interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ha inserito, nel programma triennale 1994-1996 per la tutela ambientale (PTTA 1994-1996), tra i settori di intervento relativi alle aree urbane, l'elaborazione dei piani regionali di risanamento e tutela della qualità

dell'aria ed ha ripartito la somma complessivamente disponibile fra le Regioni.

La Regione Friuli-Venezia Giulia, sulla base del finanziamento concesso di 800 milioni, ha stipulato, con la società Techne di Roma, una Convenzione contenente le norme e le condizioni per il conferimento dell'incarico denominato «Studio finalizzato all'acquisizione di elementi conoscitivi per la predisposizione del piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria».

Tale studio, completato nei tempi fissati, è stato redatto in accordo a quanto previsto dal decreto ministeriale 20 maggio 1991 «Criteri per l'elaborazione dei piani regionali per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria».

Sulla base del precitato studio la Giunta regionale ha formalmente individuato le strategie di risanamento evidenziate in una serie di Misure che coinvolgono settori diversi dell'attività regionale e che, per la loro realizzazione, potranno essere oggetto o di specifici interventi della Direzione regionale dell'ambiente riguardanti la riduzione dei limiti di emissione per aree particolarmente sensibili, oppure di interventi predisposti di concerto con altre Direzioni regionali in tema di pianificazione territoriale, trasporti, energia, rifiuti, foreste ed agricoltura.

Il «Piano di risanamento della qualità dell'aria», costituendo un piano regionale di settore, dovrà essere predisposto, ai sensi dell'articolo 11, comma 1 della legge regionale 52/1991, di concerto con la Direzione regionale della pianificazione territoriale e dovrà essere costituito da «Piani stralcio» per specifico settore, per la redazione dei quali potranno anche essere affidati appositi incarichi a Società specializzate.

Lo studio è stato predisposto sulla base dei dati relativi al 1997 e pertanto si è ritenuto indispensabile effettuare un aggiornamento dello stesso, sia per tenere conto delle nuove normative nazionali e comunitarie sulla qualità dell'aria emanate o in discussione, sia per verificare la situazione attuale a seguito di interventi di risanamento già effettuati.

A tal fine, con nota del 31 maggio 2001 la Direzione regionale dell'ambiente ha richiesto alla Techne S.r.l. di trasmettere un'offerta economica per l'espletamento delle seguenti attività:

1. Aggiornamento del piano alla luce del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351 e delle normative comunitarie sulla qualità dell'aria emanate o in discussione.
2. Supporto alla stesura di un testo di sintesi tecnica come schema di piano e stesura di un testo descrittivo di informazione al pubblico.
3. Applicazione del set di modellistica AIR SUITE a specifici casi concreti dietro richiesta dell'Amministrazione e fornitura di software integrativi.
4. Fornitura degli aggiornamenti delle licenze software relativi ai prodotti già forniti.
5. Attività di assistenza all'applicazione del set di modellistica AIR SUITE, ai prodotti ed ai modelli forniti.

L'offerta della Techne è stata ritenuta congrua e nel dicembre 2001 è stato firmato un contratto con la società per l'effettuazione delle attività previste per un importo totale di lire 300.000.000. Attualmente è in fase di avanzata predisposizione l'aggiornamento del catasto emissioni e l'elaborazione dei dati di qualità dell'aria al fine di definire la zonizzazione prevista dal decreto legislativo 351/1999.

Poiché nella Regione Friuli-Venezia Giulia sono ubicati i maggiori impianti a livello nazionale di produzione di pannelli di conglomerato legnoso ed in particolare di pannello MDF (Medium Density Fibre), si è ritenuto di particolare importanza la definizione di norme tecniche riguardanti tale produzione sia per la grande esperienza acquisita dalle aziende regionali operanti in tale settore sia per la definizione di procedure autorizzative e di controllo che tengano conto della migliore tecnologia disponibile.

Tali argomentazioni sono state oggetto di discussione da parte della Giunta regionale che, nella deliberazione n. 664 del 4 marzo 2002, ha rilevato la necessità di avviare un protocollo d'intesa fra la Direzione regionale dell'Ambiente, l'A.R.P.A., l'Associazione degli Industriali della Provincia di Udine e l'Amministrazione provinciale di Udine, al fine di costituire un tavolo tecnico per affrontare le tematiche inerenti gli aspetti produttivi e l'abbattimento e contenimento degli inquinanti relativamente al comparto del pannello MDF.

Per ottemperare a quanto richiesto dalla Giunta regionale, la Direzione regionale dell'ambiente ha predisposto e quindi sottoscritto un apposito protocollo di intesa.

In tale documento si prevede la costituzione di un tavolo tecnico fra gli Enti sopra richiamati al fine di approfondire le tematiche specifiche del settore della produzione del pannello MDF per giungere all'emanazione di una proposta di «Linee guida regionali» da proporre quale modello a livello nazionale.

Il tavolo tecnico affronterà i seguenti argomenti:

- analisi della tecnologia produttiva;
- definizione delle tecnologie di abbattimento e contenimento degli inquinanti, nella logica delle migliori tecnologie applicabili e disponibili (BATNEC) in particolare per ciò che concerne l'inquinamento atmosferico;

- individuazione di idonee metodologie di controllo;
- identificazione di eventuali altre implicazioni ambientali relative al processo produttivo (reflui liquidi, emissioni sonore, produzione di rifiuti, integrità del suolo, del sottosuolo e degli acquiferi).

Con delibera n. 3649 del 30 ottobre 2002, la Giunta regionale ha autorizzato il Direttore del Servizio ad intervenire alla stipula di un Protocollo d'intesa avente ad oggetto la costituzione di un tavolo tecnico tra le parti sopra richiamate, al fine di approfondire le tematiche specifiche nel settore della produzione del pannello MDF ed al fine di giungere all'emanazione di una proposta di «linee guida regionali» per il comparto da proporre a livello nazionale. Il Protocollo è stato sottoscritto ad Udine il 27 novembre 2002.

A detto tavolo partecipano i rappresentanti dei seguenti Enti:

- la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia - Direzione regionale dell'ambiente;
- l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente;
- l'Associazione degli Industriali della Provincia di Udine;
- l'Amministrazione Provinciale di Udine.

Entro sei mesi dalla firma del protocollo d'intesa il tavolo tecnico elaborerà un primo documento nel quale saranno illustrati i risultati del lavoro svolto.

Entro un anno dalla firma del protocollo il tavolo tecnico proporrà una bozza del documento «Linee guida regionali relativamente al comparto della produzione del pannello MDF» che verrà approvato dalla Giunta regionale e trasmesso ai competenti organi nazionali.

*1.1.3. Contributi per la realizzazione di interventi di risparmio energetico nel settore ambientale*

La legge 23 dicembre 1998, n. 448, recante titolo «Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo», ha stabilito che le maggiori entrate derivanti dalla tassazione sulle emissioni di anidride carbonica siano destinate a misure compensative di settore con incentivi per la riduzione delle emissioni inquinanti, per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili nonché per la gestione di reti di teleriscaldamento alimentato con biomasse.

Per la realizzazione delle suddette finalità, con decreto legge 30 dicembre 1999, n. 500, convertito dalla legge 25 febbraio 2000, n. 33, è stata autorizzata la spesa di lire 300 miliardi per gli interventi di rilievo ambientale in attuazione dell'accordo di Kyoto.

Le modalità di utilizzo dei suddetti finanziamenti sono state definite con il Decreto del Ministero dell'ambiente del 20 luglio 2000, n. 337, «Regolamento recante criteri e modalità di utilizzazione delle risorse destinate per l'anno 1999 alle finalità di cui all'articolo 8, comma 10, lettera f), della legge 23 dicembre 1998, n. 448» e con il decreto del Ministero dell'ambiente 21 maggio 2001 «Ripartizione dei finanziamenti ai programmi regionali sulla Carbon Tax», è stato assegnato alla Regione Friuli-Venezia Giulia un finanziamento pari a lire 4.828.874.000.

Con delibera della Giunta regionale sono stati individuati gli Uffici specificatamente competenti per materia e destinatari dei fondi statali e, relativamente agli interventi per la realizzazione di impianti per la produzione di energia con biomasse, è stata individuata la Direzione regionale dell'ambiente alla quale è stata assegnata una quota pari al 60% delle risorse statali per un importo pari a lire 2.897.324.400.

Sulla base di quanto previsto all'articolo 30 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 «Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di accesso» è stata predisposta una bozza di regolamento che, dopo essere stata approvata dalla Giunta regionale, trattandosi di aiuti di stato, è stata inviata alla Comunità europea per la necessaria autorizzazione.

*1.1.4. Finanziamenti per il censimento delle fonti di inquinamento atmosferico della Provincia di Udine (DISIA)*

Il Comitato interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) con deliberazione del 3 agosto 1990 ha approvato il programma triennale 1989-1991 per la tutela ambientale che contiene, tra gli altri, il programma generale di intervento DISIA relativo al censimento delle fonti di emissione sul territorio provinciale provvedendo al suo finanziamento ed indicando, quali titolari di interventi finanziabili, le Province per il tramite delle Regioni territorialmente competenti.

A completamento delle procedure di gara, l'Amministrazione provinciale di Udine ha affidato l'incarico di esecuzione del censimento ad una società specializzata nel settore.

L'affidamento dell'incarico è stato dapprima sospeso a seguito del ricorso al TAR presentato da due ditte partecipanti alla gara e quindi bloccato con l'annullamento della deliberazione della Giunta provinciale del 22 dicembre 1993, n. 4115 a seguito della sentenza del TAR del Friuli-Venezia Giulia dell'8 novembre 1996.

L'Amministrazione regionale, ritenendo tale intervento prioritario, lo ha riproposto nell'ambito del PTTA 1994-1996 e con nota del 26 aprile 1999, il Ministero dell'ambiente ha assentito il riavvio delle procedure di affidamento dei lavori.

Attualmente la Provincia di Udine sta avviando le pratiche per l'affidamento dell'incarico.

*1.2. Settore dell'inquinamento acustico*

*1.2.1. Valutazione delle domande di «tecnico competente in acustica»*

La legge 26 ottobre 1995, n. 447 «legge quadro sull'inquinamento acustico» definisce all'articolo 2, punto 6 come «tecnico competente» la figura professionale idonea ad effettuare le misurazioni, verificare l'ottemperanza ai valori definiti dalle vigenti norme, redigere i piani di risanamento acustico, svolgere le relative attività di controllo.

Con risoluzione della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Provincie autonome di Trento e Bolzano sono stati individuati i criteri operativi per il riconoscimento di tecnico competente. Tali criteri sono stati formalizzati nella deliberazione della Giunta regionale del 6 giugno 1997, n. 1690 e successivamente dal DPCM del 31 marzo 1998.

I soggetti in possesso dei requisiti di legge che intendono svolgere l'attività di tecnico competente in acustica devono presentare la domanda alla Regione. Dopo aver esaminato la documentazione inviata, nel caso questa corrisponda a quanto previsto dalla normativa, viene rilasciato l'attestato di riconoscimento mediante decreto del Direttore del Servizio.

*1.2.2. Legge regionale sull'inquinamento acustico*

La legge 26 ottobre 1995, n. 447, che stabilisce i principi fondamentali di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente lavorativo dall'inquinamento acustico, assegna, all'articolo 4, specifiche competenze alle Regioni alle quali spetta definire con legge:

a) i criteri in base ai quali i Comuni provvedono alla classificazione del proprio territorio nelle zone acustiche riportate nella tabella A allegata al DPCM 14 novembre 1997;

b) i poteri sostitutivi in caso di inerzia dei Comuni;

c) modalità, scadenze e sanzioni per l'obbligo di classificazione;

d) le modalità di controllo;

e) le procedure per la predisposizione e l'adozione da parte dei Comuni dei piani di risanamento acustico;

f) i criteri per l'individuazione di valori particolarmente cautelativi per zone di rilevante interesse paesaggistico-ambientale e turistico;

g) le modalità per il rilascio delle autorizzazioni comunali per lo svolgimento di manifestazioni in luogo pubblico;

h) le competenze delle Province;

i) l'organizzazione dei servizi di controllo;

l) i criteri da seguire per la redazione dei progetti sottoposti a V.I.A.;

m) i criteri per la identificazione delle priorità temporali degli interventi di bonifica acustica del territorio.

Attualmente il Servizio sta predisponendo un apposito disegno di legge di recepimento della legge 447/1995.

In particolare, per la formulazione dei criteri in base ai quali i Comuni provvedono alla classificazione acustica del proprio territorio di cui al punto a), è stato affidato alla Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (A.R.P.A.) un apposito incarico, della durata di 18 mesi, che prevede le seguenti fasi operative:

- raccolta degli elementi conoscitivi della situazione urbanistica ed acustica regionale;
- elaborazione dei criteri per l'adozione della zonizzazione acustica del territorio;
- analisi territoriale diretta su due Comuni;
- predisposizione della classificazione acustica dei Comuni prescelti.

Nel corso del 2002 è continuata l'attività dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (A.R.P.A.) relativa alla predisposizione di linee guida per la classificazione acustica comunale ed in particolare è stata consegnata la documentazione relativa alla prima fase di attività. Attualmente è stata completata la zonizzazione sperimentale dei due comuni campione (Tolmezzo e Azzano Decimo) ed è in corso la stesura definitiva delle linee guida.

*1.3. Settore dell'inquinamento ambientale*

*1.3.1. Inquinamento elettromagnetico*

Il decreto del Ministero dell'ambiente 10 settembre 1998 n. 381 «Regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana» prevede, all'articolo 4 «Misure di cautela ed obiettivi di qualità», che la progettazione e la realizzazione dei sistemi fissi delle telecomunicazioni deve avvenire in modo da produrre valori di campo elettromagnetico più bassi possibile al fine di minimizzare l'esposizione della popolazione.

Stabilisce inoltre che in corrispondenza di edifici adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore, non devono essere superati i valori di 6 V/m (Volt/metro) per il campo elettrico e 0,016 A/m (Ampere/metro) per il campo magnetico.

Il medesimo articolo stabilisce infine che le Regioni e le Province autonome, nell'ambito delle proprie competenze, disciplinano l'installazione e la modifica degli impianti di radiocomunicazione al fine di garantire il rispetto dei limiti fissati ed il raggiungimento di eventuali obiettivi di qualità nonché le attività di controllo e vigilanza per quanto attiene all'identificazione degli impianti e delle frequenze loro assegnate.

Recentemente il Servizio è intervenuto ai sensi dell'articolo 2, comma 2 della legge 20 marzo 2001, n. 66, ove si prevede che le azioni di risanamento previste dall'articolo 5 del decreto 10 settembre 1998, n. 381 siano disposte dalle Regioni e dalle Province autonome a carico dei titolari degli impianti che non rispettano i limiti previsti dal decreto ministeriale 381/1998.

Si è ritenuto peraltro che la fase di verifica in contraddittorio degli impianti richiede un coordinamento stretto fra gli enti interessati ossia Regione, Ministero delle Comunicazioni ed A.R.P.A..

Si è provveduto pertanto a predisporre e quindi sottoscrivere un protocollo d'intesa fra i tre Enti interessati sulle modalità di effettuazione delle misure in contraddittorio in procedimenti di riduzione a conformità ai sensi del decreto ministeriale 381/1998.

Va ricordato infine che l'articolo 4, commi 17 e 18, della legge regionale 22 febbraio 2000, n. 2 «Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione (legge finanziaria 2000)», al fine di stimare i livelli dei campi elettromagnetici nell'ambiente e le condizioni di esposizione della popolazione ai medesimi, istituisce il catasto regionale delle sorgenti fisse degli impianti radioelettrici per telecomunicazioni e radiotelevisivi con potenza media fornita al sistema irradiante superiore ai 5 watt. La realizzazione e le modalità di gestione sono affidate all'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (A.R.P.A.). Con delibera n. 1407 del 19 maggio 2000 (obiettivi 2000) sono stati definiti i principi per la realizzazione del «catasto» e successivamente, con decreto del Direttore del servizio, è stato trasferito il finanziamento di lire 500 milioni all'A.R.P.A.. Attualmente il catasto è in fase di completamento e si stanno valutando le modalità per garantire l'accesso ai dati da parte degli interessati.

*1.4. Settore della prevenzione degli incidenti rilevanti*

L'articolo 18 della legge regionale 15 maggio 2002, n. 13 ha demandato alla Direzione regionale dell'Ambiente le competenze amministrative di cui all'articolo 18 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334.

In ottemperanza a tale disposizione il Servizio ha acquisito dalla Direzione regionale della Sanità la documentazione relativa agli stabilimenti soggetti a notifica.

Ai sensi dell'articolo 18 della legge 334/1999 la Regione deve normare l'attività di vigilanza e controllo conseguente all'istruttoria tecnica di competenza ministeriale.

## 2. Obiettivi di carattere generale

Gli obiettivi sotto descritti rappresentano gli interventi ritenuti necessari nei singoli settori operativi e potranno essere raggiunti integralmente qualora al Servizio vengano assegnate le necessarie risorse umane e i correlati mezzi strumentali, ovvero parzialmente in relazione a quelli oggi disponibili.

*2.1 Settore dell'inquinamento atmosferico*

*2.1.1. Autorizzazioni ai sensi del D.P.R. 203/1988*

Per quanto riguarda le autorizzazioni per i nuovi impianti o la modifica di impianti esistenti (articoli 6 e 15), obiettivo del Servizio è di soddisfare tutte le richieste di autorizzazione nel tempo complessivamente fissato dalla normativa di 105 giorni (60 giorni per le competenze regionali e 45 giorni per quelle comunali).

Tale obiettivo potrà essere raggiunto mantenendo la attuale dotazione di personale assegnato al Servizio e migliorando l'efficienza organizzativa.

Con deliberazione n. 4230 del 6 dicembre 2002 la Giunta regionale ha approvato, ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 15 maggio 2001, n. 15, il programma di riordino delle funzioni regionali e di conferimento di funzioni e compiti amministrativi ai Comuni e alle Province.

Nella suddetta deliberazione viene previsto il trasferimento alle Province della competenza per il rilascio di autorizzazioni per la costruzione di un nuovo impianto industriale, la sua modifica o trasferimento (articoli 6 e 15 del D.P.R. 203/1988) per le attività a ridotto inquinamento atmosferico.

In relazione a tale previsione normativa il Servizio dovrà predisporre un regolamento attuativo al fine di garantire l'uniformità dell'azione delle quattro Province e lo scambio delle informazioni.

*2.1.2. Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria*

Ai sensi del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351, le Regioni, in continuità con l'attività di elaborazione dei piani di risanamento e tutela della qualità dell'aria devono definire piani d'azione contenenti le misure da adottare nelle zone del proprio territorio nelle quali i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme.

Attualmente il Servizio sta predisponendo, con il supporto della Techne, la base conoscitiva necessaria per ottemperare agli adempimenti del decreto legislativo 351/1999 e decreto ministeriale 261/2002.

*2.1.3. Contributi per la realizzazione di interventi di risparmio energetico nel settore ambientale.*

Successivamente alla registrazione del regolamento per la concessione dei cofinanziamenti relativi alla carbon tax, verrà pubblicato il bando per la presentazione delle domande di richiesta dei contributi.

Tali contributi verranno concessi per la realizzazione di impianti per la produzione di energia con biomas-

se preferibilmente a servizio di impianti di teleriscaldamento.

*2.1.4. Finanziamenti per il censimento delle fonti di inquinamento atmosferico della Provincia di Udine (DISIA)*

La Provincia di Udine deve attivare le procedure per l'affidamento dell'incarico. Ad avvenuta assegnazione, la Regione provvederà al finanziamento delle attività sulla base degli stati di avanzamento dei lavori.

*2.2. Settore dell'inquinamento acustico*

*2.2.1. Valutazione delle domande di «tecnico competente in acustica»*

L'attività del Servizio in relazione all'esame delle domande relative al riconoscimento di «tecnico competente in acustica» proseguirà secondo le direttive già impartite. In merito non si segnalano nuovi obiettivi in quanto l'attività è a regime e non necessita variazioni.

*2.2.2. Legge regionale sull'inquinamento acustico*

Nel febbraio 2003 si è conclusa l'attività dell'A.R.P.A. relativamente all'incarico per la predisposizione di linee guida per la classificazione acustica comunale. Proseguirà l'approfondimento del disegno di legge regionale in tema di inquinamento acustico.

*2.3. Settore dell'inquinamento ambientale*

*2.3.1. Inquinamento elettromagnetico*

A seguito dell'attività del «Comitato regionale per lo studio e la predisposizione di interventi in materia di inquinamento elettromagnetico», grazie alle varie competenze rappresentate, potranno essere predisposte norme tecniche e raccomandazioni con il compito di uniformare l'attività delle Amministrazioni locali inducendole ad assumere posizioni omogenee in merito all'installazione degli impianti di trasmissione.

Per quanto riguarda la realizzazione del catasto regionale delle sorgenti elettromagnetiche, il Servizio manterrà contatti tecnici con l'A.R.P.A. per seguirne la realizzazione.

Attualmente il Servizio è privo di adeguate figure professionali. In considerazione degli sviluppi, che si prevede notevoli e rapidi, della materia, si ritiene indispensabile l'inserimento nell'organico del Servizio di un tecnico esperto in materia.

*2.4. Settore della prevenzione degli incidenti rilevanti*

E' in corso di predisposizione un accordo di programma con Vigili del Fuoco, A.R.P.A. ed ISPESL al fine di attivare la verifica ispettiva degli impianti soggetti a notifica ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 334/1999.

**3. Programmi attuativi ed individuazione delle risorse**

In relazione agli obiettivi vengono definiti i programmi attuativi ed individuate le necessarie risorse finanziarie come di seguito evidenziato per singola Unità Previsionale di Base con i relativi capitoli di spesa.

*3.1 Settore dell'inquinamento atmosferico*

*3.1.2. U.P.B. 4.1.22.1.90 Spese per il piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria*

*Capitolo 2246* - Finanziamenti per il censimento delle fonti di inquinamento atmosferico nella Provincia di Udine in attuazione del programma generale «Disinquinamento atmosferico ed acustico (DISIA), nell'ambito del programma triennale 1989-1991 per la tutela dell'ambiente» (legge 28 agosto 1989, n. 305, articolo 7 - Fondi statali).

Importo disponibile in competenza derivata: euro 753.510,62

La Provincia di Udine sta provvedendo ad affidare uno specifico incarico per la predisposizione del censimento.

*3.1.2. U.P.B. 5.1.22.2.934 Spese per il piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria*

*Capitolo 2278* - Spese per la elaborazione del piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria in attuazione del programma «aree urbane», nell'ambito del programma triennale 1994-1996 per la tutela ambientale. (legge 28 agosto 1989, n. 305 - Fondi statali)

Importo disponibile in competenza derivata: euro 413,17

Nel dicembre 2001 è stato firmato una Convenzione con la Techne S.r.l. di Roma, per l'effettuazione delle attività previste nell'offerta.

Si è provveduto all'impegno dell'importo previsto.

*3.1.3. U.P.B. 4.3.22.2.2104 - Contributi per la realizzazione di interventi di risparmio energetico nel settore ambientale.*

*Capitolo 2727* - Contributi agli enti locali e loro consorzi, alle imprese singole od associate ed ai consorzi o società di imprese per la realizzazione di impianti per la produzione di energia con biomasse, preferibilmente integrati con reti di teleriscaldamento.

E' stato stanziato un importo disponibile in competenza derivata pari a euro 1.496.343,18.

## SERVIZIO VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

### 1. Ambito dell'azione settoriale

Le competenze in materia di VIA del Servizio per la valutazione dell'impatto ambientale, appositamente istituito presso la Direzione regionale dell'ambiente, sono stabilite dalla legge regionale 13/1999.

In particolare, il Servizio cura:

- la trattazione della parte di procedura di VIA di competenza regionale relativamente alle tipologie di progetti soggetti alle procedure statali di cui alla legge 349/1986;
- la trattazione delle istanze relative alle procedure di valutazione di impatto ambientale afferenti alle tipologie di progetti soggette a VIA regionale - di cui all'Allegato A del D.P.R. 12 aprile 1996 (atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, modificato ed integrato con D.P.C.M. 3 settembre 1999, concernente il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE e 97/11/CE), e di cui al decreto del Presidente della Giunta regionale n. 0245/Pres. dell'8 luglio 1996, Regolamento di esecuzione della precitata legge regionale 43/1990 - così come stabilito dalla legge regionale 43/1990 e successive modifiche ed integrazioni;
- la trattazione delle istanze relative alle procedure di verifica di assoggettabilità alla VIA afferenti alle tipologie di progetti di cui all'Allegato B del menzionato D.P.R. 12 aprile 1996.

Per completezza di informazione, è necessario far presente che il Servizio cura anche la trattazione delle istanze relative alla valutazione di incidenza di cui al D.P.R. 357/1997 (di recepimento della Direttiva 92/43/CEE), attinenti sia a strumenti di pianificazione, sia a progetti che possono avere incidenze significative sui proposti siti di importanza comunitaria (pSIC, della Rete Natura 2000). Si tratta di materia di fatto strettamente correlata a quella della valutazione di impatto ambientale, per cui la trattazione dei relativi aspetti disciplinati avviene in forma coordinata ed unitaria all'interno delle attività del Servizio.

Nell'insieme del contesto sopra delineato, specifico rilievo assume quanto previsto dagli articoli 26, 27 e 28 delle ricordata legge regionale 43/1990, finalizzati alla acquisizione di appositi strumenti (quali ricerche, sperimentazioni, collaborazioni e strumenti informativi) atti a consentire una più efficace azione regionale nel settore.

Per le finalità previste dagli articoli 26, 27 e 28 della precitata legge regionale 43/1990, in conto competenza derivata attinente all'es. fin. 2002 risulta stanziato un importo di 258.000,00 euro a carico dell'UPB 4.1.22.2.2510, relativamente al cap. 2444 denominato «spese per attività promozionali, collaborazioni esterne e per la costituzione del Sistema informativo finalizzato alla VIA», mentre non risultano stanziati importi per l'es. fin. 2003.

Il presente Documento illustra gli inerenti obiettivi e programmi, individua le risorse e fissa i criteri di priorità in armonia con quanto stabilito con la deliberazione della Giunta regionale n. 2062 del 14 giugno 2002.

Attualmente, oltre al Direttore preposto al Servizio, risultano assegnati i seguenti dipendenti:

- due funzionari geologi (di cui uno con incarico di Direttore sostituto del Servizio);
- quattro consiglieri tecnici (di cui uno con contratto di lavoro interinale);
- un consigliere didattico;
- due segretari amministrativi (di cui uno part - time, ed uno con contratto di lavoro interinale);
- un coadiutore amministrativo.

Al riguardo si fa presente che il personale assegnato era pari a 7 unità (oltre al Direttore preposto al Servizio) nella prima metà del 2002. Il potenziamento dell'organico è stato attuato secondo la seguente tempistica: assegnazione di un coadiutore amministrativo, assegnazione di un segretario amministrativo con contratto di lavoro interinale, assegnazione di un consigliere tecnico con contratto di lavoro interinale.

### 2. Obiettivi

Gli obiettivi fondamentali sono quelli stabiliti dai precitati articoli 26, 27 e 28 della legge regionale 43/1990.

Al riguardo, si ritiene utile ricordare che il predetto capitolo di spesa è stato attivato a partire dall'anno 2001 in base alla legge regionale 3/2001. Tenuto conto del personale assegnato al Servizio (che ha registrato un incremento di tre unità solo nella seconda metà del 2002) e data la primaria esigenza di dar corso nei termini di legge alle istruttorie attinenti alla valutazione di impatto ambientale, alla verifica di assoggettabilità alla VIA ed alla valutazione di incidenza, si deve precisare che non si è potuto dar corso nel precedente esercizio finanziario alla formalizzazione degli atti preordinati all'impegno dell'intera disponibilità pur avendo avviato tutte le specifiche azioni in proposito.

In particolare, si è potuto portare a compimento l'intero iter riguardante l'incarico con l'Università degli Studi di Trieste - Dipartimento di Biologia per il progetto di ricerca denominato «Qualità e stato di conservazione degli habitat del Friuli Venezia Giulia e sviluppo di

una metodologia per le valutazioni di impatto ambientale e di incidenza» (convenzione rep. 7772 del 7 ottobre 2002), nonché si è potuto portare a compimento l'intero iter riguardante l'incarico con l'Università degli Studi di Udine - Centro interdipartimentale «Cartesio» per il progetto di ricerca denominato «Catalogo delle fonti di dati ambientali in Friuli Venezia Giulia a supporto della valutazione di impatto ambientale (convenzione rep. 7840 del 14 novembre 2002). Al momento attuale detti incarichi sono in fase di svolgimento.

La somma complessivamente impegnata è pari a 363.600,00 euro, su una disponibilità complessiva di 774.685,30 euro in competenza derivata dall'es. fin. 2001.

Fatta questa premessa in ordine alla situazione pregressa, si rileva che gli argomenti oggetto dei predetti articoli 26, 27 e 28 risultano tra loro strettamente interrelati e comunque di primaria importanza e significato in termini di valenza generale per il corretto espletamento dei compiti di istituto.

Pertanto, obiettivo di fondo del presente Documento è quello di attuare azioni mirate nelle rispettive materie e di impegnare tutte le risorse finanziarie disponibili in coordinamento con l attività in essere sopra ricordate.

Dall'esame dei documenti di Bilancio, come accennato, per le finalità previste dagli articoli 26, 27 e 28 della precitata legge regionale 43/1990, in conto competenza derivata attinente all'es. fin. 2002 risulta stanziato un importo di 258.000,00 euro a carico dell'UPB 4.1.22.2.2510, relativamente al cap. 2444 denominato «spese per attività promozionali, collaborazioni esterne e per la costituzione del Sistema informativo finalizzato alla VIA», mentre non risulta stanziato alcun importo per l'es. fin. 2003.

Si prevede, dunque, di dare continuità logica e funzionale alle iniziative già attivate, utilizzando l'intera somma predetta, pari a 258.000,00 euro.

Poste queste necessarie premesse di carattere generale, si evidenzia, in particolare, che l'articolo 26 prevede l'effettuazione di ricerche e sperimentazioni in materia di impatto ambientale, avvalendosi ove necessario di collaborazioni esterne di cui all'articolo 27 della medesima legge regionale 43/1990.

Si deve sottolineare che tale previsione normativa è tuttora di grande attualità e di straordinaria importanza, in quanto - a fronte dell'evoluzione normativa di indirizzo statale da un lato (v. ad esempio il D.P.C.M. 3 settembre 1999 e le altre disposizioni dallo stesso richiamate e connesse, ivi comprese le Direttive Europee in materia) - le continue modificazioni tecnologiche dei principali processi produttivi delle tipologie progettuali sottoposte a VIA, impongono un continuo aggiornamento tecnico-scientifico necessario per perseguire l'obiettivo della correttezza e della qualità tanto nella fase istruttoria, quanto nella fase di valutazione delle iniziative sottoposte a VIA, a verifica di assoggettabilità alla VIA, nonché a valutazione di incidenza (piani e progetti).

Per quanto riguarda l'articolo 27 (strettamente connesso, come accennato, al precitato articolo 26), la previsione di poter ricorrere a collaborazioni esterne, mediante apposite convenzioni, con enti, organismi ed istituti specializzati, rende possibile il raggiungimento degli obiettivi pertinenti al predetto articolo 26.

Ulteriore aspetto di fondamentale importanza attiene alle previsioni di cui all'articolo 28, in quanto è evidente che la realizzazione di un sistema informativo «ad hoc», oltre a dare attuazione alle previsioni normative, consentirà una più efficace e razionale gestione delle risorse disponibili nel campo delle banche dati ambientali, avuto riguardo che, necessariamente, il tutto va inquadrato ed inserito in un sistema informatico ambientale generale ed interconnesso.

Il relativo obiettivo è quello di pervenire ad una ricognizione specifica degli algoritmi di elaborazione orientati alla gestione dei dati pertinenti alle diverse componenti ambientali afferenti ai sistemi ecologici, ricognizione finalizzata alla realizzazione di uno specifico sistema informativo di VIA, collegato agli strumenti informatici regionali già attivi in Amministrazione.

Tra gli scopi primari di tali azioni - oltre alla trasposizione informatizzata degli archivi degli studi di impatto e della documentazione riguardante la valutazione di incidenza, alla automazione delle procedure di trattamento dei dati ambientali rilevati sul territorio, e dei relativi parametri quantitativi - vi sono in particolare l'avvio di specifiche metodologie informatiche di approccio sistemico alle valutazioni di impatto ambientale ed alle valutazioni di incidenza, intese quali strumenti di analisi e valutazione a varia scala territoriale.

Si ritiene utile ricordare che il ricorso a tali metodi razionali di elaborazione consente di pervenire, in relazione ai singoli casi all'esame, a riferimenti di maggior precisione sotto il profilo concettuale e, soprattutto, operativo, in grado di produrre una miglior qualità ed un maggior livello di approfondimento degli elementi e degli indici di confronto - sia su scala locale, sia in termini di area vasta - delle iniziative pianificatorie e progettuali nelle situazioni «ante» e «post».

Per le ragioni sopra esposte, il supporto decisionale rappresentato da specifici e puntuali indicatori ambientali strutturati risulta di rilievo rispetto ai metodi qualitativi o semi-quantitativi convenzionali (che peraltro conservano tutta la loro valenza, anche in funzione dei

necessari raffronti e delle indispensabili tarature e calibrazioni dei modelli matematici).

In altri termini, si ribadisce che, con le azioni proposte nel presente Documento, tenuto conto delle specificità ambientali e degli inerenti valori naturali che caratterizzano il territorio del Friuli Venezia Giulia, obiettivo primario risulta essere l'acquisizione di una serie articolata ed integrata di informazioni puntuali in materia di impatto ambientale, unitamente alla afferente collocazione in un apposito sistema informatico.

Il suddetto obiettivo potrà essere integralmente raggiunto a condizione che le risorse umane assegnate siano adeguate allo scopo, ovvero potrà essere raggiunto solo in modo parziale in funzione di quelle disponibili nell'anno in corso.

### 3. Programmi attuativi ed individuazione delle risorse

In via preliminare, si ritiene necessario precisare che il presente cap. 2444 è riservato alla Giunta regionale.

Come detto, le risorse disponibili, che sono pari a 258.000,00 euro, in conto competenza derivata per l'anno 2002, sono a carico dell'UPB 4.1.22.2.2510, relativamente al cap. 2444 denominato «spese per attività promozionali, collaborazioni esterne e per la costituzione del Sistema informativo finalizzato alla VIA».

Il programma attuativo per l'anno 2003 prevede il raggiungimento degli obiettivi delineati nel precedente paragrafo 2. - attraverso le seguenti azioni finalizzate all'impegno dell'intera disponibilità a bilancio:

a) consulenze, nelle forme e nei modi stabiliti dalla normativa vigente, per l'acquisizione di informazioni di carattere tecnico-scientifico riguardanti i seguenti settori:
   - definizioni di metodologie di analisi e valutazione ambientale e territoriale;
   - individuazione degli indicatori ambientali e di impatto conformi alle più diffuse metodologie di analisi e valutazione qualitativa e quantitativa;
   - elaborazione di metodologie strutturate di valutazione, ed elaborazione di linee guida per la stesura degli studi di impatto ambientale e per le valutazioni di incidenza, nonché criteri di valutazione di qualità degli stessi;

b) attivazione del sistema informativo finalizzato alla VIA, mediante:
   - avvio della implementazione di specifiche metodologie informatiche di approccio sistemico alle valutazioni di impatto ambientale ed alle valutazioni di incidenza, intese quali strumenti di calcolo e valutazione a varia scala territoriale di specifici e puntuali indicatori ambientali strutturati, orientati a costituire l'inerente supporto decisionale;
   - prosecuzione della realizzazione dell'archivio informatico degli studi di impatto ambientale agli atti della Direzione, anche in relazione alla connessione in particolare al «sito internet» dell'Amministrazione regionale;
   - prosecuzione della strutturazione e dell'implementazione di specifiche banche dati funzionali ai compiti istituzionali del Servizio VIA.

### 4. Criteri di priorità

In relazione a quanto sopra delineato, atteso l'obiettivo di impegnare tutte le risorse finanziarie disponibili, si ritiene che, in funzione delle esigenze operative connesse con l'attuazione di quanto indicato dal presente Documento, siano da prevedersi i seguenti criteri di priorità:

- attuazione delle iniziative più strettamente interconnesse al sistema informativo;
- acquisizioni delle informazioni di carattere tecnico-scientifico.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

---

**Schema ricognitivo dei capitoli di spesa della Direzione regionale dell'ambiente**

*Capitoli delegati*

| | | |
|---|---|---|
| 2153 | 2253 | |

*Capitoli con beneficiario definito*

| | | |
|---|---|---|
| 2203 | 2207 | 2246 |
| 2255 | 2258 | 2361 |
| 2373 | 2395 | 2402 |
| 2419 | 2429 | 5808 |
| 9901 | | |

*Capitoli riservati alla Giunta Regionale*

| | | |
|---|---|---|
| 2200 | 2202 | 2205 |
| 2211 | 2212 | 2213 |
| 2220 | 2221 | 2237 |
| 2238 | 2241 | 2249 |
| 2259 | 2261 | 2263 |
| 2268 | 2278 | 2410 |
| 2334 | 2359 | 2360 |
| 2364 | 2389 | 2418 |
| 2423 | 2427 | 2428 |
| 2432 | 2435 | 2444 |
| 2447 | 2481 | |
| 2482 | 2484 | 2489 |
| 2491 | 2495 | 2497 |
| 2502 | 2505 | 2506 |
| 2508 | 2520 | 2522 |
| 2524 | 2541 | 2559 |
| 2660 | 2664 | 2667 |
| 2691 | 2698 | 2705 |
| 2727 | 2693 | 2694 |

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

## PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

FASCICOLO UNICO CONTENENTE LE PARTI I-II-III

- Durata dell'abbonamento **12 mesi**
  Canone annuo indivisibile ITALIA **Euro 60,00**

  Canone annuo indivisibile ESTERO **DOPPIO**

- L'attivazione ed il rinnovo dell'abbonamento avverrà previo invio dell'attestazione o copia della ricevuta di versamento alla REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO - CORSO CAVOUR, 1 TRIESTE – FAX 040 - 377.2383
- L'abbonamento sarà attivato o riattivato (in caso di sospensione d'ufficio dell'abbonamento per mancato pagamento del canone entro i termini indicati nel successivo paragrafo) dal primo numero del mese successivo alla data del versamento del canone.
- Al fine di evitare la sospensione d'ufficio dell'abbonamento si consiglia di inoltrare al Servizio del Provveditorato l'attestazione o copia della ricevuta del versamento del canone per il rinnovo entro 2 mesi dalla data di scadenza riscontrabile sull'etichetta di spedizione del fascicolo B.U.R. Superato tale termine l'abbonamento viene sospeso d'ufficio.
- Eventuali fascicoli non pervenuti nel corso della validità dell'abbonamento, saranno inviati gratuitamente se segnalati al Servizio Provveditorato - per iscritto - entro 90 (novanta) giorni dalla data di pubblicazione. Superato tale termine i fascicoli saranno forniti a pagamento rivolgendo la richiesta direttamente alla tipografia.
- La disdetta dell'abbonamento dovrà pervenire al Servizio del Provveditorato - per iscritto - 60 (sessanta) giorni prima della sua scadenza.

- Costo singolo fascicolo ITALIA **Euro 1,50**
- Fascicoli con oltre 100 pagine: ogni 100 pagine o frazione superiore alle 50 pagine **Euro 1,50**
- Costo singolo fascicolo ESTERO **DOPPIO**

I numeri esauriti saranno riprodotti in copia e venduti allo stesso prezzo di copertina

## INSERZIONI

- Le inserzioni vanno inoltrate esclusivamente alla DIREZIONE DEL BOLLETTINO UFFICIALE presso la SEGRETERIA GENERALE DELLA PRESIDENZA DELLA REGIONE - TRIESTE - VIA CARDUCCI, 6
- Il testo da pubblicare deve essere dattiloscritto e bollato nei casi previsti

## COSTO DELL'INSERZIONE

Il costo complessivo dell'inserzione viene calcolato dal Servizio del Provveditorato che emetterà relativa fattura successivamente alla pubblicazione dell'avviso, ed è così determinato:

Per ogni centimetro (arrotondato per eccesso) di testo stampato nell'ambito della/e colonna/e della pagina del B.U.R., riferito alla fincatura di separazione (max 24 cm.) delle colonne ed alla linea divisoria di inizio/fine avviso (presunti Euro 1,50 IVA inclusa per ciascuna riga o parte di riga di 60 battute tipo uso bollo) **Euro 3,00 IVA incl.**

## PUBBLICAZIONE STATUTI PROVINCIALI E COMUNALI

per Province e Comuni con più di 5.000 abitanti . . . . . . . . . . . riduzione 50% tariffa

per Province e Comuni con meno di 5.000 abitanti . . . . . . . . . . riduzione 75% tariffa

## PAGAMENTO DEL CANONE DI ABBONAMENTO ED INSERZIONI

Versamento in Euro sul c/c postale n. 238345 intestato alla CRTRIESTE BANCA S.P.A. - TESORERIA REGIONALE - TRIESTE, con indicazione **obbligatoria** della causale del pagamento.

## IL BOLLETTINO UFFICIALE PARTE I - II - III È IN VENDITA PRESSO:

### ANNATA CORRENTE

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FABBIANI S.p.A.
Via privata OTO, 29 LA SPEZIA

LIBRERIA ITALO SVEVO
Corso Italia, 9/f-Galleria Rossoni TRIESTE

MARIMAR s.r.l. CARTOLERIA BENEDETTI
Vicolo Gorgo, 8 UDINE

CARTOLIBRERIA ANTONINI
Via Mazzini, 16 GORIZIA

LIBRERIA MINERVA
Piazza XX Settembre PORDENONE

LIBRERIA FELTRINELLI
Via della Repubblica, 2 PARMA

LIBRERIA GOLDONI
S. Marco, 4742 VENEZIA

LIBRERIA COMMERCIALE
V.le Coni Zugna, 62 MILANO

LIBRERIA LATTES
Via Garibaldi, 3 TORINO

LIBRERIA DI STEFANO
Via Ceccardi, 2 GENOVA

### ANNATE PRECEDENTI

- rivolgersi alla REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA - Servizio del Provveditorato - CORSO CAVOUR, 1- TRIESTE tel. 040 - 377.2037 (fax 2312) DAL 1964 AL 31.3. 2001
- rivolgersi allo Stabilimento Tipografico Fabbiani S.p.A. - Via Privata OTO, 29 - La Spezia - Tel. 0187 - 518.582 DALL'1/4/2001

GUIDO BAGGI - Direttore responsabile
EMANUELA ZACUTTI - Responsabile di redazione
Iscrizione nel Registro del Tribunale di Trieste n. 818 del 3 luglio 1991
STABILIMENTO TIPOGRAFICO FABBIANI S.p.A. (La Spezia)